

RASSEGNA STAMPA



demoskopika

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA

Covid-19. Turismo, il welfare criminale

| | |
|---|----|
| 2021 04 30 Il Mattino (ed. Caserta) pag. 07 | 1 |
| 2021 04 30 Il Mattino (ed. Nazionale) pag. 07 | 2 |
| 2021 04 23 Giornale di Sicilia (ed. TP - AG - CT - EN) pag. 02 | 3 |
| 2021 04 23 L'Eco di Bergamo pag. 02 | 4 |
| 23/04/2021 Gazzetta del Sud (ed. Catanzaro) pag. 1 | 5 |
| 2021 04 23 Gazzetta del Sud (ed. Catanzaro) pag. 02 | 6 |
| 2021 04 23 L'Adige pag. 14 | 7 |
| 2021 04 23 Corriere del Trentino pag. 06 | 8 |
| 2021 04 23 Quotidiano di Sicilia pag. 03 | 9 |
| 2021 04 23 Il Cittadino pag. 38 | 10 |
| 2021 04 23 Corriere del Mezzogiorno (ed. Napoli e Campania) pag. 49 | 11 |
| 2021 04 23 Corriere del Mezzogiorno (ed. Napoli e Campania) pag. 55 | 12 |
| 2021 04 23 Corriere dell'Alto Adige pag. 06 | 13 |
| 2021 04 23 Metro (ed. Torino) pag. 04 | 14 |
| 2021 04 23 Il Quotidiano del Sud (ed. Basilicata) pag. 10 | 15 |
| 2021 04 23 Il Quotidiano del Sud - L'Altravoce dell'Italia pag. 13 | 16 |
| 2021 04 23 Roma pag. 04 | 17 |
| 2021 04 23 Roma pag. 05 | 18 |
| 2021 04 23 La Voce di Rovigo pag. 07 | 19 |

Intervista Massimo Garavaglia

«Arriva il pass per i turisti estate migliore del 2020»

Valentina Petrucci

L'Italia è un paese con bassissima capacità di spesa, ma altissima capacità di chiedere risorse che poi non vengono utilizzate. Lo aveva già affermato il premier Draghi, lo ribadisce anche il ministro del Turismo Massimo Garavaglia, esponente della Lega, già sottosegretario di Stato e, in seguito, viceministro dell'Economia e delle finanze nel governo Conte I.

Ministro Garavaglia, il Recovery plan ha destinato risorse esigue al turismo. A suo avviso si poteva fare di più?
«Vede, appartengo a quel tipo di persone che è abituata a fare il pane con la farina che ha a disposizione. Non credo ci sia un problema di ammontare di risorse, se poi queste risorse rimangono ferme sulla carta. E purtroppo, in Italia è bassissima la capacità di spesa (si vedano i Fondi europei e Fsc) ed altissima la capacità di chiedere risorse che poi non vengono utilizzate. Le faccio un esempio che mi riguarda direttamente: il precedente governo aveva quasi 600 milioni a disposizione per il



Il ministro per il Turismo Massimo Garavaglia

turismo; e non li ha utilizzati. L'altro giorno li ho sbloccati. Comunque, il Pnrr assegna al settore 2,4 miliardi, 1,8 miliardi sotto forma di prestiti ed oltre 600 milioni di sovvenzioni. Sono destinati verso una digitalizzazione spinta dell'offerta turistica nazionale, per la creazione di un Fondo per la competitività delle imprese del settore, per finanziare grandi Eventi con il Caput Mundi. Il problema è spendere bene le risorse ed entro il tempo previsto. È questa la vera sfida». **Per incentivare il turismo, la Grecia ha abolito l'obbligo di quarantena. Qual è, invece, la strategia italiana per attrarre visitatori da altri paesi?**
«In realtà, anche l'Italia si sta muovendo nella direzione di anticipare l'introduzione delle regole previste dal Digital pass europeo, che poi tanto digital - almeno all'inizio - non sarà. Nel decreto Riaperture sono previste norme sulla possibilità che turisti europei ed extraeuropei possano entrare in Italia se vaccinati con vaccini riconosciuti dall'Italia. Per rendere operativa la norma manca soltanto una circolare del

ministero della Salute che, mi auguro, arrivi in tempi brevissimi». **L'Italia è in attesa del pass vaccinale. Quanto ci vorrà?**
«Come le dicevo, siamo tutti in attesa della firma del ministro Speranza alla circolare del ministero della Salute che rende operativa la norma che, di fatto, anticipa le regole del lasciapassare europeo». **Proceda sarà la prima isola covid free. C'è l'intenzione di procedere anche con le altre isole?**
«Vede, vaccinare la popolazione residente su un'isola piccola è cosa più facile che vaccinare la popolazione residente in

costiera amalfitana o sorrentina. Comunque, ho visto che anche a Capri stanno ottenendo buoni risultati sulla vaccinazione. La raccomandazione del Commissario straordinario a procedere con vaccinazioni spinte nelle isole era determinata proprio dalla relativa facilità a fare l'iniezione ad un numero relativamente basso di residenti; che, tra l'altro, tutela sistemi fragili per definizione. Vedo, però, che il programma sta accelerando. Ed arriveremo presto agli obiettivi prefissati». **Le regole per spiagge e stabilimenti balneari sono stringenti. C'è il rischio che siano un ostacolo ulteriore alla buona riuscita della stagione turistica?**
«Non credo. Le spiagge non sono mai state chiuse. E gli stabilimenti balneari da lunedì scorso possono riaprire nelle aree dove ciò è consentito. Sono certo che la prossima stagione sarà migliore di quella dello scorso anno». **Abbiamo vissuto la scorsa estate con inaspettata libertà, commettendo forse anche qualche errore. Questa estate**

come sarà?

«Decisamente migliore. Il mio non è ottimismo di facciata. Lo scorso anno non c'erano i vaccini. E poi lo scorso anno - è vero - sono stati fatti alcuni errori. Anche gravi. Quello che ritengo più grave di tutti è stato aver negato al presidente della Sardegna, Solinas, di rendere obbligatorio il tampone per i turisti che andavano nell'isola. Se l'avessero consentito non avremmo avuto i focolai che ci sono stati in Sardegna e che poi si sono propagati nel resto del Paese».

Il turismo italiano con il suo grande indotto già prima della pandemia era preda ambita della malavita. Oggi, dopo mesi di inattività e chiusure senza turisti, il rischio infiltrazioni mafiose è aumentato?

«Demoskopika ha presentato qualche giorno fa uno studio preoccupante. Dice che il giro d'affari delle mafie nel turismo ammonta a 2,2 miliardi e che 4.500 imprese sono a rischio di infiltrazione. Il fenomeno è davvero grave. Per tamponarlo, il governo ha varato una serie di misure in grado di sostenere gli operatori in difficoltà. Nel prossimo decreto Sostegno si interviene ancora con indennizzi, anche intervenendo sui costi fissi. Inoltre, si procede ricorrendo a strumenti finanziari per allungare la durata dei prestiti. E viene favorita la possibilità per gli imprenditori di ricorrere a veicoli finanziari paralleli al sistema bancario, come i mini bond e basket bond, garantiti da istituzioni pubbliche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI OPERATORI VANNO SOSTENUTI CON INDENNIZZI ANCHE PER EVITARE LE INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITÀ

Primo Piano

M Venerdì 30 Aprile 2021
ilmattino.it

Intervista Massimo Garavaglia

«Arriva il pass per i turisti estate migliore del 2020»

Valentina Petrucci

L'Italia è un paese con bassissima capacità di spesa, ma altissima capacità di chiedere risorse che poi non vengono utilizzate. Lo aveva già affermato il premier Draghi, lo ribadisce anche il ministro del Turismo Massimo Garavaglia, esponente della Lega, già sottosegretario di Stato e, in seguito, viceministro dell'Economia e delle finanze nel governo Conte I.

Ministro Garavaglia, il Recovery plan ha destinato risorse esigue al turismo. A suo avviso si poteva fare di più? «Vede, appartengo a quel tipo di persone che è abituata a fare il pane con la farina che ha a disposizione. Non credo ci sia un problema di ammontare di risorse, se poi queste risorse rimangono ferme sulla carta. E purtroppo, in Italia è bassissima la capacità di spesa (si vedano i Fondi europei e Fsc) ed altissima la capacità di chiedere risorse che poi non vengono utilizzate. Le faccio un esempio che mi riguarda direttamente: il precedente governo aveva quasi 600 milioni a disposizione per il



Il ministro per il Turismo Massimo Garavaglia

► Il ministro: «Il mio non è ottimismo di facciata, con i vaccini si riparte tutti»

► «Nel Recovery 2,4 miliardi per il settore obiettivo digitalizzare l'offerta nazionale»

turismo; e non li ha utilizzati. L'altro giorno li ho sbloccati. Comunque, il Pnr assegna al settore 2,4 miliardi: 1,5 miliardi sotto forma di prestiti ed oltre 600 milioni di sovvenzioni. Sono destinati verso una digitalizzazione spinta dell'offerta turistica nazionale, per la creazione di un Fondo per la competitività delle imprese del settore, per finanziare grandi Eventi con il Caput Mundi. Il problema è spendere bene le risorse ed entro il tempo previsto. È questa la vera sfida». Per incentivare il turismo, la Grecia ha abolito l'obbligo di quarantena. Qual è, invece, la strategia italiana per attrarre visitatori da altri paesi? «In realtà, anche l'Italia si sta muovendo nella direzione di anticipare l'introduzione delle regole previste dal Digital pass europeo, che poi tanto digital - almeno all'inizio - non sarà. Nel decreto Riaperture sono previste norme sulla possibilità che turisti europei ed extracomunitari possano entrare in Italia se vaccinati con vaccini riconosciuti dall'Italia. Per rendere operativa la norma manca soltanto una circolare del

ministero della Salute che, mi auguro, arrivi in tempi brevissimi». L'Italia è in attesa del pass vaccinale. Quanto ci vorrà? «Come le dicevo, siamo tutti in attesa della firma del ministro Speranza alla circolare del ministero della Salute che rende operativa la norma che, di fatto, anticipa le regole del lasciapassare europeo». Proclama sarà la prima isola covid free. C'è l'intenzione di procedere anche con le altre isole? «Vede, vaccinare la popolazione residente su un'isola piccola è cosa più facile che vaccinare la popolazione residente in

costiera amalfitana o sorrentina. Comunque, ho visto che anche a Capri stanno ottenendo buoni risultati sulla vaccinazione. La raccomandazione del Commissario straordinario a procedere con vaccinazioni spinte nelle isole era determinata proprio dalla relativa facilità a fare l'iniezione ad un numero relativamente basso di residenti; che, tra l'altro, tutela sistemi fragili per definizione. Vedo, però, che il programma sta accelerando. Ed arriveremo presto agli obiettivi prefissati». Le regole per spiagge e stabilimenti balneari sono stringenti. C'è il rischio che siano un ostacolo ulteriore alla buona riuscita della stagione turistica? «Non credo. Le spiagge non sono mai state chiuse. E gli stabilimenti balneari da lunedì scorso possono riaprire nelle aree dove ciò è consentito. Sono certo che la prossima stagione sarà migliore di quella dello scorso anno». Abbiamo vissuto la scorsa estate con inaspettata libertà, commettendo forse anche qualche errore. Questa estate

come sarà? «Decisamente migliore. Il mio non è ottimismo di facciata. Lo scorso anno non c'erano i vaccini. E poi lo scorso anno - è vero - sono stati fatti alcuni errori. Anche gravi. Quello che ritengo più grave di tutti è stato aver negato al presidente della Sardegna, Solinas, di rendere obbligatorio il tampone per i turisti che andavano nell'isola. Se l'avessero consentito non avremmo avuto i focolai che ci sono stati in Sardegna e che poi si sono propagati nel resto del Paese». Il turismo italiano con il suo grande indotto già prima della pandemia era preda ambita della malavita. Oggi, dopo mesi di inattività e chiusure senza turisti, il rischio infiltrazioni mafiose è aumentato? «Demoskopica ha presentato qualche giorno fa uno studio preoccupante. Dice che il giro d'affari delle mafie nel turismo ammonta a 2,2 miliardi e che 4.500 imprese sono a rischio di infiltrazione. Il fenomeno è davvero grave. Per tamponarlo, il governo ha varato una serie di misure in grado di sostenere gli operatori in difficoltà. Nel prossimo decreto Sostegno si interviene ancora con indennizzi, anche intervenendo sui costi fissi. Inoltre, si procede ricorrendo a strumenti finanziari per allungare la durata dei prestiti. E viene favorita la possibilità per gli imprenditori di ricorrere a veicoli finanziari paralleli al sistema bancario, come i mini bond e basket bond, garantiti da istituzioni pubbliche».

GLI OPERATORI VANNO SOSTENUTI CON INDENNIZI ANCHE PER EVITARE LE INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITÀ

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studio di Demoskopika: rischi elevati in Sicilia

Il turismo in crisi fa gola alle mafie La 'ndrangheta fa la parte del leone

ROMA

Il turismo italiano e il suo grande indotto già prima della crisi del Covid era preda ambita della malavita per il suo valore e tasso di crescita. Ora, messo al tappeto da lunghi mesi di blocco e di mancanza di turisti, rischia davvero di venire fagocitato dall'illegalità e dalle mafie. Lo conferma uno studio di Demoskopika secondo cui il giro d'affari della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico supera i 2,2 miliardi di euro. La parte del leone la fa la 'ndrangheta con un "traffico" di 810 milioni, pari al 37% degli introiti complessivi. A seguire la camorra con 730 milioni (33%) e la mafia con 440 (20%) e criminalità organizzata pugliese e lucana con 220 (10%). Nelle realtà del Mezzogiorno si concentrerebbe il 38% degli introiti criminali, pari a 825 milioni. A seguire

il Centro con 515 milioni (23%), il Nord Ovest con 490 milioni (22%) e il Nord Est con 370 milioni (17%). A livello regionale sono sei i sistemi turistici a presentare i rischi più elevati: Campania, Sicilia, Lazio, Calabria, Lombardia, Puglia.

«Il turismo fa gola ai sodalizi crimi-



Fari del Viminale Il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese

nali che si sono attivati per acquisire imprese o per controllare porzioni significative del comparto», dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio. I dati preoccupano anche il ministro del Turismo Massimo Garavaglia: «Si tratta di un fenomeno che danneggia pesantemente l'intero comparto composto da imprenditori seri. Il Governo sta elaborando formule di finanziamento trasparente in grado di sostenere gli operatori colpiti all'impatto economico del virus, con l'obiettivo di renderli impermeabili dalla contaminazione mafiosa. La ministra Lamorgese ha ben chiaro il quadro della situazione».

«Ci sono delle «aziende» che stanno veramente prosperando con il Covid e sono, ahimè, la 'ndrangheta e la camorra. Anzi direi che non sono state mai meglio di oggi», dice sconsolato il presidente di Confturismo Commercio Luca Patanè.

Il turismo in ginocchio finisce nel mirino dei riciclatori mafiosi

Il turismo italiano e il suo grande indotto già prima della crisi del Covid era preda ambita della malavita per il suo valore e tasso di crescita. Ora, messo al tappeto da lunghi mesi di blocco e di mancanza di turisti, rischia davvero di venire fagocitato dall'illegalità e dalle mafie. Lo conferma uno studio di Demoskopika secondo cui il

giro d'affari della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico supera i 2,2 miliardi di euro. La parte del leone la fa la 'ndrangheta con un «traffico» di 810 milioni, pari al 37% degli introiti complessivi. A seguire la camorra con 730 milioni (33%) e la mafia con 440 (20%) e criminalità organizzata

pugliese e lucana con 220 (10%). Nelle realtà del Mezzogiorno si concentrerebbe il 38% degli introiti criminali, pari a 825 milioni. A seguire il Centro con 515 milioni (23%), il Nord Ovest con 490 milioni (22%) e il Nord Est con 370 milioni (17%).

A livello regionale sono sei i sistemi turistici a presentare i rischi più elevati: Campania, Sicilia, Lazio, Calabria, Lombardia, Puglia.

«Il turismo in ginocchio per il Covid fa gola ai sodalizi criminali che si sono attivati per acquisire imprese o per controllare porzioni significative del comparto», dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio. I dati preoccupano anche il ministro del turismo Massimo Gara-

vaglia: «Si tratta di un fenomeno che danneggia pesantemente l'intero comparto composto da imprenditori seri, danneggiati dalla pandemia. Che soffrono così due volte il Covid, sugli affari e sulla concorrenza mafiosa. Il governo sta elaborando formule di finanziamento trasparente in grado di sostenere gli operatori colpiti all'impatto economico del virus, con l'obiettivo di renderli impermeabili dalla contaminazione mafiosa. La ministra Lamorgese ha ben chiaro il quadro della situazione e credo stia già adottando iniziative volte a frenare questo tipo di infiltrazioni». Tutti d'accordo gli operatori e le associazioni di settore che purtroppo vedono messo nero su bianco

quello che da mesi paventano. «Ci sono delle «aziende» che stanno veramente prosperando con il Covid e sono, ahimè, la 'ndrangheta e la camorra. Anzi direi che non sono state mai meglio di oggi. Mettere le mani su attività legittime per riciclare è una delle cose più facili da fare purtroppo» dice sconcolato il presidente di Confturismo Confcommercio e vicepresidente di Fto, Luca Patanè. «Il valore delle attività - aggiunge Vittorio Messina presidente di Assoturismo Confesercenti - si è quasi dimezzato, e questa situazione di fragilità, oltre ad essere terreno fertile per le speculazioni, dà una mano alle organizzazioni criminali, che invece sono ben fornite di liquidità e

sempre più difficili da identificare». Chiede finanziamenti almeno a 20 anni e moratorie la presidente di Federturismo Confindustria Marina Lalli: «Molte aziende avevano fatto investimenti, anche grandi, confidando nel fatto che il settore stava andando benissimo e quindi si erano esposte e indebitate». Secondo il direttore generale di Federalberghi Alessandro Nucara, «le imprese turistiche ricettive sono allo stremo e rimangono fortemente esposte ai predatori». Per evitare che la criminalità organizzata approfitti della loro debolezza, sottolinea, «occorre dare alle imprese l'ossigeno di cui hanno bisogno per sopravvivere e per ripartire: la liquidità».



Sanità in Calabria

Il ministro Speranza «Subito lo sblocco di oltre 60 milioni»

Pag. 15
L'incontro con i parlamentari



Il pentito Mantella depone al processo Scott Rinascita

I clan vibonesi tra faide e massoneria

Il collaboratore: Saverio Razionale è il Leonardo da Vinci della crimine
L'accusa all'avvocato Pittelli: faceva parte di una loggia paramafiosa

Pag. 17

Andrea Mantella



Su coprifuoco (che non verrà posticipato alle 23) e scuola i presidenti avevano chiesto al premier una revisione del provvedimento

Regioni in rivolta ma il decreto non cambia

Uniche concessioni: verifica delle misure ogni 15 giorni e deroga sulla percentuale di alunni in classe

ROMA

Stop alla richiesta dei governatori di limitare le misure del decreto legge, varato due giorni fa. Il provvedimento, bollato, non cambia. Dopo l'astensione dal voto della Lega in Cdm, sono proseguite le tensioni nel governo, alle prese con l'ira dei presidenti. Le Regioni avevano chiesto di posticipare il coprifuoco alle 23 e una deroga ai servizi di ristorazione, affinché fossero permessi sia al chiuso che all'esterno per pranzo e cena.

Ma è soprattutto sul nodo scuola che si è consumato lo strappo, annunciato da Fedriga, presidente della Conferenza: «L'aver cambiato in Cdm un accordo già siglato sulla presenza di studenti a scuola è un precedente molto grave». Alla sua approvazione, la percentuale sulla presenza in classe dei ragazzi delle superiori in zona gialla e arancione è salita al 70%, rispetto al 60% inizialmente concordato: un elemento che ha portato i governatori a esprimere «amarezza» in una lettera indirizzata al premier, Mario Draghi, con la richiesta di un incontro urgente. Palazzo Chigi ha fatto sapere che il governo darà un chiarimento alle Regioni e l'auspicio dei presidenti è quello di poter incassare almeno un «tagliando» periodico del dl, se i numeri dei contagi lo permetteranno. Nel decreto bollato resta la deroga - contenuta anche nella precedente bozza - fino all'limite minimo del 50% di presenza a scuola nel caso di «eccezionale e straordinaria necessità».

Lo spiraglio comunque c'è: l'idea è che sul provvedimento, ogni 15 giorni, venga fatto un check a tutte le misure. Il primo a metà maggio. La conferma arriva dalla ministra Gelmini: «Il coprifuoco non durerà fino al 31 luglio».

Pagina 2

La ricerca dell'equilibrio

Esigenze economiche e pressione sanitaria

Francesco Celi

Pag. 3

Calabria verso la conferma in arancione



Rianimazioni sotto la soglia Migliorano le aree mediche

La Calabria all'esame della Cabina di regia con rinnovata speranza (è il miracolo dei giovedì?). In area medica calo di 9 pazienti, in terapia intensiva (-3) occupazione sotto la soglia (28,2%). Dati che promettono una conferma in arancione.

Giovanni Pastore Pag. 16

Inutile corsa da Roggiano a Cosenza



Malore, muore un ventenne Da giorni era positivo al Covid

Un malore improvviso, con dolori al torace e crisi respiratoria, e una disperata corsa in ambulanza da Roggiano Gravina verso l'ospedale di Cosenza: Vincenzo Frangelli, 20 anni, affetto da giorni dal Covid, è morto durante il tragitto.

Arcangelo Badolati Pag. 16

Catanzaro

Vertenza Sant'Anna, l'Asp vuole assegnare i posti della clinica a strutture pubbliche

Si è concluso con una fumata nera il vertice convocato dal prefetto Cucinotta sul Sant'Anna Hospital. L'Asp punta ad assegnare i posti della clinica a strutture pubbliche.

Pag. 19

Catanzaro

Omicidio Gentile, 15 anni di carcere a Nicholas Sia

Terzo verdetto della Corte d'Assise d'Appello per l'omicidio del diciottenne Marco Gentile.

Pag. 20

Staletti

Il Tar conferma: le case di Caminia vanno sgomberate

Il Tar legittima lo sgombero delle case abusive di Caminia e conferma la natura demaniale dell'area.

Pag. 22

Lamezia Terme

Delitto Belfiore, Gagliardi assolto pure in Appello

Il pm aveva chiesto la condanna a trent'anni di carcere per il 47enne accusato dal pentito Pulice.

Pag. 25

Arriva in Consiglio dei ministri un Piano di ripresa da 221 miliardi totali

E anche sul Recovery è battaglia

Tensione nella maggioranza Letta attacca Salvini «O dentro, o fuori dal governo»

ROMA

Mario Draghi porta in Cdm un Piano nazionale di ripresa e resilienza da 221,5 miliardi totali, di cui 191,5 riferibili al Recovery fund e 30 per finanziare le opere «extra Recovery». La spinta stimata alla crescita è di 3 punti di Pil nel 2026. Il grosso del piano è definito, con 135 linee di investimento. E «non cambierà», sottolineano dal governo, di fronte alla mole di richieste che emerge in queste ore dai partiti.

Il M5S annuncia battaglia sul Superbonus, il Pd vuole vederci chiaro



Mario Draghi Le richieste dei partiti non porteranno a modifiche del piano

sulla Rete unica, Forza Italia chiede welfare per le famiglie, la Lega annuncia che presenterà in Cdm «altri progetti da aggiungere» al Pnrr. E resta da sciogliere il nodo della governance, che agita i ministri.

Tutto ciò in un clima sempre più teso in maggioranza, dopo l'astensione della Lega sul decreto per le aperture. Draghi - che descrivono infastidito per gli attacchi subiti - stavolta registra un clima costruttivo nella riunione della cabina di regia sul Recovery. Ma dal Pd trapela irritazione per il metodo Salvini, di lotta e di governo: «O dentro o fuori», è il messaggio di Enrico Letta. Ma la risposta leghista è netta: restiamo assolutamente nel governo.

Pagina 4

Giro d'affari da 2,2 mld

Il turismo in ginocchio fa gola alle mafie Rischi elevati al Sud

Il turismo italiano messo al tappeto da lunghi mesi di blocco rischia di essere «divorato» dall'illegalità e dalle mafie. Lo conferma uno studio di Demoskopika secondo cui il giro d'affari della criminalità organizzata supera i 2,2 miliardi di euro. La parte del leone la fa la 'ndrangheta, rischi elevati anche in Sicilia.

Pagina 2

Giornata della Terra, il vertice mondiale

Emergenza climatica Biden: «Decennio decisivo»



Stati Uniti in prima linea «Dobbiamo agire in fretta per evitare il peggio»

WASHINGTON

«Risoluti ad agire. Rispondendo e combattendo i cambiamenti climatici, si possono creare milioni di posti di lavoro. È il decennio decisivo per evitare le conseguenze peggiori». Biden al vertice dei leader mondiali annuncia che raddoppierà l'obiettivo degli Usa sul clima, con un taglio delle emissioni.

Pagina 6

Flop Superlega, sanzioni in arrivo?

Gattuso, Champions vicina Ibra giocherà fino a 40 anni



Ancora al Milan Zlatan Ibrahimovic in campo pure nella prossima stagione

MILANO

La Superlega fallita fa ancora discutere: Ceferin (Uefa) annuncia sanzioni per i club «scissionisti». In Serie A, Atalanta raggiunta (1-1) dalla Roma, Napoli a valanga (5-2) sulla Lazio e ora a -2 dalla zona Champions. Ibrahimovic rinnova col Milan: a 40 anni sarà ancora in campo.

Pagina 11

IL CAMBIO DI STAGIONE TI BUTTA GIÙ?
CREATINA
SUSTENIUM PLUS
PROVA SUSTENIUM PLUS.
GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

Studio di Demoskopika: rischi elevati in Sicilia

Il turismo in crisi fa gola alle mafie La 'ndrangheta fa la parte del leone

ROMA

Il turismo italiano e il suo grande indotto già prima della crisi del Covid era preda ambita della malavita per il suo valore e tasso di crescita. Ora, messo al tappeto da lunghi mesi di blocco e di mancanza di turisti, rischia davvero di venire fagocitato dall'illegalità e dalle mafie. Lo conferma uno studio di Demoskopika secondo cui il giro d'affari della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico supera i 2,2 miliardi di euro. La parte del leone la fa la 'ndrangheta con un "traffico" di 810 milioni, pari al 37% degli introiti complessivi. A seguire la camorra con 730 milioni (33%) e la mafia con 440 (20%) e criminalità organizzata pugliese e lucana con 220 (10%). Nelle realtà del Mezzogiorno si concentrerebbe il 38% degli introiti criminali, pari a 825 milioni. A seguire

il Centro con 515 milioni (23%), il Nord Ovest con 490 milioni (22%) e il Nord Est con 370 milioni (17%). A livello regionale sono sei i sistemi turistici a presentare i rischi più elevati: Campania, Sicilia, Lazio, Calabria, Lombardia, Puglia.

«Il turismo fa gola ai sodalizi crimi-



Fari del Viminale Il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese

nali che si sono attivati per acquisire imprese o per controllare porzioni significative del comparto», dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio. I dati preoccupano anche il ministro del Turismo Massimo Garavaglia: «Si tratta di un fenomeno che danneggia pesantemente l'intero comparto composto da imprenditori seri. Il Governo sta elaborando formule di finanziamento trasparente in grado di sostenere gli operatori colpiti all'impatto economico del virus, con l'obiettivo di renderli impermeabili dalla contaminazione mafiosa. La ministra Lamorgese ha ben chiaro il quadro della situazione».

«Ci sono delle «aziende» che stanno veramente prosperando con il Covid e sono, ahimè, la 'ndrangheta e la camorra. Anzi direi che non sono state mai meglio di oggi», dice sconsolato il presidente di Confturismo Concommercio Luca Patanè.

IN BREVE**CONTRO LA VIOLENZA
SULLE DONNE**

● Combattere la violenza contro le donne: l'associazione Il Gruppo di Roncafot propone una serata online di sul progetto della onlus Alfid rivolto agli uomini violenti che scelgono di cambiare mentalità. Collegamento libero via Zoom alle ore 20.30, con queste credenziali: ID 838 2065 5424, passcode 581115.

**INFILTRAZIONI MAFIOSE
BASSO RISCHIO**

● Sono sei i sistemi turistici regionali a presentare i rischi più elevati di infiltrazione criminale nel tessuto economico: Campania, Sicilia, Lazio, Calabria, Lombardia, Puglia. È quanto emerge dallo studio di Demoskopika. Sul versante opposto, sono quattro le regioni a presentare una minore vulnerabilità, presenti nel cluster delle realtà con un rischio "basso" di infiltrazione economica: Marche, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige. La Campania è quindi la regione italiana che ha totalizzato il massimo del punteggio (122,9 punti), tra quelle che registrano infiltrazioni di carattere mafioso i 101 alberghi e ristoranti confiscati, pari al 23,5% sul totale delle strutture turistiche confiscate dalle autorità competenti e le oltre 11 mila operazioni finanziarie sospette direttamente imputabili alla criminalità organizzata. A completare l'area caratterizzata da un livello "alto" di infiltrazione economica nel comparto turistico, in relazione a pesi diversi ottenuti sugli indicatori individuati, si collocano Lazio (113,8 punti), Sicilia (110,9 punti), Calabria (108,1 punti), Lombardia (106,6 punti) e Puglia (105,7 punti). Sul versante opposto, sono quattro i sistemi turistici a presentare una minore vulnerabilità, presenti nel cluster delle realtà con un rischio "basso" di infiltrazione economica: Marche (93,6 punti), Veneto (92,8 punti), Friuli Venezia Giulia (91,2 punti) e Trentino-Alto Adige (89,5 punti).

La ricerca

Mafie e turismo Regione a basso rischio

In Trentino Alto Adige il rischio di infiltrazione criminale nel tessuto economico in ambito turistico è basso. Lo rivela lo studio Demoskopika. Secondo i dati, sono sei i sistemi turistici regionali a presentare i rischi più elevati di infiltrazione criminale nel tessuto economico: Campania, Sicilia, Lazio, Calabria, Lombardia, Puglia. Sul versante opposto, sono quattro le regioni a presentare una minore vulnerabilità, presenti nel cluster delle realtà con un rischio «basso» di infiltrazione economica: Marche, Veneto, Friuli Venezia Giulia e appunto Trentino-Alto Adige. Entrando nello specifico, se in Campania il punteggio totalizzato è stato di 122,9, il valore della regione si è fermato a 89,5 punti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studio Demoskopika sull'infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia legale

Turismo nel mirino delle mafie, giro affari che vale oltre 2,2 miliardi

Di questi, quasi il 40% al Sud: la Sicilia è tra le regioni più a rischio

ROMA - Supera i 2,2 miliardi, di cui quasi il 40% concentrati nel Mezzogiorno, il giro d'affari della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico.

Lo calcola una ricerca realizzata da Demoskopika elaborando dati ufficiali o da fonti autorevoli che l'Ansa ha visionato in anteprima.

Se ammonta a 2,2 miliardi di euro la stima dei proventi della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione economica nel comparto turistico italiano, la parte del leone - secondo la ricerca di Demoskopika - la fa la 'ndrangheta con un giro d'affari di 810 milioni, pari al 37% degli introiti complessivi.

A seguire la camorra con 730 milioni (33%) e la mafia con 440 (20%) e criminalità organizzata pugliese e lucana con 220 (10%).

Osservando il livello territoriale emerge, inoltre, che nelle realtà del Mezzogiorno si concentrerebbe il 38% degli introiti criminali, pari a 825 milioni. A seguire il Centro con 515 milioni (23%), il Nord Ovest con 490 milioni (22%) e il Nord Est con 370 milioni (17%).



Alla sola 'ndrangheta si attribuisce il 40% del giro d'affari complessivo, e sono quasi 4.500 le aziende a maggior rischio di riciclaggio associato a crisi di liquidità causata dalla pandemia. "Il turismo in ginocchio per il Covid fa gola ai sodalizi criminali",

Rio: "Il turismo in ginocchio per il Covid fa gola ai sodalizi criminali"

dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio.

Secondo il Rapporto sono sei i sistemi turistici regionali a presentare i rischi più elevati di infiltrazione criminale nel tessuto economico: Campania, Sicilia, Lazio, Calabria, Lombardia, Puglia.

Sul versante opposto, sono quattro le regioni a presentare una minore vulnerabilità, presenti nel cluster delle realtà con un rischio "basso" di infiltrazione economica: Marche, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

DEMOSKOPIKA

Rischio infiltrazioni nel settore turismo

■ Secondo un'indagine di Demoskopika supera i 2,2 miliardi, di cui quasi il 40% concentrati nel Mezzogiorno il giro d'affari della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico. Alla sola 'ndrangheta si attribuisce il 40% del giro d'affari complessivo, sono quasi 4.500 le aziende a maggior rischio di riciclaggio associato a crisi di liquidità causata dalla pandemia. «Una situazione preoccupante» ha dichiarato il ministro del turismo Massimo Garavaglia.

a cura dell'ufficio stampa

INFILTRAZIONI CRIMINALI**La camorra
«entra» in hotel
Un business
da 265 milioni**di **Patrizio Mannu**

C'è un welfare criminale in agguato, pronto a mettere le mani sul comparto turistico campano. Basta un dato: le imprese turistiche campane (alberghi e ristoranti) a rischio di infiltrazione criminale sono 540 e genererebbero proventi criminali pari a 265 milioni di euro. Demoskopika, ha indagato il settore.

a pagina **7**

Il dossier

di **Patrizio Mannu**

La camorra entra in hotel, a rischio 3.400 imprese

L'infiltrazione nel turismo vale 265 milioni di euro

NAPOLI C'è un welfare criminale in agguato, pronto a mettere le mani sul comparto turistico campano. Se la pandemia — con l'altalenarsi di chiusure e aperture — ha e sta fiaccando le imprese regionali, così non è per la criminalità organizzata, la camorra, che può invece contare su una liquidità notevole.

Basta un dato: le imprese turistiche campane (alberghi e ristoranti) a rischio di infiltrazione criminale sono 540 (circa il 16% del totale nazionale; 4.450 imprese) — un vero (triste) record in Italia — che genererebbero proventi criminali pari a 265 milioni di euro. Demoskopika, che ha indagato il settore, non ha dubbi: è un campanello d'allarme da non sottovalutare. «Il giro d'affari della criminalità organizzata — affermano gli analisti — derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico del Belpaese si concentra nel Mezzogiorno per un ammontare di 850 milioni di euro, pari al 38 per cento del totale nazionale».

Le mani del crimine

Sono sei i sistemi turistici regionali a presentare i rischi più elevati di infiltrazione criminale nel tessuto economico: Campania, Sicilia, Lazio, Calabria, Lombardia, Puglia. In particolare, a pesare sul primato negativo della Campania, che ha totalizzato il massimo del punteggio (122,9 punti), i 101 alberghi e ristoranti confiscati, pari al 23,5%

La società

● Demoskopika ha stimato l'attività di welfare criminale delle mafie sul comparto turistico elaborando una serie di dati rilevati da alcune fonti ufficiali o autorevoli: Unioncamere, Direzione investigativa antimafia, Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, Istat, Cerved e Transcrime



sul totale delle strutture turistiche confiscate dalle autorità competenti e le oltre 11 mila operazioni finanziarie sospette direttamente imputabili alla criminalità organizzata.

Business illegale

A livello nazionale — secondo Demoskopika — L'analisi per sodalizio criminale evidenzia il primato della 'ndrangheta con un giro d'affari di 810 milioni di euro, pari al 37 per cento degli introiti complessivi, immediatamente seguita dalla camorra con 730 milioni di euro (33%), mafia con 440 milioni di euro (20%) e criminalità organizza-

ta pugliese e lucana con 220 milioni di euro (10%). Osservando il livello territoriale emerge, inoltre, che nelle realtà del Mezzogiorno si concentrerebbe il 38 per cento degli introiti criminali, pari a 825 milioni di euro. A seguire il Centro con 515 milioni di euro (23%), il Nord Ovest con 490 milioni di euro (22%) e il Nord Est con 370 milioni di euro (17%). Nelle realtà territoriali caratterizzate da un maggiore rischio di infiltrazione economica della criminalità organizzata, infine, si concentra oltre la metà (53,4%) del giro d'affari dei proventi illegali, quantificabi-

La ricerca

Mafie e turismo Regione a basso rischio

In Trentino Alto Adige il rischio di infiltrazione criminale nel tessuto economico in ambito turistico è basso. Lo rivela lo studio Demoskopika. Secondo i dati, sono sei i sistemi turistici regionali a presentare i rischi più elevati di infiltrazione criminale nel tessuto economico: Campania, Sicilia, Lazio, Calabria, Lombardia, Puglia. Sul versante opposto, sono quattro le regioni a presentare una minore vulnerabilità, presenti nel cluster delle realtà con un rischio «basso» di infiltrazione economica: Marche, Veneto, Friuli Venezia Giulia e appunto Trentino-Alto Adige. Entrando nello specifico, se in Campania il punteggio totalizzato è stato di 122,9, il valore della regione si è fermato a 89,5 punti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo, la mafia “investe” per 2 miliardi

ROMA Sarebbe pari a 2,2 miliardi di euro, il giro d'affari della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico del Belpaese di cui 850 milioni di euro, pari al 38% del totale, concentrato al Sud. Un'attività sempre più

pervasiva di controllo del territorio che metterebbe a rischio ben 4.450 imprese, maggiormente fiaccate dalla crisi di liquidità causata dall'emergenza pandemica. È quanto emerge da una ricerca realizzata da Demoskopika che ha elaborato una serie di dati

rilevati da alcune fonti ufficiali, tra cui Unioncamere, Direzione Investigativa Antimafia, Istat, Cerved e Transcrime.

Sono sei i sistemi regionali con il livello di rischio più elevato: Campania, Lazio, Sicilia, Calabria, Lombardia e Puglia. Secon-

do Assoutenti, inoltre, «le infiltrazioni mafiose nel turismo producono un duplice danno per gli utenti: da un lato determinano un peggioramento della qualità dei servizi resi ai consumatori, dall'altro causano un generale incremento di prezzi e tariffe.

Turismo, i clan sono pronti ad approfittare della crisi

IL turismo italiano e il suo grande indotto già prima della crisi del Covid era preda ambita della malavita per il suo valore e tasso di crescita. Ora, messo al tappeto da lunghi mesi di blocco e di mancanza di turisti, rischia davvero di venire fagocitato dall'illegalità e dalle mafie.

Lo conferma uno studio di Demoskopika secondo cui il giro d'affari della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico supera i 2,2 miliardi di euro.

La parte del leone la fa la 'ndrangheta con un «traffico» di 810 milioni, pari al 37% degli introiti complessivi. A seguire la camorra con 730 milioni (33%) e la mafia con 440 (20%) e criminalità organizzata pugliese e lucana con 220 (10%).

Nelle realtà del Mezzogiorno si concentrerebbe il 38% degli introiti criminali, pari a 825 milioni. A seguire il Centro con 515 milioni (23%), il Nord Ovest con 490 milioni (22%) e il Nord Est con 370 milioni (17%).

A livello regionale sono sei i sistemi turistici a presentare i rischi più elevati: Campania, Sicilia, Lazio, Calabria, Lombardia, Puglia.

I dati preoccupano anche il ministro del turismo Massimo Garavaglia, che ha annunciato iniziative del governo per sostenere gli operatori.

L'EMERGENZA PER LA PANDEMIA

Dal covid-19 alla brace delle cosche La brutta cartolina del turismo italiano

di NICHELE INSERRA

Turismo italiano nella morsa delle cosche. Ammonta a 2.200 milioni di euro la stima dei proventi della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione economica nel comparto turistico italiano. L'analisi per sodalizio criminale evidenzia il primato della 'ndrangheta con un giro d'affari di 810 milioni di euro, pari al 37% degli introiti complessivi, immediatamente seguita dalla camorra con 730 milioni di euro (33%), mafia con 440 milioni di euro (20%) e criminalità organizzata pugliese e lucana con 220 milioni di euro (10%).

Un'attività sempre più pervasiva di controllo del territorio che metterebbe a rischio ben 4.450 imprese attive nel comparto, maggiormente facciate dalla crisi di liquidità causata dall'emergenza pandemica e, dunque, più vulnerabili al "welfare criminale" delle mafie che dispongono, al contrario, di ingenti risorse finanziarie pronte alle operazioni di riciclaggio.

È quanto emerge da una ricerca realizzata da Demoskopika sul comparto turistico elaborando una serie di dati rilevati da alcune fonti ufficiali o autorevoli: Unioncamere, Direzione Investigativa Antimafia, Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, Istat, Cerved e Transcrime.

«Oltre il 13 per cento delle imprese del comparto turistico a rischio default a causa del Covid - spiega il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - potrebbe subire le strategie aggressive di infiltrazione economica della criminalità. La prolungata emergenza ha generato una preoccupante crisi di liquidità rendendo le imprese ancora più vulnerabili all'ingresso nel capitale sociale di ingenti quantità di denaro dei sodalizi criminali».

Osservando il livello territoriale emerge, inoltre, che nelle aree del Sud si concentrerebbe il 38% degli introiti criminali, pari a 825 milioni di euro. A seguire il Centro con 515 milioni di

euro (23%), il Nord Ovest con 490 milioni di euro (22 per cento) e il Nord Est con 370 milioni di euro (17%).

Nelle realtà territoriali caratterizzate da un maggiore rischio di infiltrazione economica della criminalità organizzata, infine, si concentra oltre la metà (53,4%) del giro d'affari dei proventi illegali, quantificabile in 1.175 milioni di euro: Campania (265 milioni di euro), Lombardia (260 milioni di euro), Lazio (260 milioni di euro), Sicilia (175 milioni di euro), Puglia (140 milioni di euro) e Calabria (75 milioni di euro). In particolare, a pesare sul primato negativo della Campania, che ha totalizzato il massimo del punteggio (122,9 punti), i 101 alberghi e ristoranti confiscati, pari al 23,5% sul totale delle strutture turistiche confiscate dalle autorità competenti e le oltre 11 mila operazioni finanziarie sospese direttamente imputabili alla criminalità. In Italia nei primi sei mesi del 2020 sono state 44.884 le manovre anomale con una crescita rilevante rispetto allo stesso periodo del 2019, pari a un 242,9 per cento, quando ne erano state segnalate complessivamente 13.090.

Ben 33 mila imprese del settore turistico, invece, sarebbero a rischio default con una contrazione del fatturato pari a oltre 9,3 miliardi di euro. Sono sei i sistemi turistici locali a presentare un'incidenza percentuale maggiore rispetto alla media italiana: Campania con 540 imprese più vulnerabili all'ingresso di capitali illegali su un totale di 3.400 aziende a rischio default (15,9 per cento), Lazio con 530 realtà imprenditoriali su un totale di 3.600 imprese (14,7 per cento), Sicilia con 350 imprese su un totale di 2.400 realtà attive in campo turistico a rischio fallimento. E, ancora: Lombardia con 530 aziende maggiormente vulnerabili su 3.800 imprese nel complesso (13,9 per cento), Puglia con 290 imprese su un totale di 2.100 (13,8 per cento) e, infine, Calabria con 150 realtà aziendali su un dato complessivo di 1.100 imprese a rischio default (13,6 per cento).

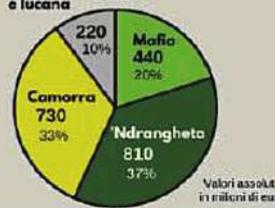
IL WELFARE CRIMINALE SUL SETTORE TURISTICO

2,2 miliardi di euro l'ammontare stimato dei proventi della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione nell'economia legale.

4,4 mila le aziende a maggior rischio di riciclaggio associato a crisi di liquidità causate dal Covid.

6 i sistemi regionali a presentare i rischi più elevati di infiltrazione criminale nel tessuto economico: Campania, Lazio, Sicilia, Calabria, Lombardia, Puglia.

Criminalità pugliese e lucana



Fonte: Demoskopika

RICERCA DI DEMOSKOPIKA La mancanza di liquidità espone gli operatori del settore alla minaccia dei clan

L'ombra delle mafie sul turismo

Giro d'affari di 2,2 miliardi di euro: la Campania è prima tra le regioni più a rischio

DI MARCO CARBONI

ROMA. Un giro d'affari di 2,2 miliardi di euro: è quello della criminalità organizzata italiana infiltrazione nell'economia legale del settore turistico italiano. E 850 milioni di euro sono nel Mezzogiorno. A rischio ci sono 4.450 imprese penalizzate dalla mancanza di liquidità dovuta all'emergenza Covid e qui più esposte al rischio di cadere in mani criminali. È quanto risulta da una ricerca di Demoskopika basata su dati di Unioncamere, Direzione investigativa antimafia, Agenzia nazionale per i beni confiscati, Istat, Cerved e Transcrime. Sei le regioni più a rischio: Campania, prima in assoluto, Lazio, Sicilia, Calabria, Lombardia e Puglia. Sono 430, inoltre, gli alberghi e i ristoranti confiscati finora con un aumento del 243 per cento delle operazioni finanziarie "sospette". Secondo il presidente di Demoskopika, **Raffaele Rio**, «oltre il 13 per cento delle imprese del comparto turistico a rischio di default a causa del Covid potrebbe subire le strategie aggressive di infiltrazione economica della criminalità organizzata. La prolungata emergenza ha provocato una preoccupante crisi di liquidità rendendo, in questo modo, le imprese ancora più vulnerabili all'ingresso nel capitale sociale di ingenti quantità di denaro dei sodalizi criminali che necessitano di un reinvestimento legale ad alto valore aggiunto». **Severino Nappi**, consigliere regionale campano della Lega, è chiaro: «Il primato negativo della Campania sul rischio infiltrazioni mafiose nel settore turistico è allarmante. L'indagine di Demoskopika ci restituisce un quadro ancora più preoccupante alla luce della crisi indotta dalla pandemia, che ha piegato centinaia di imprenditori della nostra terra». A giudizio del direttore generale di Federalberghi **Alessandro Nucara** «le conseguenze economiche della pandemia hanno indebolito il tessuto produttivo del Paese. Il turismo è tra i settori più colpiti e, se non ci sarà un cambio di prospettiva in tempi brevi, sarà molto probabile che i risultati del 2021 si rivelino addirittura peggiori del 2020». E «le infiltrazioni mafiose sono particolarmente preoccupanti per la filiera del turismo indebolita finanziariamente dal crack di 53 miliardi nel 2020 per il crollo dei vacanzieri nazionali e stranieri». È quanto afferma la Coldiretti in riferimento all'allarme lanciato dalla ricerca realizzata da Demoskopika che attribuisce il fenomeno alla crisi di liquidità causata dalla pandemia. «Le infiltrazioni mafiose sono particolarmente preoccupanti nelle attività di ristorazione con la criminalità che, anche grazie all'usura, è arrivata a controllare cinquemila locali secondo il rapporto dell'Osservatorio Agroma-



fie promosso dalla Coldiretti». Anche perché, precisa la stessa Coldiretti, «l'agroalimentare è divenuto una delle aree prioritarie di investimento della malavita che

ne comprende la strategicità in tempo di crisi perché consente di infiltrarsi in modo capillare nella società civile e condizionare la via quotidiana della persone».

RICERCA DI DEMOSKOPIKA La mancanza di liquidità espone gli operatori del settore alla minaccia dei clan

L'ombra delle mafie sul turismo

Giro d'affari di 2,2 miliardi di euro: la Campania è prima tra le regioni più a rischio

DI MARCO CARBONI

ROMA. Un giro d'affari di 2,2 miliardi di euro: è quello della criminalità organizzata italiana infiltrazione nell'economia legale del settore turistico italiano. E 850 milioni di euro sono nel Mezzogiorno. A rischio ci sono 4.450 imprese penalizzate dalla mancanza di liquidità dovuta all'emergenza Covid e qui più esposte al rischio di cadere in mani criminali. È quanto risulta da una ricerca di Demoskopika basata su dati di Unioncamere, Direzione investigativa antimafia, Agenzia nazionale per i beni confiscati, Istat, Cerved e Transcrime. Sei le regioni più a rischio: Campania, prima in assoluto, Lazio, Sicilia, Calabria, Lombardia e Puglia. Sono 430, inoltre, gli alberghi e i ristoranti confiscati finora con un aumento del 243 per cento delle operazioni finanziarie "sospette". Secondo il presidente di Demoskopika, **Raffaello Rio**, «oltre il 13 per cento delle imprese del comparto turistico a rischio di default a causa del Covid potrebbe subire le strategie aggressive di infiltrazione economica della criminalità organizzata. La prolungata emergenza ha provocato una preoccupante crisi di liquidità rendendo, in questo modo, le imprese ancora più vulnerabili all'ingresso nel capitale sociale di ingenti quantità di denaro dei sodalizi criminali che necessitano di un reinvestimento legale ad alto valore aggiunto». **Severino Nappi**, consigliere regionale campano della Lega, è chiaro: «Il primato negativo della Campania sul rischio infiltrazioni mafiose nel settore turistico è allarmante. L'indagine di Demoskopika ci restituisce un quadro ancora più preoccupante alla luce della crisi indotta dalla pandemia, che ha piegato centinaia di imprenditori della nostra terra». A giudizio del direttore generale di Federalberghi **Alessandro Nucara** «le conseguenze economiche della pandemia hanno indebolito il tessuto produttivo del Paese. Il turismo è tra i settori più colpiti e, se non ci sarà un cambio di prospettiva in tempi brevi, sarà molto probabile che i risultati del 2021 si rivelino addirittura peggiori del 2020». E «le infiltrazioni mafiose sono particolarmente preoccupanti per la filiera del turismo indebolita finanziariamente dal crack di 53 miliardi nel 2020 per il crollo dei vacanzieri nazionali e stranieri». E quanto afferma la Coldiretti in riferimento all'allarme lanciato dalla ricerca realizzata da Demoskopika che attribuisce il fenomeno alla crisi di liquidità causata dalla pandemia. «Le infiltrazioni mafiose sono particolarmente preoccupanti nelle attività di ristorazione con la criminalità che, anche grazie all'usura, è arrivata a controllare cinquemila locali secondo il rapporto dell'Osservatorio Agroma-



fiè promosso dalla Coldiretti». Anche perché, precisa la stessa Coldiretti, «l'agroalimentare è divenuto una delle aree prioritarie di investimento della malavita che

ne comprende la strategicità in tempo di crisi perché consente di infiltrarsi in modo capillare nella società civile e condizionare la via quotidiana della persone».

Venerdì 23
Aprile 2021

La Voce

PRIMO PIANO 7

L'ALLARME Studio di Demoskopika, Garavaglia preoccupato Mani della criminalità sul turismo

ROMA - Secondo un'indagine di Demoskopika supera i 2,2 miliardi, di cui quasi il 40% concentrati nel Mezzogiorno, il giro d'affari della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico. Alla sola 'ndrangheta si attribuisce il 40% del giro d'affari complessivo, e sono quasi 4.500 le aziende a maggior rischio di riciclaggio associato a crisi di liquidità causata dalla pandemia. "È una situazione preoccupante" ha dichiarato il ministro del turismo Massimo Garavaglia. Se ammonta a 2,2 miliardi di euro la stima dei proventi della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione economica nel comparto turistico italiano, la parte del leone - secondo la ricerca di Demoskopika - la fa la 'ndrangheta con un giro d'affari di 810 milioni, pari al 37% degli introiti complessivi. A

seguire la camorra con 730 milioni (33%) e la mafia con 440 (20%) e criminalità organizzata pugliese e lucana con 220 (10%). Osservando il livello territoriale emerge, inoltre, che nelle realtà del Mezzogiorno si concentrerebbe il 38% degli introiti criminali, pari a 825 milioni. A seguire il Centro con 515 milioni (23%), il Nord Ovest con 490 milioni (22%) e il Nord Est con 370 milioni (17%). Sono sei i sistemi turistici regionali a presentare i rischi più elevati di infiltrazione criminale nel tessuto economico: Campania, Sicilia, Lazio, Calabria, Lombardia, Puglia. Sul versante opposto, sono quattro le regioni a presentare una minore vulnerabilità, presenti nel cluster delle realtà con un rischio "basso" di infiltrazione economica: Marche, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige. Secondo il presidente di

Confturismo Confcommercio, Luca Patanè bisogna contrastare e vigilare, ma soprattutto bisogna aiutare le aziende con una concessione di liquidità "da subito" per evitare che falliscano o mandino a casa i lavoratori o vadano in mano a usurai e criminalità. "Sempre un anno fa - dice Patanè - avevamo denunciato il fatto che le piccole e medie imprese rischiavano di diventare prede dei grandi gruppi stranieri, cosa legale ma che comunque farebbe male al sistema Italia. Le piccole aziende rischiano però di finire nel vortice dell'illegalità in mano alla criminalità organizzata". La ricetta per evitare questa pericolosa deriva, secondo il presidente di Confturismo, è "un grande tessuto intorno agli imprenditori, che li aiuti a sopravvivere, che è fatto da solidarietà".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ministro del turismo Massimo Garavaglia

Covid-19. Turismo, il welfare criminale

| | |
|---|----|
| 05/05/2021 Quotidiano di Sicilia.it Draghi, con il Green pass si riparte, gli operatori esultano | 1 |
| 05/05/2021 La Voce di Venezia Il turismo riparte grazie al "pass" | 2 |
| 05/05/2021 Notizie oggi G20: persi oltre 60 milioni di posti di lavoro nel turismo. Prospettive molto incerte | 3 |
| 04/05/2021 Ansa.it - ViaggiArt Il turismo plaude a Draghi, 'Con il pass si riparte' | 4 |
| 04/05/2021 Giornale di Sicilia.it Il turismo plaude a Draghi, 'Con il pass si riparte' | 7 |
| 04/05/2021 Rai News G20: persi oltre 60 milioni di posti di lavoro nel turismo. Prospettive molto incerte | 8 |
| 04/05/2021 Trentino.it Il turismo plaude Draghi: "Con il pass si riparte". E il Trentino si prepara | 9 |
| 04/05/2021 Alto Adige.it Il turismo plaude Draghi, 'Con il pass si riparte' | 10 |
| 30/04/2021 Lucca In Diretta.it Turismo, Zucconi (Fdi): "Troppo esigue le risorse nel Pnrr. A rischio c'è un'intera filiera" | 11 |
| 28/04/2021 La Repubblica.it (ed. Genova) Come cambia la Liguria. L'effetto covid e le chiavi per ripartire | 12 |
| 26/04/2021 QA - Turismo Cultura & Arte Covid. La crisi economica mette il turismo nelle mani delle mafie | 15 |
| 23/04/2021 Il Quotidiano del Sud.it Dal Covid-19 alla brace delle cosche, la brutta cartolina del turismo italiano | 16 |
| 23/04/2021 Gazzetta di Parma.it Il turismo in crisi nel mirino delle mafie | 18 |
| 23/04/2021 Bresciaoggi.it Il turismo in crisi nel mirino delle mafie | 19 |
| 23/04/2021 Il Giornale di Vicenza.it Il turismo in crisi nel mirino delle mafie | 20 |
| 23/04/2021 La Gazzetta del Mezzogiorno.it Il turismo in crisi nel mirino delle mafie | 21 |
| 23/04/2021 Tiscali.it - Notizie Il turismo in crisi nel mirino delle mafie | 22 |
| 23/04/2021 TTG Italia.com Il ministro Garavaglia: "Difendere il turismo dal rischio infiltrazioni della criminalità" | 23 |
| 23/04/2021 Travelnostop.com Il timore degli operatori è realtà: turismo post-covid nel mirino delle mafie | 24 |
| 23/04/2021 Turismo Italia news MAFIA Coldiretti: ?Mani sul turismo ferito da un crack per 53 miliardi di euro per il crollo dei vacanzieri nazionali e stranieri" | 25 |
| 22/04/2021 Il Corriere di Como Garavaglia, preoccupa infiltrazione mafie su turismo | 27 |
| 22/04/2021 Gazzetta di Milano Turismo, Lombardia tra le regioni a più forte rischio infiltrazioni criminalità organizzata | 28 |
| 22/04/2021 Ansa.it - Lombardia Turismo nel mirino delle mafie, giro di affari di 2,2 miliardi | 29 |
| 22/04/2021 ANSA.it | |

| | |
|---|----|
| Garavaglia, preoccupa infiltrazione mafie su turismo | 30 |
| 22/04/2021 Corriere Quotidiano.it (ed. Nazionale) | |
| Garavaglia, preoccupa infiltrazione mafie su turismo | 31 |
| 22/04/2021 Ansa.it - Puglia | |
| Turismo nel mirino delle mafie, giro affari 2,2 miliardi | 33 |
| 22/04/2021 Ansa.it - Sicilia | |
| Turismo nel mirino delle mafie, giro affari 2,2 miliardi | 34 |
| 22/04/2021 Ansa.it - Lazio | |
| Turismo nel mirino delle mafie, giro affari 2,2 miliardi | 35 |
| 22/04/2021 Ansa.it - Campania | |
| Turismo nel mirino delle mafie, giro affari 2,2 miliardi | 36 |
| 22/04/2021 Ansa.it - Lombardia | |
| Turismo nel mirino delle mafie, giro affari 2,2 miliardi | 37 |
| 22/04/2021 Ansa.it - PMI | |
| Garavaglia, preoccupa infiltrazione mafie su turismo | 38 |
| 22/04/2021 Gazzetta di Parma.it | |
| Garavaglia, preoccupa infiltrazione mafie su turismo | 39 |
| 22/04/2021 RTL 102.5 | |
| Il turismo in Italia è nel mirino delle mafie, Campania, Lazio e Sicilia più a rischio, giro d'affari di 2,2 miliardi | 40 |
| 22/04/2021 Stato Quotidiano.it | |
| Puglia, Demoskopika: "Infiltrazioni mafiose nel sistema turistico" | 41 |
| 22/04/2021 Il Tirreno.it (ed. Toscana) | |
| Le mani delle mafie sul turismo valgono 2,2 miliardi di euro: a rischio infiltrazione 4.500 aziende in crisi .. | 42 |
| 22/04/2021 Quotidiano di Sicilia.it | |
| Mafie e turismo, giro d'affari da 2,2 mld, Sicilia a rischio | 43 |
| 22/04/2021 Giornale di Sicilia.it | |
| Turismo nel mirino delle mafie, giro affari 2,2 miliardi | 44 |
| 22/04/2021 Tgcom24 | |
| Infiltrazioni mafiose nel turismo: Campania, Lazio e Sicilia più a rischio | 45 |
| 22/04/2021 Ansa.it - ViaggiArt | |
| Turismo nel mirino delle mafie, giro affari 2,2 miliardi | 46 |
| 22/04/2021 Corriere della Calabria.it | |
| Mafie sul turismo, alla 'ndrangheta primato con 810 milioni | 47 |
| 22/04/2021 Il Secolo XIX.it | |
| Le mani delle mafie sul turismo valgono 2,2 miliardi di euro: a rischio infiltrazione 4.500 aziende in crisi .. | 51 |
| 22/04/2021 La Stampa.it (ed. Nazionale) | |
| Le mani delle mafie sul turismo valgono 2,2 miliardi di euro: a rischio infiltrazione 4.500 aziende in crisi .. | 52 |
| 22/04/2021 Rai News | |
| Demoskopika: turismo nel mirino nelle mafie, giro di affari da oltre 2,2 miliardi | 53 |
| 22/04/2021 Il Gazzettino.it (ed. Nazionale) | |
| Turismo miniera d'oro per la criminalità: bottino da 2,2 miliardi ogni anno. Garavaglia: «Infiltrazioni aiutate dalla crisi Covid» | 54 |
| 22/04/2021 Il Giornale di Vicenza.it | |
| Garavaglia, preoccupa infiltrazione mafie su turismo | 55 |
| 22/04/2021 La Gazzetta del Mezzogiorno.it | |
| Mafia infiltration of tourism sector worth 2.2 bn | 56 |
| 22/04/2021 La Repubblica.it (ed. Napoli) | |
| Le mani delle mafie sul turismo: Campania, Lazio e Sicilia sono le regioni più a rischio | 57 |

| | |
|--|----|
| 22/04/2021 La Sicilia.it Turismo: il Covid, la crisi, le infiltrazioni. Così la mafia si insinua | 58 |
| 22/04/2021 Corriere dell'Umbria.it Turismo e ristoranti, rischio infiltrazioni mafiose: allarme di Coldiretti | 59 |
| 22/04/2021 La Prealpina.it Turismo nel mirino delle mafie, giro... | 61 |
| 22/04/2021 Travelnostop.com Turismo nel mirino delle mafie, Sicilia a rischio. Garavaglia preoccupato | 62 |
| 22/04/2021 Il Giorno.it Le mani della mafie sul turismo: un giro da 2,2 miliardi di euro | 63 |
| 22/04/2021 Il Mattino.it Turismo miniera d'oro per la criminalità: bottino da 2,2 miliardi ogni anno. Garavaglia: «Infiltrazioni aiutate dalla crisi Covid» | 64 |
| 22/04/2021 Il Messaggero.it (Ed. Nazionale) Turismo miniera d'oro per la criminalità: bottino da 2,2 miliardi ogni anno. Garavaglia: «Infiltrazioni aiutate dalla crisi Covid» | 65 |
| 22/04/2021 La Nuova Sardegna.it Turismo nel mirino delle mafie, giro affari 2,2 miliardi | 66 |
| 22/04/2021 La Nuova Sardegna.it Garavaglia, preoccupa infiltrazione mafie su turismo | 67 |
| 22/04/2021 Nuovo Quotidiano di Puglia.it Rischio infiltrazioni mafiose nel turismo, la Puglia è sesta in Italia | 68 |
| 22/04/2021 Sky TG24 Mafie sul turismo: Campania, Lazio e Sicilia più a rischio | 69 |

Draghi, con il Green pass si riparte, gli operatori esultano

Bernabò Bocca, "Da Draghi un bellissimo messaggio". Il ministro Garavaglia rassicura anche su coprifuoco e vaccini. Come in Formula 1 lo stop del settore, che ha perduto 28 miliardi di euro

L'invito ai turisti di tutto il mondo, l'annuncio di un Green Pass nazionale che anticiperà quello europeo e partirà a metà maggio. L'attenzione dimostrata ancora una volta per il settore e le parole "sentite" del premier Mario Draghi in apertura della conferenza stampa sulla riunione tra i ministri del Turismo del G20 hanno scaldato il cuore degli operatori turistici.

Da Draghi un bellissimo messaggio

"E' stato un bellissimo messaggio quello che l'Italia aspetta turisti da tutto il mondo ed è ancora più importante che venga da un presidente del Consiglio come Draghi che gode di una grande reputation all'estero", ha commentato il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca, ma ha ammonito: "Quel che è successo al Duomo con lo scudetto ci fa male e ci lascia assai perplessi. Sicuramente è più sicuro un ristorante piuttosto che una piazza con trentamila persone".

Sul Green Pass nazionale da metà maggio il presidente degli albergatori ha detto: "dà grandi speranze e ci mette alla pari con i nostri agguerriti competitor greci e spagnoli".

E un'indagine di Demoskopika mette nero su bianco quanto sia importante per gli italiani.

E a far esultare gli operatori turistici sono arrivate anche le rassicurazioni del ministro del Turismo Massimo Garavaglia sul green pass: "Ho chiesto al commissario Ue Thierry Breton di estendere il lasciapassare europeo a Paesi terzi".

Garavaglia ha parlato anche di coprifuoco, affermando "sono ragionevolmente fiducioso che la misura in tempi brevi possa essere rivista favorevolmente".

E sui vaccini ha aggiunto: "una volta vaccinata la popolazione fragile, può essere opportuno fare delle valutazioni anche per gli operatori del turismo".

Il Ministro ha sottolineato come il settore abbia perso 28 miliardi di euro e 1,5 punti di Pil e come l'obiettivo sia cercare di tornare ai livelli pre pandemia prima del 2023.

Il titolare del Turismo ha ricordato anche come nel Pnnr per il solo turismo siano previsti interventi per 2,4 miliardi, divisi tra prestiti (1,8 miliardi) e sussidi (600 milioni), e poi tutte le altre risorse che sono nei ministeri collegati.

Misure dedicate e Formula 1

Inoltre "già da prossimi decreti legge ci saranno nuove misure dedicate", annuncia, ma la cosa più importante è "far ripartire la macchina" e "permettere alle imprese di riprendere a fatturare".

Per far capire a tutti cosa occorra fare, il Ministro ha fatto un parallelo con Formula 1: "Ora è come quando al Gran Premio c'è un incidente ed entra la Safety Car. Tutti vanno piano e sono sullo stesso livello, poi si riparte e vince chi va più veloce.

Dobbiamo essere i più veloci alla ripartenza".

Operatori turistici soddisfatti, però...

Bene sia Draghi che Garavaglia, secondo Confindustria Alberghi, che però ha precisato: "Dobbiamo sottolineare che le aziende non sono fuori pericolo".

Anche il presidente di Assoturismo Confesercenti Vittorio Messina ha apprezzato "l'iniezione di fiducia" che Draghi ha voluto dare al settore turistico: "Dopo 17 mesi di stop ne abbiamo bisogno", ma bisogna "spingere sull'acceleratore, altrimenti rischiamo di essere bruciati dagli altri paesi europei sul rilancio del comparto".

Apprezzamento anche dalla presidente di Federturismo Confindustria Marina Lalli, che ha parlato del nodo coprifuoco: "Per come siamo organizzati noi d'estate è improponibile, si sta al mare anche fino alle 20, quindi sarà senza dubbio da rivedere.

Continua a tagliare le gambe a tantissime, a troppe attività".

Secondo la presidente di Fiafet Ivana Jelinic quello di Draghi è "un messaggio d'accoglienza verso l'esterno che raggiunge positivamente tutti i nostri partner internazionali".

Infine, Massimo Caputi di Federterme Confindustria ha parlato di una ventata di positività dopo mesi di profondo rosso, affermando: "Ora pensiamo a forme di turismo innovativo ed in primis al turismo sanitario che Federterme intende proporre al governo".

a cura dell'ufficio stampa

Il turismo riparte grazie al "pass"

HomeTurismoIl turismo riparte grazie al "pass"

A cura di: Venezia

Il turismo esulta, riparte grazie al 'pass'.

L'invito ai turisti di tutto il mondo, l'annuncio di un Green Pass nazionale che anticiperà quello europeo e partirà a metà maggio. Martedì è stata una giornata importante per gli operatori del turismo.

L'attenzione dimostrata ancora una volta per il settore e le parole "sentite" del premier Mario Draghi in apertura della conferenza stampa sulla riunione tra i ministri del Turismo del G20 riportano entusiasmo agli operatori turistici.

A far esultare arrivano anche le rassicurazioni del ministro Massimo Garavaglia sul green pass ("Ho chiesto al commissario Ue Thierry Breton di estendere il lasciapassare europeo a Paesi terzi"), sul coprifuoco ("sono ragionevolmente fiducioso che la misura in tempi brevi possa essere rivista favorevolmente") e sui vaccini ("una volta vaccinata la popolazione fragile, può essere opportuno fare delle valutazioni anche per gli operatori del turismo").

Garavaglia sottolinea che il settore ha perso 28 miliardi di euro e 1,5 punti di Pil e l'obiettivo è cercare di ritornare ai livelli pre pandemia prima del 2023.

Il titolare del Turismo ricorda anche che nel Pnnr per il solo turismo sono previsti interventi per 2,4 miliardi, divisi tra prestiti (1,8 miliardi) e sussidi (600 milioni), e poi tutte le altre risorse che sono nei ministeri collegati.

Inoltre "già da prossimi decreti legge ci saranno nuove misure dedicate", annuncia, ma la cosa più importante è "far ripartire la macchina" e "permettere alle imprese di riprendere a fatturare".

Per far capire a tutti cosa bisogna fare usa la Formula 1: "Ora è come quando al Gran Premio c'è un incidente ed entra la Safety Car. Tutti vanno piano e sono sullo stesso livello, poi si riparte e vince chi va più veloce. Dobbiamo essere i più veloci alla ripartenza".

"E' stato un bellissimo messaggio quello che l'Italia aspetta turisti da tutto il mondo ed è ancora più importante che venga da un presidente del Consiglio come Draghi che gode di una grande reputation all'estero", commenta il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca, ma ammonisce: "Quello che è successo al Duomo con lo scudetto ci fa male e ci lascia assai perplessi.

Sicuramente è più sicuro un ristorante piuttosto che una piazza con 30 mila persone".

Sul Green Pass nazionale da metà maggio il presidente degli albergatori spiega che "dà grandi speranze e ci mette alla pari con i nostri agguerriti competitor greci e spagnoli".

E un'indagine di Demoskopika mette nero su bianco quanto sia importante per gli italiani: "Oltre 10 milioni - dice Raffaele Rio - ritengono il Pass tra le azioni prioritarie affinché un turista possa sentirsi più sicuro in vacanza in Italia".

Il presidente di Assoturismo Confesercenti Vittorio Messina apprezza "l'iniezione di fiducia" che Draghi ha voluto dare al settore turistico: "Dopo 17 mesi di stop ne abbiamo bisogno", ma aggiunge che bisogna "spingere sull'acceleratore, altrimenti rischiamo di essere "bruciati" dagli altri paesi europei sul rilancio del comparto".

Apprezza le parole di speranza di Draghi dette davanti alla stampa di tutto il mondo la presidente di Federturismo Confindustria Marina Lalli, che spiega anche le criticità del coprifuoco: "Per come siamo organizzati noi d'estate è improponibile, si sta al mare anche fino alle 20, quindi sarà senza dubbio da rivedere. Continua a tagliare le gambe a tantissime, a troppe attività".

Secondo la presidente di Fiavet Ivana Jelinic quello di oggi è "un messaggio di accoglienza verso l'esterno che raggiunge positivamente tutti i nostri partner internazionali". Massimo Caputi di Federterme Confindustria parla di una ventata di positività dopo mesi di profondo rosso e dice: "Ora pensiamo a forme di turismo innovativo ed in primis al turismo sanitario che Federterme intende proporre al governo". Bene sia Draghi che Garavaglia, dice Confindustria Alberghi che avverte: "Dobbiamo sottolineare però che le aziende non sono fuori pericolo".

(foto da archivio)

Data prima pubblicazione della notizia:

5 Maggio 2021 05:47

TagsCovid 19turismo

a cura dell'ufficio stampa

G20: persi oltre 60 milioni di posti di lavoro nel turismo. Prospettive molto incerte

Nella bozza di documento dei ministri del Turismo, riuniti sotto la presidenza italiana, priorità a mobilità sicura e sostenibile, inclusione digitale e investimenti in infrastrutture. Il ministro Garavaglia: tornare a fatturare

Ursula von der Leyen: “Turisti Usa vaccinati potranno viaggiare in Ue” Covid, Bruxelles propone di allentare le restrizioni sui viaggi per turismo Demoskopika: turismo nel mirino nelle mafie, giro di affari da oltre 2,2 miliardi

“Il turismo continua ad essere uno dei settori più¹ duramente colpiti dalla pandemia di Covid-19, con arrivi turistici internazionali in calo del 73% a livello globale nel 2020 e impatti senza precedenti sui gruppi vulnerabili e sulle micro, piccole e medie imprese. Con quasi 62 milioni di posti di lavoro persi nel settore dei viaggi e del turismo a livello globale, che rappresentano un calo del 18,5%, le prospettive rimangono molto incerte”.

E’ quanto si legge nel documento finale della riunione dei ministri del Turismo del G20 riuniti sotto la Presidenza italiana, alla presenza del ministro Massimo Garavaglia. Ripristinare la fiducia nei viaggi e nel turismo e consentire la ripresa economica, imparare dall’esperienza della pandemia e dare priorità a un’agenda di sviluppo sostenibile nel guidare il turismo futuro. queste le azioni da intraprendere indicate nella bozza del documento e che si esplicano in linee guida in 7 aree chiave: mobilità sicura, gestione delle crisi, resilienza, inclusività, trasformazione verde, transizione digitale e investimenti e infrastrutture.

“Riconosciamo che i governi hanno intrapreso azioni impressionanti per affrontare gli impatti della crisi sul settore del turismo, per supportare le imprese e destinazioni turistiche, minimizzare le perdite di posti di lavoro e per supportare la ripresa nel 2021 e oltre. Riaffermiamo il nostro impegno per le azioni concordate durante la presidenza del 2020 dell’Arabia Saudita e riconosciamo la necessità di ulteriori sforzi”, sottolinea il documento finale del G20 dei ministri del Turismo.

Il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, nel corso della conferenza stampa al termine della riunione ministeriale del G20 del Turismo, ha detto: “La prima cosa a fare è” far tornare a fatturare,

quello e’ il primo aiuto per la categoria, la ripartenza del turismo aiuta soprattutto il lavoro di donne, giovani e soprattutto al Sud. Non e’ un caso che nel Pnrr abbiamo investito molto in quest’ottica”, ha aggiunto. “Va benissimo il green certificate, lo abbiamo approvato in Consiglio dei ministri e per quanto possibile anticipare questo certificato per consentire una mobilità in sicurezza e le prenotazioni degli stranieri nel nostro Paese”, ha aggiunto il ministro del Turismo.

“Si possono fare tante misure particolari, nel breve, che proporremo nei prossimi decreti e che riguardano anche le modalita’ per far ripartire nel modo piu’ semplice e ordinato possibile l’occupazione in un settore che per definizione ha bisogno di una certa flessibilita’”, ha detto il ministro Garavaglia.

Ci sarà “una serie di azioni che consentiranno di poter ripartire in sicurezza e in velocita’”. L’esempio fornito dal ministro riguarda la possibilita’ della decontribuzione per chi riprende in carico personale oggi in cassa integrazione: “Purtroppo c’è la regola che questa ripresa in carico con la decontribuzione vale solo se rientra il 100% del personale, ma una grande struttura alberghiera non parte da zero a cento, ma con gradualita’. Quindi, banalmente, consentire che questa norma valga non solo per un rientro al 100% ma con un rientro con percentuali diverse accelera la ripartenza. Altrimenti si ha un incentivo a rimanere chiuso, paradossalmente”.

Oltre a questo, ha proseguito Garavaglia, “ci saranno una serie di norme mirate nel prossimo decreto semplificazioni pero’, a monte di tutto, e’ la ripresa dell’afflusso dei turisti stranieri la vera necessita’ del nostro sistema paese”.

[Fonte articolo: Rai News]

Il turismo plaude a Draghi, 'Con il pass si riparte'

Operatori avvertono: imprese non sono fuori pericolo

di Cinzia Conti ROMA

04 maggio 2021 11:04

Facebook Twitter Google + LinkedIn Mail

Ottieni il codice embed

Draghi © ANSA

ROMA - L'invito ai turisti di tutto il mondo, l'annuncio di un Green Pass nazionale che anticiperà quello europeo e partirà a metà maggio. L'attenzione dimostrata ancora una volta per il settore e le parole "sentite" del premier Mario Draghi in apertura della conferenza stampa sulla riunione tra i ministri del Turismo del G20 scaldano il cuore degli operatori turistici. A far esultare arrivano anche le rassicurazioni del ministro Massimo Garavaglia sul green pass ("Ho chiesto al commissario Ue Thierry Breton di estendere il lasciapassare europeo a Paesi terzi"), sul coprifuoco ("sono ragionevolmente fiducioso che la misura in tempi brevi possa essere rivista favorevolmente") e sui vaccini ("una volta vaccinata la popolazione fragile, può essere opportuno fare delle valutazioni anche per gli operatori del turismo").

Garavaglia sottolinea che il settore ha perso 28 miliardi di euro e 1,5 punti di Pil e l'obiettivo è cercare di ritornare ai livelli pre pandemia prima del 2023. Il titolare del Turismo ricorda anche che nel Pnnr per il solo turismo sono previsti interventi per 2,4 miliardi, divisi tra prestiti (1,8 miliardi) e sussidi (600 milioni), e poi tutte le altre risorse che sono nei ministeri collegati. Inoltre "già da prossimi decreti legge ci saranno nuove misure dedicate", annuncia, ma la cosa più importante è "far ripartire la macchina" e "permettere alle imprese di riprendere a fatturare". Per far capire a tutti cosa bisogna fare usa la Formula 1: "Ora è come quando al Gran Premio c'è un incidente ed entra la Safety Car. Tutti vanno piano e sono sullo stesso livello, poi si riparte e vince chi va più veloce. Dobbiamo essere i più veloci alla ripartenza".

"E' stato un bellissimo messaggio quello che l'Italia aspetta turisti da tutto il mondo ed è ancora più importante che venga da un presidente del Consiglio come Draghi che gode di una grande reputation all'estero", commenta il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca, ma ammonisce: "Quello che è successo al Duomo con lo scudetto ci fa male e ci lascia assai perplessi. Sicuramente è più sicuro un ristorante piuttosto che una piazza con 30 mila persone". Sul Green Pass nazionale da metà maggio il presidente degli albergatori spiega che "dà grandi speranze e ci mette alla pari con i nostri agguerriti competitor greci e spagnoli". E un'indagine di Demoskopika mette nero su bianco quanto sia importante per gli italiani: "Oltre 10 milioni - dice Raffaele Rio - ritengono il Pass tra le azioni prioritarie affinché un turista possa sentirsi più sicuro in vacanza in Italia".

Il presidente di Assoturismo Confesercenti Vittorio Messina apprezza "l'iniezione di fiducia" che Draghi ha voluto dare al settore turistico: "Dopo 17 mesi di stop ne abbiamo bisogno", ma aggiunge che bisogna "spingere sull'acceleratore, altrimenti rischiamo di essere "bruciati" dagli altri paesi europei sul rilancio del comparto". Apprezza le parole di speranza di Draghi dette davanti alla stampa di tutto il mondo la presidente di Federturismo Confindustria Marina Lalli, che spiega anche le criticità del coprifuoco: "Per come siamo organizzati noi d'estate è improponibile, si sta al mare anche fino alle 20, quindi sarà senza dubbio da rivedere. Continua a tagliare le gambe a tantissime, a troppe attività". Secondo la presidente di Fiavet Ivana Jelinic quello di oggi è "un messaggio di accoglienza verso l'esterno che raggiunge positivamente tutti i nostri partner internazionali". Massimo Caputi di Federterme Confindustria parla di una ventata di positività dopo mesi di profondo rosso e dice: "Ora pensiamo a forme di turismo innovativo ed in primis al turismo sanitario che Federterme intende proporre al governo". Bene sia Draghi che Garavaglia, dice Confindustria Alberghi che avverte: "Dobbiamo sottolineare però che le aziende non sono fuori pericolo". (ANSA).

Il G20 del Turismo, 7 linee guida per ripartire

Luoghi d'arte nei pressi di "Roma" Mostra altri >

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Il turismo plaude a Draghi, 'Con il pass si riparte'



a cura dell'ufficio stampa

Il turismo plaude a Draghi, 'Con il pass si riparte'



a cura dell'ufficio stampa

Il turismo plaude a Draghi, 'Con il pass si riparte'

ROMA - L'invito ai turisti di tutto il mondo, l'annuncio di un Green Pass nazionale che anticiperà quello europeo e partirà a metà maggio. L'attenzione dimostrata ancora una volta per il settore e le parole "sentite" del premier Mario Draghi in apertura della conferenza stampa sulla riunione tra i ministri del Turismo del G20 scaldano il cuore degli operatori turistici. A far esultare arrivano anche le rassicurazioni del ministro Massimo Garavaglia sul green pass ("Ho chiesto al commissario Ue Thierry Breton di estendere il lasciapassare europeo a Paesi terzi"), sul coprifuoco ("sono ragionevolmente fiducioso che la misura in tempi brevi possa essere rivista favorevolmente") e sui vaccini ("una volta vaccinata la popolazione fragile, può essere opportuno fare delle valutazioni anche per gli operatori del turismo").

Garavaglia sottolinea che il settore ha perso 28 miliardi di euro e 1,5 punti di Pil e l'obiettivo è cercare di ritornare ai livelli pre pandemia prima del 2023. Il titolare del Turismo ricorda anche che nel Pnnr per il solo turismo sono previsti interventi per 2,4 miliardi, divisi tra prestiti (1,8 miliardi) e sussidi (600 milioni), e poi tutte le altre risorse che sono nei ministeri collegati. Inoltre "già da prossimi decreti legge ci saranno nuove misure dedicate", annuncia, ma la cosa più importante è "far ripartire la macchina" e "permettere alle imprese di riprendere a fatturare". Per far capire a tutti cosa bisogna fare usa la Formula 1: "Ora è come quando al Gran Premio c'è un incidente ed entra la Safety Car. Tutti vanno piano e sono sullo stesso livello, poi si riparte e vince chi va più veloce. Dobbiamo essere i più veloci alla ripartenza".

"E' stato un bellissimo messaggio quello che l'Italia aspetta turisti da tutto il mondo ed è ancora più importante che venga da un presidente del Consiglio come Draghi che gode di una grande reputation all'estero", commenta il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca, ma ammonisce: "Quello che è successo al Duomo con lo scudetto ci fa male e ci lascia assai perplessi. Sicuramente è più sicuro un ristorante piuttosto che una piazza con 30 mila persone". Sul Green Pass nazionale da metà maggio il presidente degli albergatori spiega che "dà grandi speranze e ci mette alla pari con i nostri agguerriti competitor greci e spagnoli". E un'indagine di Demoskopika mette nero su bianco quanto sia importante per gli italiani: "Oltre 10 milioni - dice Raffaele Rio - ritengono il Pass tra le azioni prioritarie affinché un turista possa sentirsi più sicuro in vacanza in Italia".

Il presidente di Assoturismo Confesercenti Vittorio Messina apprezza "l'iniezione di fiducia" che Draghi ha voluto dare al settore turistico: "Dopo 17 mesi di stop ne abbiamo bisogno", ma aggiunge che bisogna "spingere sull'acceleratore, altrimenti rischiamo di essere "bruciati" dagli altri paesi europei sul rilancio del comparto". Apprezza le parole di speranza di Draghi dette davanti alla stampa di tutto il mondo la presidente di Federturismo Confindustria Marina Lalli, che spiega anche le criticità del coprifuoco: "Per come siamo organizzati noi d'estate è improponibile, si sta al mare anche fino alle 20, quindi sarà senza dubbio da rivedere. Continua a tagliare le gambe a tantissime, a troppe attività". Secondo la presidente di Fiavet Ivana Jelinic quello di oggi è "un messaggio di accoglienza verso l'esterno che raggiunge positivamente tutti i nostri partner internazionali". Massimo Caputi di Federterme Confindustria parla di una ventata di positività dopo mesi di profondo rosso e dice: "Ora pensiamo a forme di turismo innovativo ed in primis al turismo sanitario che Federterme intende proporre al governo". Bene sia Draghi che Garavaglia, dice Confindustria Alberghi che avverte: "Dobbiamo sottolineare però che le aziende non sono fuori pericolo". (ANSA).

G20: persi oltre 60 milioni di posti di lavoro nel turismo. Prospettive molto incerte

Nella bozza di documento dei ministri del Turismo, riuniti sotto la presidenza italiana, priorità a mobilità sicura e sostenibile, inclusione digitale e investimenti in infrastrutture

Ursula von der Leyen: "Turisti Usa vaccinati potranno viaggiare in Ue" Covid, Bruxelles propone di allentare le restrizioni sui viaggi per turismo Demoskopika: turismo nel mirino delle mafie, giro di affari da oltre 2,2 miliardi

04 maggio 2021

"Il turismo continua ad essere uno dei settori più duramente colpiti dalla pandemia di Covid-19, con arrivi turistici internazionali in calo del 73% a livello globale nel 2020 e impatti senza precedenti sui gruppi vulnerabili e sulle micro, piccole e medie imprese. Con quasi 62 milioni di posti di lavoro persi nel settore dei viaggi e del turismo a livello globale, che rappresentano un calo del 18,5%, le prospettive rimangono molto incerte".

E' quanto si legge nella bozza del documento della riunione dei ministri del Turismo del G20 riuniti sotto la Presidenza italiana, alla presenza del ministro Massimo Garavaglia. Ripristinare la fiducia nei viaggi e nel turismo e consentire la ripresa economica, imparare dall'esperienza della pandemia e dare priorità a un'agenda di sviluppo sostenibile nel guidare il turismo futuro. queste le azioni da intraprendere indicate nella bozza del documento e che si esplicano in linee guida in 7 aree chiave: mobilità sicura, gestione delle crisi, resilienza, inclusività, trasformazione verde, transizione digitale e investimenti e infrastrutture.

"Riconosciamo che i governi hanno intrapreso azioni impressionanti per affrontare gli impatti della crisi sul settore del turismo, per supportare le imprese e destinazioni turistiche, minimizzare le perdite di posti di lavoro e per supportare la ripresa nel 2021 e oltre. Riaffermiamo il nostro impegno per le azioni concordate durante la presidenza del 2020 dell'Arabia Saudita e riconosciamo la necessità di ulteriori sforzi", sottolinea il documento finale del G20 dei ministri del Turismo.

a cura dell'ufficio stampa

Il turismo plaude Draghi: "Con il pass si riparte". E il Trentino si prepara

Gli operatori del settore hanno accolto con grande favore l'annuncio da parte del premier: "Dopo 17 mesi di stop ne abbiamo bisogno, bisogna spingere sull'acceleratore, altrimenti rischiamo di essere bruciati dagli altri paesi europei sul rilancio del comparto". In Trentino si scaldano i motori e sul Garda si attendono i turisti germanici, da sempre motore dell'economia turistica

Tags

Diminuire font Ingrandire font Stampa

TRENTO. L'invito ai turisti di tutto il mondo, l'annuncio di un Green Pass nazionale che anticiperà quello europeo e partirà a metà maggio. L'attenzione dimostrata ancora una volta per il settore e le parole "sentite" del premier Mario Draghi in apertura della conferenza stampa sulla riunione tra i ministri del Turismo del G20 scaldano il cuore degli operatori turistici.

Il Trentino, dunque, si prepara alla ripartenza del turismo per cercare di salvare almeno la stagione estiva, dopo la cancellazione di quella invernale. Occhi puntati soprattutto sul Garda Trentino dove le presenze germaniche rappresentano da sempre il motore dell'economia turistica e un pezzo importante del Pil provinciale.

A far esultare arrivano anche le rassicurazioni del ministro Massimo Garavaglia sul green pass ("Ho chiesto al commissario Ue Thierry Breton di estendere il lasciapassare europeo a Paesi terzi"), sul coprifuoco ("sono ragionevolmente fiducioso che la misura in tempi brevi possa essere rivista favorevolmente") e sui vaccini ("una volta vaccinata la popolazione fragile, può essere opportuno fare delle valutazioni anche per gli operatori del turismo"). Garavaglia sottolinea che il settore ha perso 28 miliardi di euro e 1,5 punti di Pil e l'obiettivo è "cercare di ritornare ai livelli pre pandemia prima del 2023. Il titolare del Turismo ricorda anche che nel Pnr per il solo turismo sono previsti interventi per 2,4 miliardi, divisi tra prestiti (1,8 miliardi) e sussidi (600 milioni), e poi tutte le altre risorse che sono nei ministeri collegati. Inoltre "già da prossimi decreti legge ci saranno nuove misure dedicate", annuncia, ma la cosa più importante è "far ripartire la macchina" e "permettere alle imprese di riprendere a fatturare". Per far capire a tutti cosa bisogna fare usa la Formula 1: "Ora è come quando al Gran Premio c'è un incidente ed entra la Safety Car. Tutti vanno piano e sono sullo stesso livello, poi si riparte e vince chi va più veloce. Dobbiamo essere i più veloci alla ripartenza".

"E' stato un bellissimo messaggio quello che l'Italia aspetta turisti da tutto il mondo ed è ancora più importante che venga da un presidente del Consiglio come Draghi che gode di una grande reputation all'estero", commenta il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca, ma ammonisce: "Quello che è successo al Duomo con lo scudetto ci fa male e ci lascia assai perplessi. Sicuramente è più sicuro un ristorante piuttosto che una piazza con 30 mila persone". Sul Green Pass nazionale da metà maggio il presidente degli albergatori spiega che "dà grandi speranze e ci mette alla pari con i nostri agguerriti competitor greci e spagnoli". E un'indagine di Demoskopika mette nero su bianco quanto sia importante per gli italiani: "Oltre 10 milioni - dice Raffaele Rio - ritengono il Pass tra le azioni prioritarie affinché un turista possa sentirsi più sicuro in vacanza in Italia". Il presidente di Assoturismo Confesercenti Vittorio Messina apprezza "l'iniezione di fiducia" che Draghi ha voluto dare al settore turistico: "Dopo 17 mesi di stop ne abbiamo bisogno", ma aggiunge che bisogna "spingere sull'acceleratore, altrimenti rischiamo di essere "bruciati" dagli altri paesi europei sul rilancio del comparto".

Apprezza le parole di speranza di Draghi dette davanti alla stampa di tutto il mondo la presidente di Federturismo Confindustria Marina Lalli, che spiega anche le criticità del coprifuoco: "Per come siamo organizzati noi d'estate è improponibile, si sta al mare anche fino alle 20, quindi sarà senza dubbio da rivedere. Continua a tagliare le gambe a tantissime, a troppe attività". Secondo la presidente di Fiavet Ivana Jelinic quello di oggi è "un messaggio di accoglienza verso l'esterno che raggiunge positivamente tutti i nostri partner internazionali".

Per Massimo Caputi di Federterme Confindustria è una ventata di positività dopo mesi di profondo rosso: "Ora pensiamo a forme di turismo innovativo ed in primis al turismo sanitario che Federterme intende proporre al governo". Bene sia Draghi che Garavaglia, dice Confindustria Alberghi che avverte: "Dobbiamo sottolineare però che le aziende non sono fuori pericolo".

Tags

Diminuire font Ingrandire font Stampa

a cura dell'ufficio stampa

Il turismo plaude Draghi, 'Con il pass si riparte'

ROMA - L'invito ai turisti di tutto il mondo, l'annuncio di un Green Pass nazionale che anticiperà quello europeo e partirà a metà maggio. L'attenzione dimostrata ancora una volta per il settore e le parole "sentite" del premier Mario Draghi in apertura della conferenza stampa sulla riunione tra i ministri del Turismo del G20 scaldano il cuore degli operatori turistici. A far esultare arrivano anche le rassicurazioni del ministro Massimo Garavaglia sul green pass ("Ho chiesto al commissario Ue Thierry Breton di estendere il lasciapassare europeo a Paesi terzi"), sul coprifuoco ("sono ragionevolmente fiducioso che la misura in tempi brevi possa essere rivista favorevolmente") e sui vaccini ("una volta vaccinata la popolazione fragile, può essere opportuno fare delle valutazioni anche per gli operatori del turismo").

Garavaglia sottolinea che il settore ha perso 28 miliardi di euro e 1,5 punti di Pil e l'obiettivo è cercare di ritornare ai livelli pre pandemia prima del 2023. Il titolare del Turismo ricorda anche che nel Pnnr per il solo turismo sono previsti interventi per 2,4 miliardi, divisi tra prestiti (1,8 miliardi) e sussidi (600 milioni), e poi tutte le altre risorse che sono nei ministeri collegati. Inoltre "già da prossimi decreti legge ci saranno nuove misure dedicate", annuncia, ma la cosa più importante è "far ripartire la macchina" e "permettere alle imprese di riprendere a fatturare". Per far capire a tutti cosa bisogna fare usa la Formula 1: "Ora è come quando al Gran Premio c'è un incidente ed entra la Safety Car. Tutti vanno piano e sono sullo stesso livello, poi si riparte e vince chi va più veloce. Dobbiamo essere i più veloci alla ripartenza".

"E' stato un bellissimo messaggio quello che l'Italia aspetta turisti da tutto il mondo ed è ancora più importante che venga da un presidente del Consiglio come Draghi che gode di una grande reputation all'estero", commenta il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca, ma ammonisce: "Quello che è successo al Duomo con lo scudetto ci fa male e ci lascia assai perplessi. Sicuramente è più sicuro un ristorante piuttosto che una piazza con 30 mila persone".

Sul Green Pass nazionale da metà maggio il presidente degli albergatori spiega che "dà grandi speranze e ci mette alla pari con i nostri agguerriti competitor greci e spagnoli". E un'indagine di Demoskopika mette nero su bianco quanto sia importante per gli italiani: "Oltre 10 milioni - dice Raffaele Rio - ritengono il Pass tra le azioni prioritarie affinché un turista possa sentirsi più sicuro in vacanza in Italia".

Il presidente di Assoturismo Confesercenti Vittorio Messina apprezza "l'iniezione di fiducia" che Draghi ha voluto dare al settore turistico: "Dopo 17 mesi di stop ne abbiamo bisogno", ma aggiunge che bisogna "spingere sull'acceleratore, altrimenti rischiamo di essere "bruciati" dagli altri paesi europei sul rilancio del comparto". Apprezza le parole di speranza di Draghi dette davanti alla stampa di tutto il mondo la presidente di Federturismo Confindustria Marina Lalli, che spiega anche le criticità del coprifuoco: "Per come siamo organizzati noi d'estate è improponibile, si sta al mare anche fino alle 20, quindi sarà senza dubbio da rivedere. Continua a tagliare le gambe a tantissime, a troppe attività". Secondo la presidente di Fiavet Ivana Jelinic quello di oggi è "un messaggio di accoglienza verso l'esterno che raggiunge positivamente tutti i nostri partner internazionali". Massimo Caputi di Federterme Confindustria parla di una ventata di positività dopo mesi di profondo rosso e dice: "Ora pensiamo a forme di turismo innovativo ed in primis al turismo sanitario che Federterme intende proporre al governo". Bene sia Draghi che Garavaglia, dice Confindustria Alberghi che avverte: "Dobbiamo sottolineare però che le aziende non sono fuori pericolo".

(ANSA).

Tags

Diminuire font Ingrandire font Stampa

Turismo, Zucconi (Fdi): "Troppo esigue le risorse nel Pnrr. A rischio c'è un'intera filiera"

Il deputato di Fratelli d'Italia: "Il comparto turistico, da sempre fiore all'occhiello della nostra economia, sta vivendo uno dei momenti più tragici della sua storia"

di Redazione - 30 Aprile 2021 - 14:12

"Troppo poche le risorse per il turismo". Commenta così Riccardo Zucconi, deputato e capogruppo di Fratelli d'Italia in commissione attività produttive, i contenuti del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

"Meno dell'1% delle risorse contenute nel Pnrr saranno destinate al turismo - va avanti Zucconi -. Solo 2,4 miliardi, infatti su un totale di 248, verranno utilizzati: 1,8 miliardi sotto forma di prestiti e circa 600 milioni come sovvenzioni. E' impensabile che in una nazione come l'Italia, dove il turismo contribuisce al Pil per oltre il 13%, generando un indotto di 232 miliardi e occupando oltre 4 milioni di persone, il governo abbia previsto una cifra così esigua nel Pnrr. Il comparto turistico, da sempre fiore all'occhiello della nostra economia, sta vivendo uno dei momenti più tragici della sua storia: un'intera filiera, composta da strutture ricettive, pubblici esercizi, stabilimenti balneari, guide turistiche e attività che offrono servizi, è a rischio fallimento".

"Molte aziende non apriranno anche a causa della proroga di misure assurde come il coprifuoco e la quarantena che stanno compromettendo l'intera stagione turistica in Italia - conclude Zucconi -. Oltre 4 mila imprese, come indagato recentemente da Demoskopika, rischiano l'infiltrazione criminale, un nuovo business che sembra abbia portato già oltre 2 miliardi di euro alle cosche. Fratelli d'Italia si batterà in tutte le sedi istituzionali affinché venga garantita la dignità, la sopravvivenza e la giusta attenzione al turismo italiano, vero motore della nostra economia".

a cura dell'ufficio stampa

Come cambia la Liguria. L'effetto covid e le chiavi per ripartire

Abbiamo scelto sedici punti cruciali di questo lungo anno di pandemia per tracciare il cambiamento che c'è stato, per guardarci in faccia e progettare la ripresa

di: Michela Bompani, Fabio Bussalino

28 Aprile, 2021

Cosa è successo in questi quattordici mesi in Liguria? Dalle strade alle spiagge, l'orizzonte si è svuotato: la pandemia ha lasciato solo silenzio e ha ridotto il susseguirsi dei giorni in un fermo immagine unico. Le reti vuote dei pescatori e i portali dei musei sprangati, la paura e il disorientamento delle persone, sempre più sole, il lavoro che si volatilizza e la crisi che ha fermato anche i giganti del mare. Un'immobilità che ha una dimensione e che possiamo cominciare a contare. Abbiamo scelto sedici angoli visuali per raccontare quanto profondamente il coronavirus abbia scavato dentro la pelle della Liguria e per la prima volta abbiamo voluto misurare la profondità e i contorni di queste ferite. Dalla salute all'economia, dalla solidarietà alla cultura: prima di alzarsi e ricominciare, la Liguria deve fare esattamente i conti con quanto ha perduto. Per poter posare saldamente i piedi, un passo dopo l'altro, e ripartire, provando a non lasciare indietro nessuno.

La città si svuota e tra i pochi esseri umani in movimento per le strade deserte ci sono i riders, migranti e nuovi poveri senza occupazione che vengono reclutati in fretta per rispondere all'impennata delle richieste di consegne a domicilio. In breve tempo, il settore si allarga ad arruolare tanti che, mese dopo mese, vengono espulsi dal mercato del lavoro. Sono circa 400 i riders stimati a Genova dalla Cgil, divisi tra quattro operatori Deliveroo, Glovo, Just Eat e Uber Eat. La paga va dai 4 agli 11 euro a consegna. Per mettere insieme uno stipendio da 1000 euro al mese, occorre lavorare 12 ore al giorno. A Genova è nato il Coordinamento Riders Genova, per portare avanti la battaglia del riconoscimento di un contratto di lavoro (finora introdotto solo da Just Eat).

I giganti in banchina

Si fermano i giganti del mare, uno dei motori economici e turistici della Liguria e di Genova. Le crociere a Genova contano 3 milioni di passeggeri persi nel 2020, rispetto al 2019. I dati dell'Autorità di sistema portuale del Mar ligure occidentale indicano una flessione del -89,9% per le crociere, con 1,8 milioni di passeggeri in meno rispetto al 2019 e -47% per i traghetti, con una contrazione di 1,2 milioni di passeggeri. Eppure il 2020 si era aperto con i primi due mesi positivi, seguiti dal crollo, dal lockdown del 7 marzo.

Il respiro del porto

Il bilancio del primo scalo italiano dell'anno del Covid ha chiuso con un traffico commerciale di 58.456.508 tonnellate, che hanno segnato una flessione del 14,2% rispetto al 2019. La contrazione dei traffici ha interessato tutte le tipologie commerciali: -6,4% teu, -13,5% traffico convenzionale, -30,5% rinfuse.

Ogni weekend di chiusura degli esercizi commerciali in Liguria, ristoranti e locali, ha provocato una voragine: 65 milioni di mancati incassi. A rischiare la sopravvivenza sono, in tutta la regione, 15mila attività, come indica il presidente di Confesercenti Liguria Marco Benedetti. Dalle prime rilevazioni emerge che nel 2020, 31mila aziende liguri, circa una su quattro, hanno ricevuto aiuti dallo Stato.

La città è vuota, le restrizioni per gli spostamenti si irrigidiscono sempre di più, dopo il primo, tassativo, lockdown di primavera, dall'autunno 2020 ricominciano i divieti, i confini regionali diventano quasi invalicabili, la libertà oscilla tra poter uscire fuori, oppure no, dal limite del proprio Comune. I posti di blocco e i presidi contro i "furbetti" delle regole sono continui. Dall'8 marzo 2020 al 12 aprile 2021, sono 11.054 le sanzioni che la Polizia municipale di Genova, guidata dal comandante Gianluca Giurato, spicca contro chi viola le regole: 10.375 sono le multe a persone fisiche, 679 ad attività economiche. Tutti i ricavi però non finiscono nelle casse comunali, ma sono acquisiti dalla Prefettura. Soprattutto nei week end, il Comune di Genova organizza presidii su lungomare, passeggiate, alture, forti, la polizia locale schiera fino a 350 agenti, coadiuvati da circa 150 volontari della Protezione Civile.

Quarantamila buoni spesa in un anno. L'impoverimento delle persone, acuito dalla crisi innescata dal Covid, fa piombare sul

a cura dell'ufficio stampa

Come cambia la Liguria. L'effetto covid e le chiavi per ripartire

Comune di Genova così tante richieste di aiuto, e di accesso ai buoni spesa, che l'amministrazione decide di integrare i finanziamenti statali con ulteriori stanziamenti propri e beneficia anche di donazioni di privati. La prima emissione di buoni spesa, a marzo, riesce ad aiutare 19mila famiglie. A metà dicembre vengono distribuiti altri 10mila buoni spesa, ad altrettanti nuclei familiari, anche se rimangono senza supporto quasi 8mila domande. A dare la dimensione dell'emergenza, in soli dieci giorni dall'apertura del bando, a inizio dicembre, è il numero delle domande arrivate in Comune: quasi 20mila. Il maggior numero arriva dal Centro storico, dall'estremo ponente della città, dalla Val Polcevera e dalla Bassa Val Bisagno.

I cortei dei mestoli

Sono stati colpiti dapprima dallo smart working, che ne ha svuotato le sale a pranzo, poi dal coprifuoco, che li ha serrati a cena e infine dalle chiusure drastiche delle zone rosse o arancioni che gli ha messo il lucchetto alle serrande. La crisi dei ristoratori ha riempito diverse volte la città di cortei e presidii, con mestoli e pentole, chiamati a raccolta sui social dagli hashtag #protestaliguri, o #IoApro da dicembre a aprile 2021. Né l'asporto, consentito anche durante le restrizioni, né le consegne a domicilio hanno dato sollievo a una sostenibilità diventata impossibile per i locali, moltiplicati in una città, come Genova, e in una regione, come la Liguria, che prima della pandemia stavano confidando sullo sviluppo del motore turistico come propulsione economica tra le più strategiche. E molti ristoranti hanno addirittura preferito rimanere chiusi, anziché aprire a singhiozzo, pur di assicurare i dipendenti almeno l'accesso alla cassa integrazione.

In un anno i pacchi alimentari distribuiti dalla Comunità di Sant'Egidio a Genova sono quintuplicati: da 1000 a 5000, ogni mese. Tanto che l'organizzazione di solidarietà ha dovuto moltiplicare i centri di distribuzione, da 3 a 10. Sono soprattutto donne separate e anziani a trovarsi sempre più in difficoltà. E le richieste di aiuto aumentano a ritmo così elevato che a novembre 2020 la Comunità lancia un appello sui social perché aumenti la solidarietà sociale, altrimenti con le sole forze della propria organizzazione sarà costretta a ridurre la composizione dei pacchi alimentari per aiutare tutti coloro che chiedono supporto.

La Liguria ha raggiunto l'11 aprile il drammatico numero di 4mila morti per Covid. A Genova il tributo pagato alla pandemia è stato calcolato in almeno duemila persone, con 13.266 decessi nel 2020 contro gli 11.205 dell'anno precedente. Le ambulanze hanno formato lunghe file davanti ai pronto soccorso, che hanno allestito zone di attesa, coperte, per le barelle, per permettere di "liberare" i mezzi di soccorso per supportare il flusso continuo di richieste di intervento. Nel 2020, in Liguria, sono state un milione le chiamate al Nue, 112. Dal 21 febbraio 2020 al 31 marzo 2020, la Centrale Unica di Risposta Nue 112 della Liguria ha ricevuto complessivamente 156.881 chiamate, registrando un aumento del 60% rispetto a quelle ricevute nello stesso periodo del 2019. Più di 7.000 volontari e circa 400 dipendenti sono quello che le pubbliche assistenze mettono a disposizione quotidianamente a servizio della comunità in Liguria. Solo per la fase 1, in tutta la Liguria, l'Anpas ha registrato 5.700 interventi di soccorso per l'accesso alle strutture ospedaliere. Il picco di ricoveri in Liguria si è registrato il 14 novembre e il 17 novembre 2020.

Le barche in secca, la crisi del pesce. La Liguria ha perso il suo grano azzurro con il Covid: dopo un anno di pandemia il fatturato della flotta ligure ha perso in media 25% del proprio ricavo, fino alle punte del -55% per chi ha puntato sulla duplice attività di pesca e ittiturismo. I dati Coldiretti Liguria 2021 prendono il polso di una situazione grave: a far crollare le vendite è stata soprattutto la chiusura dei ristoranti principali clienti dei pescherecci.

Per 220 giorni, dal 24 febbraio 2020 al 25 aprile 2021, i 12mila animali che vivono all'Acquario di Genova hanno visto solo le due squadre di 15 persone che di loro si prendono cura. Ogni mese il costo vivo per mantenere perfettamente funzionante la delicatissima struttura e garantire il benessere degli animali ha presentato un conto tassativo: 500mila euro. I mancati introiti dell'Acquario segnano 15 milioni di euro. Il contributo del Decreto Ristori che ha restituito, in tutto, 150mila. La calamita del turismo a Genova e primo motore della vocazione turistica della città ha perso, nell'anno del Covid, 700mila visitatori.

Il silenzio di Palazzo Ducale

Ha perso il 69% di visitatori dell'anno precedente, gliene sono rimasti 142mila su 457mila. Le mostre e le sale sono rimaste sigillate 133 giorni su 365 nel 2020, mentre per 172 giorni gli ingressi sono stati contingentati a un terzo del flusso ammesso

a cura dell'ufficio stampa

Come cambia la Liguria. L'effetto covid e le chiavi per ripartire

prima della pandemia. Il Palazzo Ducale di Genova, la casa della cultura della città, nel 2021 è stato sigillato ancora: 83 giorni su 103. I ricavi sono in picchiata, le biglietterie deserte sono costate 500mila euro di mancati introiti solo nel 2020.

Il crollo del turismo

Il decollo del turismo a Genova, che si stava posizionando sul mercato internazionale come città d'arte slow, aveva fatto impennare gli introiti del Comune provenienti dalla tassa di soggiorno che aveva fruttato, nel 2019, 4 milioni di euro. Nel 2020 quel tesoretto nel Bilancio si è prosciugato, crollando a un terzo della cifra dell'anno prima, 1.428mila euro.

La pandemia ha costretto i 67mila studenti delle scuole superiori in Liguria a 148 giorni di didattica a distanza: cinque mesi in tutto di aule vuote, banchi deserti, scuole chiuse e computer accesi nelle case. L'ufficio scolastico regionale ha contato che le ore di didattica a distanza del 2021 battono quelle del 2020: 80 giorni contro 68 giorni.

Le due volte delle frecce

Le frecce tricolori hanno volato nel cielo di Genova per due volte nel 2020: la pattuglia acrobatica nazionale (Pan) ha sorvolato tutta l'Italia, in un abbraccio simbolico, dopo la prima ondata della pandemia, il 26 maggio, mentre si cominciava a uscire dal primo lockdown. Il 3 agosto, poi, le frecce sono tornate per festeggiare l'inaugurazione del nuovo ponte Genova San Giorgio, disegnato dall'architetto Renzo Piano, e ricostruito dopo il tragico crollo del ponte Morandi, il 14 agosto 2018, che provocò la morte di 43 persone.

Le spiagge di sola sabbia

Il Covid è costato al turismo della Liguria, nel 2020, un tributo tra i più cari in Italia, 752 milioni di euro, secondo i dati dell'istituto Demoskopika. Secondo i primi dati Istat, dalle prime stime compiute a livello regionale sul periodo gennaio-dicembre 2020, la flessione del numero di presenze sono state maggiori, rispetto allo stesso periodo del 2019, in Lazio (-73,6%), Campania (-72,2%) e Liguria (-71,9%). In Liguria, nel 2020, si contano perdite di 2 milioni di turisti, soltanto da Piemonte e Lombardia. E altri due milioni di turisti stranieri in meno, sommando i mancati arrivi da Germania, Francia, Usa e Russia. Secondo l'assessore regionale al Turismo, Giovanni Berrino, le perdite medie dei ricavi degli operatori turistici, sul 2020, vanno in un range tra il 60 e l'80% rispetto all'anno precedente. E anche il 2021 è cominciato con l'azzeramento del turismo, che ha trascinato nel nulla anche il periodo pasquale, trascorso con alberghi e ristoranti chiusi e mobilità tra Comuni interdetti.

a cura dell'ufficio stampa

Covid. La crisi economica mette il turismo nelle mani delle mafie

Arte e Cultura 26/04/2021

Il giro affari della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico è di 2,2 miliardi. Lo calcola una ricerca realizzata da Demoskopika elaborando dati ufficiali o da fonti autorevoli i cui contenuti sono anticipati dall'ANSA. I territori più a rischio di infiltrazione sono le regioni del centro sud: Campania, Sicilia, Lazio Calabria, Puglia ed al nord la Lombardia e sono quasi 4.500 le aziende a maggior rischio di riciclaggio dovuto alla crisi di liquidità causata dalla pandemia. Sul fronte opposto, sono quattro le regioni a presentare un rischio "basso" di infiltrazione economica: Marche, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige. Territorialmente gli introiti della criminalità sono così distribuiti: nel Mezzogiorno si concentrerebbe il 38% degli introiti criminali, pari a 825 milioni, poi il Centro con 515 milioni (23%), il Nord Ovest con 490 milioni (22%) e il Nord Est con 370 milioni (17%). Alla sola 'ndrangheta si attribuisce il 40% del giro d'affari complessivo per un valore assoluto di 810 milioni di euro; a seguire la camorra con 730 milioni (33%) e la mafia con 440 (20%) e criminalità organizzata pugliese e lucana con 220 (10%).

"Il turismo in ginocchio per il Covid fa gola ai sodalizi criminali", dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio.

"L'indagine di Demoskopika sulle infiltrazioni mafiose nel turismo - dice all'ANSA il ministro del turismo Massimo Garavaglia - è preoccupante. E' un fenomeno che danneggia pesantemente il comparto composto da imprenditori seri, danneggiati dalla pandemia. Che soffrono così 2 volte il Covid, sugli affari e sulla concorrenza mafiosa. Il governo sta elaborando formule di finanziamento trasparente in grado di sostenere gli operatori colpiti dall'impatto economico del virus, al fine di renderli impermeabili dalla contaminazione mafiosa. La ministra Lamorgese ha chiaro il quadro e credo stia già adottando iniziative volte a frenare questo tipo di infiltrazioni".

back

a cura dell'ufficio stampa

Dal Covid-19 alla brace delle cosche, la brutta cartolina del turismo italiano

Più di 2 miliardi la stima dei proventi della criminalità derivante dall'infiltrazione economica nel comparto

Ridimensiona il testo

Turismo italiano nella morsa delle cosche. Ammonta a 2.200 milioni di euro la stima dei proventi della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione economica nel comparto turistico italiano. L'analisi per sodalizio criminale evidenzia il primato della 'ndrangheta con un giro d'affari di 810 milioni di euro, pari al 37% degli introiti complessivi, immediatamente seguita dalla camorra con 730 milioni di euro (33%), mafia con 440 milioni di euro (20%) e criminalità organizzata pugliese e lucana con 220 milioni di euro (10%).

Un'attività sempre più pervasiva di controllo del territorio che metterebbe a rischio ben 4.450 imprese attive nel comparto, maggiormente fiaccate dalla crisi di liquidità causata dall'emergenza pandemica e, dunque, più vulnerabili al "welfare criminale" delle mafie che dispongono, al contrario, di ingenti risorse finanziarie pronte alle operazioni di riciclaggio.

È quanto emerge da una ricerca realizzata da Demoskopika sul comparto turistico elaborando una serie di dati rilevati da alcune fonti ufficiali o autorevoli: Unioncamere, Direzione Investigativa Antimafia, Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, Istat, Cerved e Transcrime.

«Oltre il 13 per cento delle imprese del comparto turistico a rischio default a causa del Covid - spiega il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - potrebbe subire le strategie aggressive di infiltrazione economica della criminalità. La prolungata emergenza ha generato una preoccupante crisi di liquidità rendendo le imprese ancora più vulnerabili all'ingresso nel capitale sociale di ingenti quantità di denaro dei sodalizi criminali».

Osservando il livello territoriale emerge, inoltre, che nelle aree del Sud si concentrerebbe il 38% degli introiti criminali, pari a 825 milioni di euro. A seguire il Centro con 515 milioni di euro (23%), il Nord Ovest con 490 milioni di euro (22 per cento) e il Nord Est con 370 milioni di euro (17%).

Nelle realtà territoriali caratterizzate da un maggiore rischio di infiltrazione economica della criminalità organizzata, infine, si concentra oltre la metà (53,4%) del giro d'affari dei proventi illegali, quantificabile in 1.175 milioni di euro: Campania (265 milioni di euro), Lombardia (260 milioni di euro), Lazio (260 milioni di euro), Sicilia (175 milioni di euro), Puglia (140 milioni di euro) e Calabria (75 milioni di euro). In particolare, a pesare sul primato negativo della Campania, che ha totalizzato il massimo del punteggio (122,9 punti), i 101 alberghi e ristoranti confiscati, pari al 23,5% sul totale delle strutture turistiche confiscate dalle autorità competenti e le oltre 11 mila operazioni finanziarie sospette direttamente imputabili alla criminalità. In Italia nei primi sei mesi del 2020 sono state 44.884 le manovre anomale con una crescita rilevante rispetto allo stesso periodo del 2019, pari a al 242,9 per cento, quando ne erano state segnalate complessivamente 13.090.

Ben 33 mila imprese del settore turistico, invece, sarebbero a rischio default con una contrazione del fatturato pari a oltre 9,3 miliardi di euro. Sono sei i sistemi turistici locali a presentare un'incidenza percentuale maggiore rispetto alla media italiana: Campania con 540 imprese più vulnerabili all'ingresso di capitali illegali su un totale di 3.400 aziende a rischio default (15,9 per cento), Lazio con 530 realtà imprenditoriali su un totale di 3.600 imprese (14,7 per cento), Sicilia con 350 imprese su un totale di 2.400 realtà attive in campo turistico a rischio fallimento. E, ancora: Lombardia con 530 aziende maggiormente vulnerabili su 3.800 imprese nel complesso (13,9 per cento), Puglia con 290 imprese su un totale di 2.100 (13,8 per cento) e, infine, Calabria con 150 realtà aziendali su un dato complessivo di 1.100 imprese a rischio default (13,6 per cento).

La qualità dell'informazione è un bene assoluto, che richiede impegno, dedizione, sacrificio.

Il Quotidiano del Sud è il prodotto di questo tipo di lavoro corale che ci assorbe ogni giorno con il massimo di passione e di competenza possibili.

Abbiamo un bene prezioso che difendiamo ogni giorno e che ogni giorno voi potete verificare. Questo bene prezioso si chiama libertà.

Abbiamo una bandiera che non intendiamo ammainare. Questa bandiera è quella di un Mezzogiorno mai supino che reclama i diritti calpestati ma conosce e adempie ai suoi doveri.

Contiamo su di voi per preservare questa voce libera che vuole essere la bandiera del Mezzogiorno. Che è la bandiera dell'Italia riunita.

ABBONATI AL QUOTIDIANO DEL SUD CLICCANDO QUI.

COPYRIGHT

Il Quotidiano del Sud © - RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Covid-19 alla brace delle cosche, la brutta cartolina del turismo italiano



a cura dell'ufficio stampa

Il turismo in crisi nel mirino delle mafie

Garavaglia: "Preoccupano dati Demoskopika, Governo al lavoro"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a cura dell'ufficio stampa

Il turismo in crisi nel mirino delle mafie

Garavaglia: "Preoccupano dati Demoskopika, Governo al lavoro"

23 aprile 2021

a cura dell'ufficio stampa

Il turismo in crisi nel mirino delle mafie

Garavaglia: "Preoccupano dati Demoskopika, Governo al lavoro"

23 aprile 2021

a cura dell'ufficio stampa

Il turismo in crisi nel mirino delle mafie

Garavaglia: "Preoccupano dati Demoskopika, Governo al lavoro"

23 Aprile 2021

a cura dell'ufficio stampa

Il turismo in crisi nel mirino delle mafie

To view this video please enable JavaScript, and consider upgrading to a web browser that supports HTML5 video

Codice da incorporare:

Il turismo italiano e il suo grande indotto già prima della crisi del Covid era preda ambita della malavita per il suo valore e tasso di crescita. Ora, messo al tappeto da lunghi mesi di blocco e di mancanza di turisti, rischia davvero di venire fagocitato dall'illegalità e dalle mafie. Lo conferma uno studio di Demoskopika secondo cui il giro d'affari della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico supera i 2,2 miliardi di euro.

23 aprile 2021

a cura dell'ufficio stampa

Il ministro Garavaglia: "Difendere il turismo dal rischio infiltrazioni della criminalità"

Che le mani della criminalità organizzata si siano allungate su tutti i comparti economici messi in crisi dalla pandemia, turismo compreso, è un dato ormai acclarato, ma le cifre Demoskopica pubblicati da Ansa danno un'informazione in più, quantificando l'impatto sul settore.

Impatto che vede il dominio della 'ndrangheta, con un giro d'affari di 810 milioni, pari al 37% degli introiti complessivi. A seguire la camorra, con 730 milioni e uno share del 33%, mentre la mafia ha registrato un business da 440 milioni (20%), seguita dalla criminalità organizzata pugliese e lucana.

L'azione del Governo

Un fenomeno preoccupante, su cui l'Esecutivo intende agire subito. In che modo lo spiega il ministro al Turismo, Massimo Garavaglia (nella foto): "Il Governo - annuncia dalle colonne de Il Messaggero - sta elaborando formule di finanziamento trasparente in grado di sostenere gli operatori colpiti dall'impatto economico del virus, al fine di renderli impermeabili dalla contaminazione mafiosa".

Le regioni più a rischio

Sei i sistemi turistici regionali che presentano i rischi più elevati di infiltrazione criminale nel tessuto economico: Campania, Sicilia, Lazio, Calabria, Lombardia e Puglia. Sul versante opposto, sono quattro le regioni meno vulnerabili, presenti nel cluster delle realtà con un rischio basso di infiltrazione economica: Marche, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

"La ministra Lamorgese - continua Garavaglia - ha chiaro il quadro e credo stia già adottando iniziative volte a frenare questo tipo di infiltrazioni".

https://www.ilmessaggero.it/italia/turismo_criminalita_organizzata_mafia_camorra_ndrangheta_inchiesta_oggi-5915444.html?source=IPushNotification

a cura dell'ufficio stampa

Il timore degli operatori è realtà: turismo post-covid nel mirino delle mafie

23 Aprile 2021, 11:24

Cronaca

Il turismo italiano e il suo grande indotto già prima della crisi del Covid era preda ambita della malavita per il suo valore e tasso di crescita. Ora, messo al tappeto da lunghi mesi di blocco e di mancanza di turisti, rischia davvero di venire fagocitato dall'illegalità e dalle mafie. Lo conferma uno studio di Demoskopika secondo cui il giro d'affari della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico supera i 2,2 miliardi di euro. La ricerca mette nero su bianco quello che da mesi paventano tutti gli operatori e le associazioni di settore.

"Ci sono delle "aziende" che stanno veramente prosperando con il Covid e sono, ahimè, la 'ndrangheta e la camorra. Anzi direi che non sono state mai meglio di oggi. Mettere le mani su attività legittime per riciclare è una delle cose più facili da fare purtroppo" dice sconsolato il presidente di Confturismo Confcommercio e vicepresidente di Fto, Luca Patanè.

"Il valore delle attività - aggiunge Vittorio Messina presidente di Assoturismo Confesercenti - si è quasi dimezzato, e questa situazione di fragilità, oltre ad essere terreno fertile per le speculazioni, dà una mano alle organizzazioni criminali, che invece sono ben fornite di liquidità e sempre più difficili da indentificare".

Chiede finanziamenti almeno a 20 anni e moratorie la presidente di Federturismo Confindustria Marina Lalli: "Molte aziende avevano fatto investimenti, anche grandi, confidando nel fatto che il settore stava andando benissimo e quindi si erano esposte e indebitate".

Secondo il direttore generale di Federalberghi Alessandro Nucara, "le imprese turistico ricettive sono allo stremo e rimangono fortemente esposte ai predatori". Per evitare che la criminalità organizzata approfitti della loro debolezza, sottolinea, "occorre dare alle imprese l'ossigeno di cui hanno bisogno per sopravvivere e per ripartire: la liquidità".

Secondo la presidente di Fiavet Ivana Jelinic "se lo Stato non interviene anche sul settore bancario la malavita farà man bassa delle imprese turistiche".

a cura dell'ufficio stampa

MAFIA / Coldiretti: ?Mani sul turismo ferito da un crack per 53 miliardi di euro per il crollo dei vacanzieri nazionali e stranieri?"

MAFIA | Coldiretti: "Mani sul turismo ferito da un crack per 53 miliardi di euro per il crollo dei vacanzieri nazionali e stranieri"

Categoria: Le News

Pubblicato: 23 Aprile 2021

Le infiltrazioni mafiose sono particolarmente preoccupanti per la filiera del turismo indebolita finanziariamente dal crack di 53 miliardi nel 2020 per il crollo dei vacanzieri nazionali e stranieri. E' quanto afferma la Coldiretti sulla base dei dati Isnat-Unioncamere in riferimento all'allarme lanciato dalla ricerca realizzata da Demoskopika che attribuisce il fenomeno alla crisi di liquidità causata dalla pandemia.

(TurismoItaliaNews) Le infiltrazioni mafiose sono particolarmente preoccupanti nelle attività di ristorazione con la criminalità che, anche grazie all'usura, è arrivata a controllare cinquemila locali secondo il rapporto dell'Osservatorio Agromafie promosso dalla Coldiretti. L'agroalimentare - precisa la Coldiretti - è divenuto una delle aree prioritarie di investimento della malavita che ne comprende la strategicità in tempo di crisi perché consente di infiltrarsi in modo capillare nella società civile e condizionare la via quotidiana della persone. Le operazioni delle forze dell'ordine - continua la Coldiretti - svelano gli interessi delle organizzazioni criminali nel settore agroalimentare ed in modo specifico nella ristorazione nelle sue diverse forme, dai franchising ai locali esclusivi, da bar e trattorie ai ristoranti di lusso e aperibar alla moda fino alle pizzerie.

"Gli ottimi risultati dell'attività di contrasto confermano la necessità di tenere alta la guardia e di stringere le maglie ancora larghe della legislazione con la riforma dei reati in materia agroalimentare" afferma il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini nel sottolineare che in questo contesto diventa più urgente l'approvazione delle proposte di riforma dei reati alimentari presentate da Giancarlo Caselli, presidente del comitato scientifico dell'Osservatorio Agromafie promosso dalla Coldiretti.



MAFIA / Coldiretti: ?Mani sul turismo ferito da un crack per 53 miliardi di euro per il crollo dei vacanzieri nazionali e stranieri''



a cura dell'ufficio stampa

Garavaglia, preoccupa infiltrazione mafie su turismo

Garavaglia, preoccupa infiltrazione mafie su turismo

22 Aprile 2021

(ANSA) – ROMA, 22 APR – "L'indagine di Demoskopika sulle infiltrazioni mafiose nel turismo è preoccupante. E' un fenomeno che danneggia pesantemente il comparto composto da imprenditori seri, danneggiati dalla pandemia. Che soffrono così 2 volte il Covid, sugli affari e sulla concorrenza mafiosa. Il governo sta elaborando formule di finanziamento trasparente in grado di sostenere gli operatori colpiti dall'impatto economico del virus, al fine di renderli impermeabili dalla contaminazione mafiosa. La ministra Lamorgese ha chiaro il quadro e credo stia già adottando iniziative volte a frenare questo tipo di infiltrazioni". Così all'ANSA il ministro del turismo Massimo Garavaglia. Secondo l'indagine di Demoskopika supera i 2,2 miliardi, di cui quasi il 40% concentrati nel Mezzogiorno, il giro d'affari della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico. Alla sola 'ndrangheta si attribuisce il 40% del giro d'affari complessivo, e sono quasi 4.500 le aziende a maggior rischio di riciclaggio associato a crisi di liquidità causata dalla pandemia. "Il turismo in ginocchio per il Covid fa gola ai sodalizi criminali", dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio. "Oltre il 13% delle imprese del comparto turistico a rischio default a causa del Covid – spiega Rio – potrebbe subire le strategie aggressive di infiltrazione economica della criminalità organizzata. La prolungata emergenza, causata dalla pandemia, ha generato una preoccupante crisi di liquidità rendendo le imprese ancora più vulnerabili all'ingresso nel capitale sociale di ingenti quantità di denaro dei sodalizi criminali che necessitano di un reinvestimento legale ad alto valore aggiunto". E continua: "In questa direzione le mafie provano a piegare gli imprenditori con allettanti strumenti di welfare criminale capaci di garantire la sopravvivenza aziendale, la copertura dei lievitati livelli di indebitamento, una maggiore solidità finanziaria con il loro ingresso nelle compagini societarie fino all'acquisizione totale della realtà imprenditoriale". (ANSA).

a cura dell'ufficio stampa

Turismo, Lombardia tra le regioni a più forte rischio infiltrazioni criminalità organizzata.

Turismo, Lombardia tra le regioni a più¹ forte rischio infiltrazioni criminalità organizzata.

By

Milanesi lungo i Navigli il primo giorno dopo il ritorno alla zona arancione a Milano, 1 marzo 2021. ANSA/Mourad Balti Touati
Supera i 2,2 miliardi, di cui quasi il 40% concentrati nel Mezzogiorno, il giro d'affari della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico. Lo calcola una ricerca realizzata da Demoskopika elaborando dati ufficiali o da fonti autorevoli che l'ANSA ha visionato in anteprima.

Alla sola 'ndrangheta si attribuisce il 40% del giro d'affari complessivo, e sono quasi 4.500 le aziende a maggior rischio di riciclaggio associato a crisi di liquidità causata dalla pandemia. "Il turismo in ginocchio per il Covid fa gola ai sodalizi criminali", dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio.

Sono sei i sistemi turistici regionali a presentare i rischi più¹ elevati di infiltrazione criminale nel tessuto economico: Campania, Sicilia, Lazio, Calabria, Lombardia, Puglia. Sul versante opposto, sono quattro le regioni a presentare una minore vulnerabilità, presenti nel cluster delle realtà con un rischio "basso" di infiltrazione economica: Marche, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

Se ammonta a 2,2 miliardi di euro la stima dei proventi della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione economica nel comparto turistico italiano, la parte del leone la fa la 'ndrangheta con un giro d'affari di 810 milioni, pari al 37% degli introiti complessivi. A seguire la camorra con 730 milioni (33%) e la mafia con 440 (20%) e criminalità organizzata pugliese e lucana con 220 (10%).

Osservando il livello territoriale emerge, inoltre, che nelle realtà del Mezzogiorno si concentrerebbe il 38% degli introiti criminali, pari a 825 milioni. A seguire il Centro con 515 milioni (23%), il Nord Ovest con 490 milioni (22%) e il Nord Est con 370 milioni (17%). (ANSA).



a cura dell'ufficio stampa

Turismo nel mirino delle mafie, giro di affari di 2,2 miliardi

Turismo nel mirino delle mafie, giro di affari di 2,2 miliardi

Demoskopika, con crisi Covid 4.500 imprese a rischio riciclaggio

Redazione ANSA ROMA

Stampa Scrivi alla redazione

(ANSA) - ROMA, 22 APR - Supera i 2,2 miliardi, di cui quasi il 40% concentrati nel Mezzogiorno, il giro d'affari della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico. Lo calcola una ricerca realizzata da Demoskopika elaborando dati ufficiali o da fonti autorevoli che l'ANSA ha visionato in anteprima. Alla sola 'ndrangheta si attribuisce il 40% del giro d'affari complessivo, e sono quasi 4.500 le aziende a maggior rischio di riciclaggio associato a crisi di liquidità causata dalla pandemia. "Il turismo in ginocchio per il Covid fa gola ai sodalizi criminali", dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio.

Sono sei i sistemi turistici regionali a presentare i rischi più elevati di infiltrazione criminale nel tessuto economico: Campania, Sicilia, Lazio, Calabria, Lombardia, Puglia. Sul versante opposto, sono quattro le regioni a presentare una minore vulnerabilità, presenti nel cluster delle realtà con un rischio "basso" di infiltrazione economica: Marche, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

Se ammonta a 2,2 miliardi di euro la stima dei proventi della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione economica nel comparto turistico italiano, la parte del leone la fa la 'ndrangheta con un giro d'affari di 810 milioni, pari al 37% degli introiti complessivi. A seguire la camorra con 730 milioni (33%) e la mafia con 440 (20%) e criminalità organizzata pugliese e lucana con 220 (10%). Osservando il livello territoriale emerge, inoltre, che nelle realtà del Mezzogiorno si concentrerebbe il 38% degli introiti criminali, pari a 825 milioni. A seguire il Centro con 515 milioni (23%), il Nord Ovest con 490 milioni (22%) e il Nord Est con 370 milioni (17%).

(ANSA).

Ottieni il codice embed

Notizie Correlate

VIDEOVideo Mafia e turismo, Demoskopika: "La crisi sanitaria ha incrementato il fenomeno"



a cura dell'ufficio stampa

Garavaglia, preoccupa infiltrazione mafie su turismo

Ministro all'ANSA, "governo lavora su formule contrasto"

Redazione ANSA ROMA

(ANSA) - ROMA, 22 APR - "L'indagine di Demoskopika sulle infiltrazioni mafiose nel turismo è preoccupante. E' un fenomeno che danneggia pesantemente il comparto composto da imprenditori seri, danneggiati dalla pandemia. Che soffrono così 2 volte il Covid, sugli affari e sulla concorrenza mafiosa. Il governo sta elaborando formule di finanziamento trasparente in grado di sostenere gli operatori colpiti dall'impatto economico del virus, al fine di renderli impermeabili dalla contaminazione mafiosa. La ministra Lamorgese ha chiaro il quadro e credo stia già adottando iniziative volte a frenare questo tipo di infiltrazioni". Così all'ANSA il ministro del turismo Massimo Garavaglia.

Secondo l'indagine di Demoskopika supera i 2,2 miliardi, di cui quasi il 40% concentrati nel Mezzogiorno, il giro d'affari della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico. Alla sola 'ndrangheta si attribuisce il 40% del giro d'affari complessivo, e sono quasi 4.500 le aziende a maggior rischio di riciclaggio associato a crisi di liquidità causata dalla pandemia.

"Il turismo in ginocchio per il Covid fa gola ai sodalizi criminali", dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio.

"Oltre il 13% delle imprese del comparto turistico a rischio default a causa del Covid - spiega Rio - potrebbe subire le strategie aggressive di infiltrazione economica della criminalità organizzata. La prolungata emergenza, causata dalla pandemia, ha generato una preoccupante crisi di liquidità rendendo le imprese ancora più vulnerabili all'ingresso nel capitale sociale di ingenti quantità di denaro dei sodalizi criminali che necessitano di un reinvestimento legale ad alto valore aggiunto". E continua: "In questa direzione le mafie provano a piegare gli imprenditori con allettanti strumenti di welfare criminale capaci di garantire la sopravvivenza aziendale, la copertura dei lievitati livelli di indebitamento, una maggiore solidità finanziaria con il loro ingresso nelle compagini societarie fino all'acquisizione totale della realtà imprenditoriale". (ANSA).

Ottieni il codice embed

Garavaglia, preoccupa infiltrazione mafie su turismo

(ANSA) – ROMA, 22 APR – “L’indagine di Demoskopika sulle infiltrazioni mafiose nel turismo è preoccupante. E’ un fenomeno che danneggia pesantemente il comparto composto da imprenditori seri, danneggiati dalla pandemia. Che soffrono così 2 volte il Covid, sugli affari e sulla concorrenza mafiosa. Il governo sta elaborando formule di finanziamento trasparente in grado di sostenere gli operatori colpiti dall’impatto economico del virus, al fine di renderli impermeabili dalla contaminazione mafiosa. La ministra Lamorgese ha chiaro il quadro e credo stia già adottando iniziative volte a frenare questo tipo di infiltrazioni”. Così all’ANSA il ministro del turismo Massimo Garavaglia.

Secondo l’indagine di Demoskopika supera i 2,2 miliardi, di cui quasi il 40% concentrati nel Mezzogiorno, il giro d’affari della criminalità organizzata derivante dall’infiltrazione nell’economia legale del settore turistico. Alla sola ‘ndrangheta si attribuisce il 40% del giro d’affari complessivo, e sono quasi 4.500 le aziende a maggior rischio di riciclaggio associato a crisi di liquidità causata dalla pandemia.

“Il turismo in ginocchio per il Covid fa gola ai sodalizi criminali”, dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio.

“Oltre il 13% delle imprese del comparto turistico a rischio default a causa del Covid – spiega Rio – potrebbe subire le strategie aggressive di infiltrazione economica della criminalità organizzata. La prolungata emergenza, causata dalla pandemia, ha generato una preoccupante crisi di liquidità rendendo le imprese ancora più vulnerabili all’ingresso nel capitale sociale di ingenti quantità di denaro dei sodalizi criminali che necessitano di un reinvestimento legale ad alto valore aggiunto”. E continua: “In questa direzione le mafie provano a piegare gli imprenditori con allettanti strumenti di welfare criminale capaci di garantire la sopravvivenza aziendale, la copertura dei lievitati livelli di indebitamento, una maggiore solidità finanziaria con il loro ingresso nelle compagini societarie fino all’acquisizione totale della realtà imprenditoriale”. (ANSA)



a cura dell'ufficio stampa

Garavaglia, preoccupa infiltrazione mafie su turismo



a cura dell'ufficio stampa

Turismo nel mirino delle mafie, giro affari 2,2 miliardi

Turismo nel mirino delle mafie, giro affari 2,2 miliardi

Demoskopika, con crisi Covid 4.500 imprese a rischio riciclaggio

Redazione ANSA ROMA

Stampa Scrivi alla redazione

(ANSA) - ROMA, 22 APR - Supera i 2,2 miliardi, di cui quasi il 40% concentrati nel Mezzogiorno, il giro d'affari della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico. Lo calcola una ricerca realizzata da Demoskopika elaborando dati ufficiali o da fonti autorevoli che l'ANSA ha visionato in anteprima. Alla sola 'ndrangheta si attribuisce il 40% del giro d'affari complessivo, e sono quasi 4.500 le aziende a maggior rischio di riciclaggio associato a crisi di liquidità causata dalla pandemia. "Il turismo in ginocchio per il Covid fa gola ai sodalizi criminali", dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio.

Sono sei i sistemi turistici regionali a presentare i rischi più elevati di infiltrazione criminale nel tessuto economico: Campania, Sicilia, Lazio, Calabria, Lombardia, Puglia. Sul versante opposto, sono quattro le regioni a presentare una minore vulnerabilità, presenti nel cluster delle realtà con un rischio "basso" di infiltrazione economica: Marche, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

Se ammonta a 2,2 miliardi di euro la stima dei proventi della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione economica nel comparto turistico italiano, la parte del leone la fa la 'ndrangheta con un giro d'affari di 810 milioni, pari al 37% degli introiti complessivi. A seguire la camorra con 730 milioni (33%) e la mafia con 440 (20%) e criminalità organizzata pugliese e lucana con 220 (10%). Osservando il livello territoriale emerge, inoltre, che nelle realtà del Mezzogiorno si concentrerebbe il 38% degli introiti criminali, pari a 825 milioni. A seguire il Centro con 515 milioni (23%), il Nord Ovest con 490 milioni (22%) e il Nord Est con 370 milioni (17%).

(ANSA).

Ottieni il codice embed

a cura dell'ufficio stampa

Turismo nel mirino delle mafie, giro affari 2,2 miliardi

Turismo nel mirino delle mafie, giro affari 2,2 miliardi

Demoskopika, con crisi Covid 4.500 imprese a rischio riciclaggio

Redazione ANSA ROMA

Stampa Scrivi alla redazione

(ANSA) - ROMA, 22 APR - Supera i 2,2 miliardi, di cui quasi il 40% concentrati nel Mezzogiorno, il giro d'affari della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico. Lo calcola una ricerca realizzata da Demoskopika elaborando dati ufficiali o da fonti autorevoli che l'ANSA ha visionato in anteprima. Alla sola 'ndrangheta si attribuisce il 40% del giro d'affari complessivo, e sono quasi 4.500 le aziende a maggior rischio di riciclaggio associato a crisi di liquidità causata dalla pandemia. "Il turismo in ginocchio per il Covid fa gola ai sodalizi criminali", dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio.

Sono sei i sistemi turistici regionali a presentare i rischi più elevati di infiltrazione criminale nel tessuto economico: Campania, Sicilia, Lazio, Calabria, Lombardia, Puglia. Sul versante opposto, sono quattro le regioni a presentare una minore vulnerabilità, presenti nel cluster delle realtà con un rischio "basso" di infiltrazione economica: Marche, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

Se ammonta a 2,2 miliardi di euro la stima dei proventi della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione economica nel comparto turistico italiano, la parte del leone la fa la 'ndrangheta con un giro d'affari di 810 milioni, pari al 37% degli introiti complessivi. A seguire la camorra con 730 milioni (33%) e la mafia con 440 (20%) e criminalità organizzata pugliese e lucana con 220 (10%). Osservando il livello territoriale emerge, inoltre, che nelle realtà del Mezzogiorno si concentrerebbe il 38% degli introiti criminali, pari a 825 milioni. A seguire il Centro con 515 milioni (23%), il Nord Ovest con 490 milioni (22%) e il Nord Est con 370 milioni (17%).

(ANSA).

Ottieni il codice embed

a cura dell'ufficio stampa

Turismo nel mirino delle mafie, giro affari 2,2 miliardi

Turismo nel mirino delle mafie, giro affari 2,2 miliardi

Demoskopika, con crisi Covid 4.500 imprese a rischio riciclaggio

Redazione ANSA ROMA

Stampa Scrivi alla redazione

(ANSA) - ROMA, 22 APR - Supera i 2,2 miliardi, di cui quasi il 40% concentrati nel Mezzogiorno, il giro d'affari della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico. Lo calcola una ricerca realizzata da Demoskopika elaborando dati ufficiali o da fonti autorevoli che l'ANSA ha visionato in anteprima. Alla sola 'ndrangheta si attribuisce il 40% del giro d'affari complessivo, e sono quasi 4.500 le aziende a maggior rischio di riciclaggio associato a crisi di liquidità causata dalla pandemia. "Il turismo in ginocchio per il Covid fa gola ai sodalizi criminali", dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio.

Sono sei i sistemi turistici regionali a presentare i rischi più elevati di infiltrazione criminale nel tessuto economico: Campania, Sicilia, Lazio, Calabria, Lombardia, Puglia. Sul versante opposto, sono quattro le regioni a presentare una minore vulnerabilità, presenti nel cluster delle realtà con un rischio "basso" di infiltrazione economica: Marche, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

Se ammonta a 2,2 miliardi di euro la stima dei proventi della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione economica nel comparto turistico italiano, la parte del leone la fa la 'ndrangheta con un giro d'affari di 810 milioni, pari al 37% degli introiti complessivi. A seguire la camorra con 730 milioni (33%) e la mafia con 440 (20%) e criminalità organizzata pugliese e lucana con 220 (10%). Osservando il livello territoriale emerge, inoltre, che nelle realtà del Mezzogiorno si concentrerebbe il 38% degli introiti criminali, pari a 825 milioni. A seguire il Centro con 515 milioni (23%), il Nord Ovest con 490 milioni (22%) e il Nord Est con 370 milioni (17%).

(ANSA).

Ottieni il codice embed

a cura dell'ufficio stampa

Turismo nel mirino delle mafie, giro affari 2,2 miliardi

Turismo nel mirino delle mafie, giro affari 2,2 miliardi

Demoskopika, con crisi Covid 4.500 imprese a rischio riciclaggio

Redazione ANSA ROMA

Stampa Scrivi alla redazione

(ANSA) - ROMA, 22 APR - Supera i 2,2 miliardi, di cui quasi il 40% concentrati nel Mezzogiorno, il giro d'affari della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico. Lo calcola una ricerca realizzata da Demoskopika elaborando dati ufficiali o da fonti autorevoli che l'ANSA ha visionato in anteprima. Alla sola 'ndrangheta si attribuisce il 40% del giro d'affari complessivo, e sono quasi 4.500 le aziende a maggior rischio di riciclaggio associato a crisi di liquidità causata dalla pandemia. "Il turismo in ginocchio per il Covid fa gola ai sodalizi criminali", dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio.

Sono sei i sistemi turistici regionali a presentare i rischi più elevati di infiltrazione criminale nel tessuto economico: Campania, Sicilia, Lazio, Calabria, Lombardia, Puglia. Sul versante opposto, sono quattro le regioni a presentare una minore vulnerabilità, presenti nel cluster delle realtà con un rischio "basso" di infiltrazione economica: Marche, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

Se ammonta a 2,2 miliardi di euro la stima dei proventi della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione economica nel comparto turistico italiano, la parte del leone la fa la 'ndrangheta con un giro d'affari di 810 milioni, pari al 37% degli introiti complessivi. A seguire la camorra con 730 milioni (33%) e la mafia con 440 (20%) e criminalità organizzata pugliese e lucana con 220 (10%). Osservando il livello territoriale emerge, inoltre, che nelle realtà del Mezzogiorno si concentrerebbe il 38% degli introiti criminali, pari a 825 milioni. A seguire il Centro con 515 milioni (23%), il Nord Ovest con 490 milioni (22%) e il Nord Est con 370 milioni (17%).

(ANSA).

Ottieni il codice embed

a cura dell'ufficio stampa

Turismo nel mirino delle mafie, giro affari 2,2 miliardi

ANSA.it Lombardia Turismo nel mirino delle mafie, giro di affari di 2,2 miliardi

Turismo nel mirino delle mafie, giro di affari di 2,2 miliardi

Demoskopika, con crisi Covid 4.500 imprese a rischio riciclaggio

Redazione ANSA ROMA

Stampa Scrivi alla redazione

(ANSA) - ROMA, 22 APR - Supera i 2,2 miliardi, di cui quasi il 40% concentrati nel Mezzogiorno, il giro d'affari della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico. Lo calcola una ricerca realizzata da Demoskopika elaborando dati ufficiali o da fonti autorevoli che l'ANSA ha visionato in anteprima. Alla sola 'ndrangheta si attribuisce il 40% del giro d'affari complessivo, e sono quasi 4.500 le aziende a maggior rischio di riciclaggio associato a crisi di liquidità causata dalla pandemia. "Il turismo in ginocchio per il Covid fa gola ai sodalizi criminali", dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio.

Sono sei i sistemi turistici regionali a presentare i rischi più¹ elevati di infiltrazione criminale nel tessuto economico: Campania, Sicilia, Lazio, Calabria, Lombardia, Puglia. Sul versante opposto, sono quattro le regioni a presentare una minore vulnerabilità, presenti nel cluster delle realtà con un rischio "basso" di infiltrazione economica: Marche, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

Se ammonta a 2,2 miliardi di euro la stima dei proventi della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione economica nel comparto turistico italiano, la parte del leone la fa la 'ndrangheta con un giro d'affari di 810 milioni, pari al 37% degli introiti complessivi. A seguire la camorra con 730 milioni (33%) e la mafia con 440 (20%) e criminalità organizzata pugliese e lucana con 220 (10%). Osservando il livello territoriale emerge, inoltre, che nelle realtà del Mezzogiorno si concentrerebbe il 38% degli introiti criminali, pari a 825 milioni. A seguire il Centro con 515 milioni (23%), il Nord Ovest con 490 milioni (22%) e il Nord Est con 370 milioni (17%).

(ANSA).

Ottieni il codice embed

a cura dell'ufficio stampa

Garavaglia, preoccupa infiltrazione mafie su turismo

Ministro all'ANSA, "governo lavora su formule contrasto"

Redazione ANSA ROMA

(ANSA) - ROMA, 22 APR - "L'indagine di Demoskopika sulle infiltrazioni mafiose nel turismo è preoccupante. E' un fenomeno che danneggia pesantemente il comparto composto da imprenditori seri, danneggiati dalla pandemia. Che soffrono così 2 volte il Covid, sugli affari e sulla concorrenza mafiosa. Il governo sta elaborando formule di finanziamento trasparente in grado di sostenere gli operatori colpiti dall'impatto economico del virus, al fine di renderli impermeabili dalla contaminazione mafiosa. La ministra Lamorgese ha chiaro il quadro e credo stia già adottando iniziative volte a frenare questo tipo di infiltrazioni". Così all'ANSA il ministro del turismo Massimo Garavaglia.

Secondo l'indagine di Demoskopika supera i 2,2 miliardi, di cui quasi il 40% concentrati nel Mezzogiorno, il giro d'affari della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico. Alla sola 'ndrangheta si attribuisce il 40% del giro d'affari complessivo, e sono quasi 4.500 le aziende a maggior rischio di riciclaggio associato a crisi di liquidità causata dalla pandemia.

"Il turismo in ginocchio per il Covid fa gola ai sodalizi criminali", dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio.

"Oltre il 13% delle imprese del comparto turistico a rischio default a causa del Covid - spiega Rio - potrebbe subire le strategie aggressive di infiltrazione economica della criminalità organizzata. La prolungata emergenza, causata dalla pandemia, ha generato una preoccupante crisi di liquidità rendendo le imprese ancora più vulnerabili all'ingresso nel capitale sociale di ingenti quantità di denaro dei sodalizi criminali che necessitano di un reinvestimento legale ad alto valore aggiunto". E continua: "In questa direzione le mafie provano a piegare gli imprenditori con allettanti strumenti di welfare criminale capaci di garantire la sopravvivenza aziendale, la copertura dei lievitati livelli di indebitamento, una maggiore solidità finanziaria con il loro ingresso nelle compagini societarie fino all'acquisizione totale della realtà imprenditoriale". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Garavaglia, preoccupa infiltrazione mafie su turismo

(ANSA) - ROMA, 22 APR - "L'indagine di Demoskopika sulle infiltrazioni mafiose nel turismo è preoccupante. E' un fenomeno che danneggia pesantemente il comparto composto da imprenditori seri, danneggiati dalla pandemia. Che soffrono così 2 volte il Covid, sugli affari e sulla concorrenza mafiosa. Il governo sta elaborando formule di finanziamento trasparente in grado di sostenere gli operatori colpiti dall'impatto economico del virus, al fine di renderli impermeabili dalla contaminazione mafiosa. La ministra Lamorgese ha chiaro il quadro e credo stia già adottando iniziative volte a frenare questo tipo di infiltrazioni". Così all'ANSA il ministro del turismo Massimo Garavaglia. Secondo l'indagine di Demoskopika supera i 2,2 miliardi, di cui quasi il 40% concentrati nel Mezzogiorno, il giro d'affari della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico. Alla sola 'ndrangheta si attribuisce il 40% del giro d'affari complessivo, e sono quasi 4.500 le aziende a maggior rischio di riciclaggio associato a crisi di liquidità causata dalla pandemia. "Il turismo in ginocchio per il Covid fa gola ai sodalizi criminali", dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio. "Oltre il 13% delle imprese del comparto turistico a rischio default a causa del Covid - spiega Rio - potrebbe subire le strategie aggressive di infiltrazione economica della criminalità organizzata. La prolungata emergenza, causata dalla pandemia, ha generato una preoccupante crisi di liquidità rendendo le imprese ancora più vulnerabili all'ingresso nel capitale sociale di ingenti quantità di denaro dei sodalizi criminali che necessitano di un reinvestimento legale ad alto valore aggiunto". E continua: "In questa direzione le mafie provano a piegare gli imprenditori con allettanti strumenti di welfare criminale capaci di garantire la sopravvivenza aziendale, la copertura dei lievitati livelli di indebitamento, una maggiore solidità finanziaria con il loro ingresso nelle compagini societarie fino all'acquisizione totale della realtà imprenditoriale". (ANSA).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il turismo in Italia è nel mirino delle mafie, Campania, Lazio e Sicilia più a rischio, giro d'affari di 2,2 miliardi

22 aprile 2021, ore 13:00 , agg. alle 15:03

di Luigi Tornari

Alla 'ndrangheta il primato con 810 milioni, il 37% degli introiti complessivi il ministro Garavaglia preoccupato. I dati sono inquietanti. Supera i 2,2 miliardi, di cui quasi il 40% concentrati nel Mezzogiorno, il giro d'affari della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico. Lo calcola una ricerca realizzata dall'Istituto di ricerche Demoskopika elaborando dati ufficiali. Alla sola 'ndrangheta si attribuisce il 40% del giro d'affari complessivo, e sono quasi 4.500 le aziende a maggior rischio di riciclaggio associato a crisi di liquidità causata dalla pandemia. C'è di che preoccuparsi, soprattutto perché, il turismo è uno dei settori che dovrà trainare il nostro paese nel dopo-covid.

Le regioni più a rischio

"Il turismo in ginocchio per il Covid fa gola ai sodalizi criminali", dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio. Sono sei i sistemi turistici regionali a presentare i rischi più elevati di infiltrazione criminale nel tessuto economico: Campania, Sicilia, Lazio, Calabria, Lombardia, Puglia. Sul versante opposto, sono quattro le regioni a presentare una minore vulnerabilità, presenti nel cluster delle realtà con un rischio "basso" di infiltrazione economica: Marche, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

La 'ndrangheta è la più attiva

La parte del leone - secondo la ricerca - la fa la 'ndrangheta con un giro d'affari di 810 milioni, pari al 37% degli introiti complessivi. A seguire la camorra con 730 milioni (33%) e la mafia con 440 (20%) e criminalità organizzata pugliese e lucana con 220 (10%). Osservando il livello territoriale emerge, inoltre, che nelle realtà del Mezzogiorno si concentrerebbe il 38% degli introiti criminali, pari a 825 milioni. A seguire il Centro con 515 milioni (23%), il Nord Ovest con 490 milioni (22%) e il Nord Est con 370 milioni (17%).

Le parole del ministro del turismo Garavaglia

"L'indagine sulle infiltrazioni mafiose nel turismo è preoccupante. E' un fenomeno - dice Massimo Garavaglia - che danneggia pesantemente il comparto composto da imprenditori seri, danneggiati dalla pandemia. Che soffrono cos' 2 volte il Covid, sugli affari e sulla concorrenza mafiosa. Il governo sta elaborando formule di finanziamento trasparente in grado di sostenere gli operatori colpiti dall'impatto economico del virus, al fine di renderli impermeabili dalla contaminazione mafiosa. La ministra Lamorgese ha chiaro il quadro e credo stia già adottando iniziative volte a frenare questo tipo di infiltrazioni".

"Oltre il 13% delle imprese del comparto turistico a rischio default a causa del Covid - spiega ancora il presidente di Demoskopika, Rio - potrebbe subire le strategie aggressive di infiltrazione economica della criminalità organizzata.

Le parole del presidente di Demoskopika

La prolungata emergenza, causata dalla pandemia, ha generato una preoccupante crisi di liquidità rendendo le imprese ancora più vulnerabili all'ingresso nel capitale sociale di ingenti quantità di denaro dei sodalizi criminali che necessitano di un reinvestimento legale ad alto valore aggiunto". E continua: "In questa direzione le mafie provano a piegare gli imprenditori con allettanti strumenti di welfare criminale capaci di garantire la sopravvivenza aziendale, la copertura dei lievitati livelli di indebitamento, una maggiore solidità finanziaria con il loro ingresso nelle compagini societarie fino all'acquisizione totale della realtà imprenditoriale. Un circuito perverso - conclude - finalizzato ad un rafforzamento del controllo delle famiglie criminali sul territorio, a un incremento del loro consenso sociale che alimenta gravi comportamenti illegali quali riciclaggio, usura e pratiche estorsive".

La Campania ha il primato negativo

La regione Campania ha il primato negativo di rischio di infiltrazione mafiosa. Ha totalizzato il massimo del punteggio (122,9 punti). Pesano i 101 alberghi e ristoranti confiscati, pari al 23,5% sul totale delle strutture turistiche confiscate dalle autorità competenti e le oltre 11 mila operazioni finanziarie sospette direttamente imputabili alla criminalità organizzata. A completare l'area caratterizzata da un livello "alto" di infiltrazione economica nel comparto turistico, in relazione a pesi diversi ottenuti sugli indicatori individuati, si collocano Lazio (113,8 punti), Sicilia (110,9 punti), Calabria (108,1 punti), Lombardia (106,6 punti) e Puglia (105,7 punti). Sul versante opposto, sono quattro i sistemi turistici a presentare una minore vulnerabilità, presenti nel cluster delle realtà con un rischio "basso" di infiltrazione economica: Marche (93,6 punti), Veneto (92,8 punti), Friuli Venezia Giulia (91,2 punti) e Trentino-Alto Adige (89,5 punti).

a cura dell'ufficio stampa

Puglia, Demoskopika: "Infiltrazioni mafiose nel sistema turistico"

«Il turismo in ginocchio per il Covid fa gola ai sodalizi criminali», commenta il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio. Sono difatti quasi 4.500 le aziende a maggior rischio di riciclaggio associato a crisi di liquidità causata dalla pandemia.

Fonte: il foglio

(gazzettadelmezzogiorno). Bari - La mafia infiltrata nella gestione del turismo pugliese? Lo rivela un'indagine realizzata da Demoskopika, un dossier inquietante che valuta in 2,2 miliardi di euro il fatturato delle aziende del settore nelle mani della criminalità organizzata.

Sono sei, in particolare, i sistemi turistici regionali a presentare i rischi più elevati di infiltrazione criminale nel tessuto economico: Campania, Sicilia, Lazio, Calabria, Lombardia e Puglia. Risparmiate dall'insidia illegale sono soltanto quattro regioni, Marche, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige, meno vulnerabili, catalogate nel rapporto con un rischio «basso» di infiltrazione economica.

fonte image archivio <http://www.turismo.it>

«Il turismo in ginocchio per il Covid fa gola ai sodalizi criminali», commenta il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio. Sono difatti quasi 4.500 le aziende a maggior rischio di riciclaggio associato a crisi di liquidità causata dalla pandemia



a cura dell'ufficio stampa

Le mani delle mafie sul turismo valgono 2,2 miliardi di euro: a rischio infiltrazione 4.500 aziende in crisi

Il risultato dell'indagine di Demoskopika: Lombardia, Lazio, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia le regioni a maggior rischio. Marche, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige, quelle più "sicure"

22 Aprile 2021

Il Covid ha messo in ginocchio l'intero comparto del turismo. Stop agli spostamenti, chiusure e restrizioni sono diventati terreno fertile per le mafie che si sono infilate nella crisi di liquidità di centinaia di aziende. Al punto che secondo una ricerca realizzata da Demoskopika il giro d'affari della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico supera i 2,2 miliardi di euro, di cui quasi il 40% si concentra nel Mezzogiorno. Di più: si calcola che siano quasi 4.500 le aziende a maggior rischio di riciclaggio associato proprio alla crisi di liquidità causata dalla pandemia.

«Il turismo in ginocchio per il Covid fa gola ai sodalizi criminali», dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio. «L'indagine sulle infiltrazioni mafiose nel turismo è preoccupante. E' un fenomeno che danneggia pesantemente il comparto composto da imprenditori seri, danneggiati dalla pandemia. Il governo sta elaborando formule di finanziamento trasparente in grado di sostenere gli operatori colpiti dall'impatto economico del virus, al fine di renderli impermeabili dalla contaminazione mafiosa» ha detto il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia.

Tuttavia la situazione non è uguale in tutta Italia. A fronte di sei regioni (Lombardia, Lazio, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia) ad alto rischi di infiltrazione criminale, ce ne sono quattro che paiono molto più impermeabili e quindi a "basso" rischio: Marche, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

L'organizzazione con più infiltrazioni è la 'ndrangheta con un giro d'affari di 810 milioni, pari al 37% degli introiti complessivi. A seguire la camorra con 730 milioni (33%), la mafia con 440 (20%) e criminalità organizzata pugliese e lucana con 220 (10%). Osservando il livello territoriale emerge, inoltre, che nelle realtà del Mezzogiorno si concentrerebbe il 38% degli introiti criminali, pari a 825 milioni. A seguire il Centro con 515 milioni (23%), il Nord Ovest con 490 milioni (22%) e il Nord Est con 370 milioni (17%).

a cura dell'ufficio stampa

Mafie e turismo, giro d'affari da 2,2 mld, Sicilia a rischio

La ricerca di Demoskopika: con il covid una crisi che trascina 4.500 imprese a rischio riciclaggio. Oltre l'Isola, le regioni più a rischio d'infiltrazione criminale sono la Campania e il Lazio.

Supera i 2,2 miliardi, di cui quasi il 40% concentrati nel Mezzogiorno, il giro d'affari della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico. Lo calcola una ricerca realizzata da Demoskopika elaborando dati ufficiali o da fonti autorevoli che l'ANSA ha visionato in anteprima.

Alla sola 'ndrangheta si attribuisce il 40% del giro d'affari complessivo, e sono quasi 4.500 le aziende a maggior rischio di riciclaggio associato a crisi di liquidità causata dalla pandemia. "Il turismo in ginocchio per il Covid fa gola ai sodalizi criminali", dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio.

Sono sei i sistemi turistici regionali a presentare i rischi più elevati di infiltrazione criminale nel tessuto economico: Campania, Sicilia, Lazio, Calabria, Lombardia, Puglia.

Sul versante opposto, sono quattro le regioni a presentare una minore vulnerabilità, presenti nel cluster delle realtà con un rischio "basso" di infiltrazione economica: Marche, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

Turismo nel mirino delle mafie, giro affari 2,2 miliardi

Una stazione di Polizia

© ANSA

Una stazione di Polizia

© ANSA

Supera i 2,2 miliardi, di cui quasi il 40% concentrati nel Mezzogiorno, il giro d'affari della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico. Lo calcola una ricerca realizzata da Demoskopika elaborando dati ufficiali o da fonti autorevoli che l'ANSA ha visionato in anteprima. Alla sola 'ndrangheta si attribuisce il 40% del giro d'affari complessivo, e sono quasi 4.500 le aziende a maggior rischio di riciclaggio associato a crisi di liquidità causata dalla pandemia. "Il turismo in ginocchio per il Covid fa gola ai sodalizi criminali", dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio.

Sono sei i sistemi turistici regionali a presentare i rischi più elevati di infiltrazione criminale nel tessuto economico: Campania, Sicilia, Lazio, Calabria, Lombardia, Puglia. Sul versante opposto, sono quattro le regioni a presentare una minore vulnerabilità, presenti nel cluster delle realtà con un rischio "basso" di infiltrazione economica: Marche, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

Se ammonta a 2,2 miliardi di euro la stima dei proventi della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione economica nel comparto turistico italiano, la parte del leone la fa la 'ndrangheta con un giro d'affari di 810 milioni, pari al 37% degli introiti complessivi. A seguire la camorra con 730 milioni (33%) e la mafia con 440 (20%) e criminalità organizzata pugliese e lucana con 220 (10%). Osservando il livello territoriale emerge, inoltre, che nelle realtà del Mezzogiorno si concentrerebbe il 38% degli introiticriminali, pari a 825 milioni. A seguire il Centro con 515 milioni (23%), il Nord Ovest con 490 milioni (22%) e il Nord Est con 370 milioni (17%).

"L'indagine di Demoskopika sulle infiltrazioni mafiose nel turismo - dice all'ANSA il ministro del turismo Massimo Garavaglia - è preoccupante. E' un fenomeno che danneggia pesantemente il comparto composto da imprenditori seri, danneggiati dalla pandemia. Che soffrono così 2 volte il Covid, sugli affari e sulla concorrenza mafiosa. Il governo sta elaborando formule di finanziamento trasparente in grado di sostenere gli operatori colpiti dall'impatto economico del virus, al fine di renderli impermeabili dalla contaminazione mafiosa. La ministra Lamorgese ha chiaro il quadro e credo stia già adottando iniziative volte a frenare questo tipo di infiltrazioni".

a cura dell'ufficio stampa

Infiltrazioni mafiose nel turismo: Campania, Lazio e Sicilia più a rischio

Secondo uno studio, le Regioni con una minore vulnerabilità sono Marche, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige
istockphoto

Sono sei i sistemi turistici regionali a presentare i rischi più elevati di infiltrazione criminale nel tessuto economico: Campania, Sicilia, Lazio, Calabria, Lombardia, Puglia. Sul versante opposto, rivela uno studio di Demoskopika, le Regioni con una minore vulnerabilità sono Marche, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige. I maggiori introiti spettano alla 'ndrangheta, con un giro d'affari di 810 milioni di euro.

Il giro d'affari - In totale supera i 2,2 miliardi, di cui quasi il 40% concentrati nel Mezzogiorno, il giro d'affari della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico. Alla sola 'ndrangheta si attribuisce il 40% del giro d'affari complessivo, e sono quasi 4.500 le aziende a maggior rischio di riciclaggio associato a crisi di liquidità causata dalla pandemia. A seguire la camorra con 730 milioni (33%) e la mafia con 440 (20%) e criminalità organizzata pugliese e lucana con 220 (10%).

Gli introiti a livello territoriale - "Il turismo in ginocchio per il Covid fa gola ai sodalizi criminali", afferma il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio. Osservando il livello territoriale emerge inoltre che nel Centro Italia si concentrerebbe il 23% degli introiti criminali, pari a 515 milioni di euro. Seguono il Nord-Ovest con 490 milioni (22%) e il Nord-Est con 370 milioni (17%).
Garavaglia: "Situazione preoccupante" - L'indagine di Demoskopika "è preoccupante", commenta il ministro Massimo Garavaglia. "E' un fenomeno che danneggia pesantemente il comparto composto da imprenditori seri, danneggiati dalla pandemia. Che soffrono così due volte il Covid, sugli affari e sulla concorrenza mafiosa. Il governo sta elaborando formule di finanziamento trasparente in grado di sostenere gli operatori colpiti dall'impatto economico del virus, al fine di renderli impermeabili dalla contaminazione mafiosa".

a cura dell'ufficio stampa

Turismo nel mirino delle mafie, giro affari 2,2 miliardi

Garavaglia all'ANSA, Governo lavora su formule contrasto

Facebook Twitter Google + LinkedIn Mail

Ottieni il codice embed

null © ANSA/Ansa

Supera i 2,2 miliardi, di cui quasi il 40% concentrati nel Mezzogiorno, il giro d'affari della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico. Lo calcola una ricerca realizzata da Demoskopika elaborando dati ufficiali o da fonti autorevoli che l'ANSA ha visionato in anteprima. Alla sola 'ndrangheta si attribuisce il 40% del giro d'affari complessivo, e sono quasi 4.500 le aziende a maggior rischio di riciclaggio associato a crisi di liquidità causata dalla pandemia. "Il turismo in ginocchio per il Covid fa gola ai sodalizi criminali", dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio.

Sono sei i sistemi turistici regionali a presentare i rischi più elevati di infiltrazione criminale nel tessuto economico: Campania, Sicilia, Lazio, Calabria, Lombardia, Puglia. Sul versante opposto, sono quattro le regioni a presentare una minore vulnerabilità, presenti nel cluster delle realtà con un rischio "basso" di infiltrazione economica: Marche, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

Se ammonta a 2,2 miliardi di euro la stima dei proventi della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione economica nel comparto turistico italiano, la parte del leone la fa la 'ndrangheta con un giro d'affari di 810 milioni, pari al 37% degli introiti complessivi. A seguire la camorra con 730 milioni (33%) e la mafia con 440 (20%) e criminalità organizzata pugliese e lucana con 220 (10%). Osservando il livello territoriale emerge, inoltre, che nelle realtà del Mezzogiorno si concentrerebbe il 38% degli introitocriminali, pari a 825 milioni. A seguire il Centro con 515 milioni (23%), il Nord Ovest con 490 milioni (22%) e il Nord Est con 370 milioni (17%).

"L'indagine di Demoskopika sulle infiltrazioni mafiose nel turismo è preoccupante. E' un fenomeno che danneggia pesantemente il comparto composto da imprenditori seri, danneggiati dalla pandemia. Che soffrono così 2 volte il Covid, sugli affari e sulla concorrenza mafiosa. Il governo sta elaborando formule di finanziamento trasparente in grado di sostenere gli operatori colpiti dall'impatto economico del virus, al fine di renderli impermeabili dalla contaminazione mafiosa. La ministra Lamorgese ha chiaro il quadro e credo stia già adottando iniziative volte a frenare questo tipo di infiltrazioni".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



a cura dell'ufficio stampa

Mafie sul turismo, alla 'ndrangheta primato con 810 milioni

Secondo Demoskopika la crisi del settore è un vantaggio per il malaffare. Il welfare criminale vale 2,2 miliardi

Publicato il: 22/04/2021 - 11:01

ROMA È l'ammontare stimato dei proventi della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione economica nel comparto turistico. Alla sola 'ndrangheta quasi il 40 per cento del giro d'affari complessivo. Oltre 4,4 mila le aziende a maggior rischio di riciclaggio associato a crisi di liquidità causata dal Covid. Il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio: «La crisi del turismo fa gola ai sodalizi criminali che si sono attivati per acquisire imprese o per controllare porzioni significative del comparto».

Sarebbe pari a 2,2 miliardi di euro, il giro d'affari della criminalità organizzata italiana derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico del Belpaese di cui 850 milioni di euro, pari al 38 per cento del totale, concentrato nelle realtà del Mezzogiorno. Un'attività sempre più pervasiva di controllo del territorio che metterebbe a rischio ben 4.450 imprese attive nel comparto, maggiormente fiaccate dalla crisi di liquidità causata dall'emergenza pandemica e, dunque, più vulnerabili al "welfare criminale" delle mafie che dispongono, al contrario, di ingenti risorse finanziarie pronte alle operazioni di riciclaggio. Sono sei i sistemi regionali con il livello di rischio più elevato: Campania, Lazio, Sicilia, Calabria, Lombardia e Puglia. Ben 430, inoltre, gli alberghi e i ristoranti confiscati ad oggi, di cui quasi il 60 per cento nei territori tradizionalmente caratterizzati da un maggiore radicamento della criminalità organizzata. Impennata pari al 243 per cento, infine, per le operazioni finanziarie sospette direttamente attinenti ai gruppi mafiosi. È quanto emerge da una ricerca realizzata da Demoskopika che ha stimato l'attività di welfare criminale delle mafie sul comparto turistico elaborando una serie di dati rilevati da alcune fonti ufficiali o autorevoli: Unioncamere, Direzione Investigativa Antimafia, Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, Istat, Cerved e Transcrime.

Economia criminale. Rio (Demoskopika): crisi del turismo fa gola alle mafie, alimenta il loro controllo sociale. «Oltre il 13 per cento delle imprese del comparto turistico a rischio default a causa del Covid - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - potrebbe subire le strategie aggressive di infiltrazione economica della criminalità organizzata. La prolungata emergenza, causata dalla pandemia, ha generato una preoccupante crisi di liquidità rendendo le imprese ancora più vulnerabili all'ingresso nel capitale sociale di ingenti quantità di denaro dei sodalizi criminali che necessitano di un reinvestimento legale ad alto valore aggiunto. In questa direzione - continua Raffaele Rio - le mafie provano a piegare gli imprenditori con allettanti strumenti di welfare criminale capaci di garantire la sopravvivenza aziendale, la copertura dei lievitati livelli di indebitamento, una maggiore solidità finanziaria con il loro ingresso nelle compagini societarie fino all'acquisizione totale della realtà imprenditoriale. Un circuito perverso - ha concluso Raffaele Rio - finalizzato ad un rafforzamento del controllo delle famiglie criminali sul territorio, a un incremento del loro consenso sociale che alimenta gravi comportamenti illegali quali riciclaggio, usura e pratiche estorsive».

Classifiche: il livello di infiltrazione criminale per regione. Campania, maglia nera. Sono sei i sistemi turistici regionali a presentare i rischi più elevati di infiltrazione criminale nel tessuto economico: Campania, Sicilia, Lazio, Calabria, Lombardia, Puglia. È quanto emerge dallo studio di Demoskopika che ha misurato il rischio di infiltrazione della criminalità organizzata sulla base di alcuni indicatori ritenuti "sensibili" ai fini della ricerca: imprese turistiche (alberghi e ristoranti) confiscate alla criminalità organizzata, imprese della ristorazione diventate più vulnerabili a infiltrazioni criminali, operazioni finanziarie sospette direttamente attinenti alla criminalità mafiosa. Per consentire una lettura più agevole, le regioni sono state classificate in quattro raggruppamenti, in relazione al loro livello di infiltrazione nel tessuto economico: alto, medio alto, medio basso e basso. In particolare, a pesare sul primato negativo della Campania, che ha totalizzato il massimo del punteggio (122,9 punti), i 101 alberghi e ristoranti confiscati, pari al 23,5% sul totale delle strutture turistiche confiscate dalle autorità competenti e le oltre 11 mila operazioni finanziarie sospette direttamente imputabili alla criminalità organizzata. A completare l'area caratterizzata da un livello "alto" di infiltrazione economica nel comparto turistico, in relazione a pesi diversi ottenuti sugli indicatori individuati, si collocano Lazio (113,8 punti), Sicilia (110,9 punti), Calabria (108,1 punti), Lombardia (106,6 punti) e Puglia (105,7 punti). Sul versante opposto, sono quattro i sistemi turistici a presentare una minore vulnerabilità, presenti nel cluster delle realtà con un rischio "basso" di infiltrazione economica: Marche (93,6 punti), Veneto (92,8 punti), Friuli Venezia Giulia (91,2 punti) e Trentino-Alto Adige (89,5 punti).

Introiti criminali: alla 'Ndrangheta il primato con 810 milioni di euro. Ammonta a 2.200 milioni di euro la stima dei proventi della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione economica nel comparto turistico italiano. L'analisi per sodalizio criminale evidenzia il primato della 'Ndrangheta con un giro d'affari di 810 milioni di euro, pari al 37 per cento degli introiti complessivi, immediatamente seguita dalla Camorra con 730 milioni di euro (33 per cento), Mafia con 440 milioni di euro (20

Mafie sul turismo, alla 'ndrangheta primato con 810 milioni

per cento) e criminalità organizzata pugliese e lucana con 220 milioni di euro (10 per cento).

Osservando il livello territoriale emerge, inoltre, che nelle realtà del Mezzogiorno si concentrerebbe il 38 per cento degli introiti criminali, pari a 825 milioni di euro. A seguire il Centro con 515 milioni di euro (23 per cento), il Nord Ovest con 490 milioni di euro (22 per cento) e il Nord Est con 370 milioni di euro (17 per cento).

Nelle realtà territoriali caratterizzate da un maggiore rischio di infiltrazione economica della criminalità organizzata, infine, si concentra oltre la metà (53,4%) del giro d'affari dei proventi illegali, quantificabile in 1.175 milioni di euro: Campania (265 milioni di euro), Lombardia (260 milioni di euro), Lazio (260 milioni di euro), Sicilia (175 milioni di euro), Puglia (140 milioni di euro) e Calabria (75 milioni di euro).

Allarme criminalità: vulnerabile oltre il 13 per cento delle imprese in crisi di liquidità. Ben 33 mila imprese del settore turistico sarebbero a rischio default con una contrazione del fatturato pari a oltre 9,3 miliardi di euro. La prolungata crisi economica provocata dal Covid avrebbe fiaccato la solidità finanziaria del comparto rendendo molto complicata, per molti imprenditori, sia la copertura delle insolvenze che la ripresa. Due le possibili conseguenze secondo i ricercatori di Demoskopika: una crescente perdita di liquidità e forme di infiltrazione sempre più pervasive della criminalità organizzata sul tessuto economico. Su quest'ultimo aspetto, in particolare, dallo studio emerge che il 13,5 per cento delle imprese "in affanno", pari a ben 4.450 aziende, potrebbero essere più vulnerabili ai tentativi di controllo economico da parte dei principali sodalizi criminali.

Sono sei i sistemi turistici locali a presentare un'incidenza percentuale maggiore rispetto alla media italiana: Campania con 540 imprese più vulnerabili all'ingresso di capitali illegali su un totale di 3.400 aziende a rischio default (15,9 per cento), Lazio con 530 realtà imprenditoriali su un totale di 3.600 imprese (14,7 per cento), Sicilia con 350 imprese su un totale di 2.400 realtà attive in campo turistico a rischio fallimento. E, ancora: Lombardia con 530 aziende maggiormente vulnerabili su 3.800 imprese nel complesso (13,9 per cento), Puglia con 290 imprese su un totale di 2.100 (13,8 per cento) e, infine, Calabria con 150 realtà aziendali su un dato complessivo di 1.100 imprese a rischio default (13,6 per cento).

Operazioni finanziarie sospette: 1 su 3 riconducibile a interessi mafiosi. Nei primi sei mesi del 2020, sono state 44.884 le operazioni finanziarie sospette localizzate nelle regioni, direttamente imputabili alla criminalità organizzata, con una crescita rilevante rispetto allo stesso periodo del 2019, pari a al 242,9 per cento, quando erano state segnalate complessivamente 13.090 operazioni. Un andamento preoccupante considerato che, per come si apprende dalla relazione della Direzione Investigativa Antimafia relativa al primo semestre del 2020, l'analisi e l'approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette riveste un ruolo cruciale nella prevenzione dell'utilizzo del sistema economico-finanziario legale per riciclare proventi illeciti. In questa direzione, le operazioni sospette riferibili a contesti riconducibili agli interessi della criminalità organizzata sono state circa il 28,9 per cento di quelle complessivamente pervenute.

In valore assoluto, è la Campania a essere la prima regione di localizzazione dell'operatività sospetta, con un'incidenza del 24,8 per cento sul totale del flusso ricevuto, pari a ben 11.152 operazioni finanziarie sospette direttamente attinenti alla criminalità mafiosa; seguono Lombardia con 5.847 e Lazio con 5.524 operazioni finanziarie sospette con un'incidenza pari rispettivamente al 13 per cento e al 12,3 per cento.

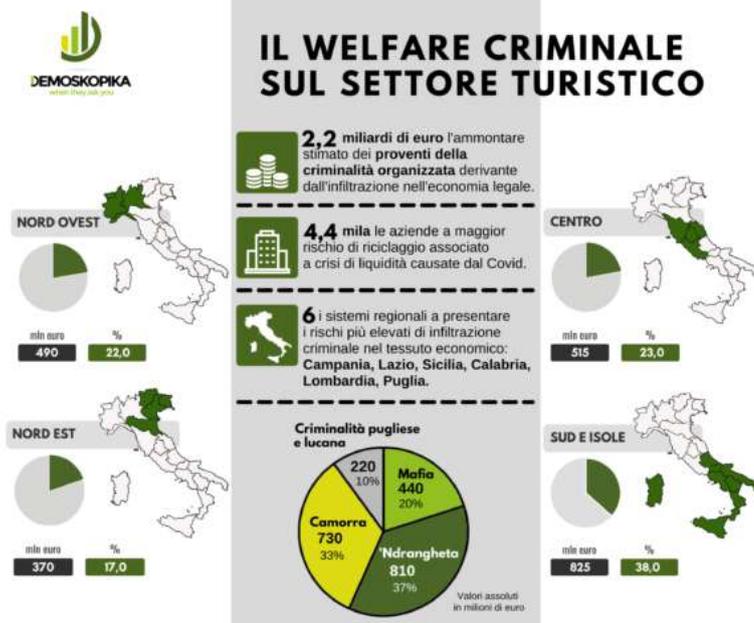
Aspetti metodologici. Per definire l'universo delle imprese del comparto turistico sono stati elaborati i dati per regione di Unioncamere, aggiornati al 31 dicembre 2020, relativi alla sezione Ateco delle "Attività dei servizi di alloggio e ristorazione" e della divisione "Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse" della sezione "Noleggio, Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese". Per la stima delle imprese a rischio default del comparto turistico per regione sono stati elaborati i dati Cerved contenuti nel Rapporto Cerved PMI 2020, capitolo 6 "I costi del covid ed il rilancio delle imprese italiane" ipotizzando che l'incidenza percentuale delle imprese a rischio default sul totale delle imprese attive per tutte le categorie economiche sia uguale a quella per il solo settore turistico. Successivamente, il numero delle imprese a rischio default del turismo, per ciascun sistema regionale, è stato moltiplicato per il fatturato medio delle imprese, relativo alla sezione Ateco delle "Attività dei servizi di alloggio e ristorazione" e della divisione "Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse" della sezione "Noleggio, Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese", per classe di addetti rilevati dall'Istat per l'ultimo anno disponibile (2018).

Il numero delle imprese a maggiore rischio di infiltrazione criminale, inoltre, è stato ottenuto riparametrando l'incidenza media delle imprese turistiche (alberghi e ristoranti) confiscate sul totale delle confiscate (dati dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata aggiornati all'11 aprile 2021), escludendo gli outliers, con il valore, per ciascuna regione, della graduatoria del livello di rischio di infiltrazione criminale ottenuta applicando la metodologia di aggregazione dell'indice Mpi(Mazziotta-Pareto Index) ad alcuni indicatori ritenuti

a cura dell'ufficio stampa

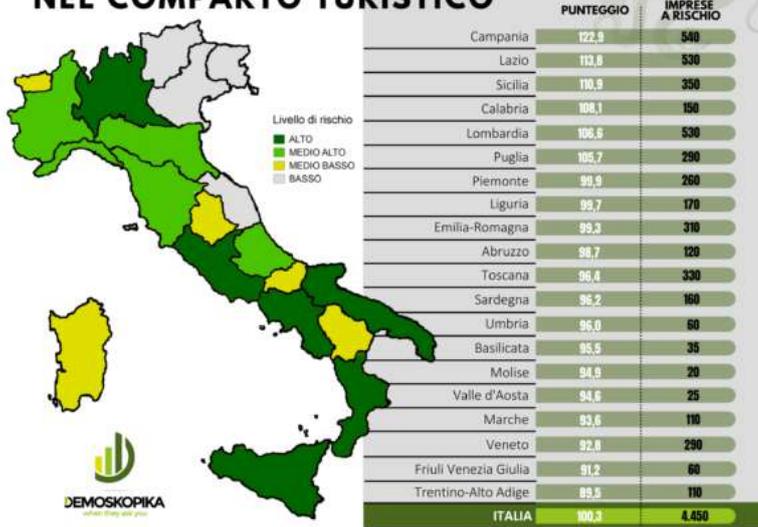
Mafie sul turismo, alla 'ndrangheta primato con 810 milioni

"sensibili" ai fini della ricerca: imprese turistiche (alberghi e ristoranti) confiscate alla criminalità organizzata (fonte Anbsc), imprese della ristorazione diventate più vulnerabili a infiltrazioni criminali (fonte Cerved), operazioni finanziarie sospette direttamente attinenti alla criminalità mafiosa (fonte Dia). Il numero delle imprese a rischio infiltrazione criminale è stato successivamente moltiplicato per il valore medio del fatturato delle aziende del comparto turistico che, in termini di numerosità in relazione alla classe di addetti, rappresenta la quasi totalità dell'universo del sistema imprenditoriale turistico (98,2%). Inoltre, la ripartizione del giro d'affari del "welfare criminale" per i principali sodalizi (ndrangheta, mafia, camorra e criminalità organizzata pugliese e lucana) è stata ottenuta utilizzando la presenza mafiosa per tipo di organizzazione e per regione realizzata da Transcrime (centro di ricerca interuniversitario sulla criminalità transnazionale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Alma Mater Studiorum Università di Bologna e Università degli Studi di Perugia - 2013) e applicando un peso correttivo in relazione all'incidenza percentuale dei sequestri e delle confische, per gruppo criminale, ricavabile dai dati presenti nella relazione della Direzione Investigativa Antimafia (Dia) relativa al periodo gennaio-giugno 2020. Per una lettura più agevole del dato, i valori ottenuti sono stati arrotondati per eccesso o per difetto. Si precisa, infine, considerata la rilevante complessità del fenomeno individuato e, dunque, la sua misurazione che le stime contenute nello studio non hanno alcuna pretesa di esaustività scientifica ma soltanto una valenza indicativa quale contributo conoscitivo per i numerosi portatori di interesse.



Mafie sul turismo, alla 'ndrangheta primato con 810 milioni

LA MAPPA DEL RISCHIO DI INFILTRAZIONE CRIMINALE NEL COMPARTO TURISTICO



a cura dell'ufficio stampa

Le mani delle mafie sul turismo valgono 2,2 miliardi di euro: a rischio infiltrazione 4.500 aziende in crisi

Il risultato dell'indagine di Demoskopika: Lombardia, Lazio, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia le regioni a maggior rischio. Marche, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige, quelle più "sicure"

22 Aprile 2021

Il Covid ha messo in ginocchio l'intero comparto del turismo. Stop agli spostamenti, chiusure e restrizioni sono diventati terreno fertile per le mafie che si sono infiltrate nella crisi di liquidità di centinaia di aziende. Al punto che secondo una ricerca realizzata da Demoskopika il giro d'affari della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico supera i 2,2 miliardi di euro, di cui quasi il 40% si concentra nel Mezzogiorno. Di più: si calcola che siano quasi 4.500 le aziende a maggior rischio di riciclaggio associato proprio alla crisi di liquidità causata dalla pandemia.

«Il turismo in ginocchio per il Covid fa gola ai sodalizi criminali», dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio.

Tuttavia la situazione non è uguale in tutta Italia. A fronte di sei regioni (Lombardia, Lazio, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia) ad alto rischi di infiltrazione criminale, ce ne sono quattro che paiono molto più impermeabili e quindi a "basso" rischio: Marche, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

L'organizzazione con più infiltrazioni è la 'ndrangheta con un giro d'affari di 810 milioni, pari al 37% degli introiti complessivi. A seguire la camorra con 730 milioni (33%), la mafia con 440 (20%) e criminalità organizzata pugliese e lucana con 220 (10%). Osservando il livello territoriale emerge, inoltre, che nelle realtà del Mezzogiorno si concentrerebbe il 38% degli introiti criminali, pari a 825 milioni. A seguire il Centro con 515 milioni (23%), il Nord Ovest con 490 milioni (22%) e il Nord Est con 370 milioni (17%).

a cura dell'ufficio stampa

Le mani delle mafie sul turismo valgono 2,2 miliardi di euro: a rischio infiltrazione 4.500 aziende in crisi

Il risultato dell'indagine di Demoskopika: Lombardia, Lazio, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia le regioni a maggior rischio. Marche, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige, quelle più "sicure"

22 Aprile, 2021

Il Covid ha messo in ginocchio l'intero comparto del turismo. Stop agli spostamenti, chiusure e restrizioni sono diventati terreno fertile per le mafie che si sono infilate nella crisi di liquidità di centinaia di aziende. Al punto che secondo una ricerca realizzata da Demoskopika il giro d'affari della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico supera i 2,2 miliardi di euro, di cui quasi il 40% si concentra nel Mezzogiorno. Di più: si calcola che siano quasi 4.500 le aziende a maggior rischio di riciclaggio associato proprio alla crisi di liquidità causata dalla pandemia.

«Il turismo in ginocchio per il Covid fa gola ai sodalizi criminali», dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio. «L'indagine sulle infiltrazioni mafiose nel turismo è preoccupante. E' un fenomeno che danneggia pesantemente il comparto composto da imprenditori seri, danneggiati dalla pandemia. Il governo sta elaborando formule di finanziamento trasparente in grado di sostenere gli operatori colpiti dall'impatto economico del virus, al fine di renderli impermeabili dalla contaminazione mafiosa» ha detto il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia.

Tuttavia la situazione non è uguale in tutta Italia. A fronte di sei regioni (Lombardia, Lazio, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia) ad alto rischi di infiltrazione criminale, ce ne sono quattro che paiono molto più impermeabili e quindi a "basso" rischio: Marche, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

L'organizzazione con più infiltrazioni è la 'ndrangheta con un giro d'affari di 810 milioni, pari al 37% degli introiti complessivi. A seguire la camorra con 730 milioni (33%), la mafia con 440 (20%) e criminalità organizzata pugliese e lucana con 220 (10%). Osservando il livello territoriale emerge, inoltre, che nelle realtà del Mezzogiorno si concentrerebbe il 38% degli introiti criminali, pari a 825 milioni. A seguire il Centro con 515 milioni (23%), il Nord Ovest con 490 milioni (22%) e il Nord Est con 370 milioni (17%).

a cura dell'ufficio stampa

Demoskopika: turismo nel mirino nelle mafie, giro di affari da oltre 2,2 miliardi

Sono sei i sistemi turistici regionali a presentare i rischi più¹ elevati di infiltrazione criminale nel tessuto economico: Campania, Sicilia, Lazio, Calabria, Lombardia, Puglia

22 aprile 2021

Supera i 2,2 miliardi, di cui quasi il 40% concentrati nel Mezzogiorno, il giro d'affari della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico. Lo calcola una ricerca realizzata da Demoskopika elaborando dati ufficiali o da fonti autorevoli che l'ANSA ha visionato in anteprima.

Alla sola 'ndrangheta si attribuisce il 40% del giro d'affari complessivo, e sono quasi 4.500 le aziende a maggior rischio di riciclaggio associato a crisi di liquidità causata dalla pandemia. "Il turismo in ginocchio per il Covid fa gola ai sodalizi criminali", dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio.

Se ammonta a 2,2 miliardi di euro la stima dei proventi della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione economica nel comparto turistico italiano, la parte del leone - secondo la ricerca di Demoskopika - la fa la 'ndrangheta con un giro d'affari di 810 milioni, pari al 37% degli introiti complessivi.

A seguire la camorra con 730 milioni (33%) e la mafia con 440 (20%) e criminalità organizzata pugliese e lucana con 220 (10%).

Osservando il livello territoriale emerge, inoltre, che nelle realtà del Mezzogiorno si concentrerebbe il 38% degli introiti criminali, pari a 825 milioni. A seguire il Centro con 515 milioni (23%), il Nord Ovest con 490 milioni (22%) e il Nord Est con 370 milioni (17%).

Sono sei i sistemi turistici regionali a presentare i rischi più¹ elevati di infiltrazione criminale nel tessuto economico: Campania, Sicilia, Lazio, Calabria, Lombardia, Puglia. Sul versante opposto, sono quattro le regioni a presentare una minore vulnerabilità, presenti nel cluster delle realtà con un rischio "basso" di infiltrazione economica: Marche, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

a cura dell'ufficio stampa

Turismo miniera d'oro per la criminalità: bottino da 2,2 miliardi ogni anno. Garavaglia: «Infiltrazioni aidate dalla crisi Covid»

Italia > Cronaca Nera

Giovedì - 22 Aprile 2021

Turismo, miniera d'oro anche per la criminalità organizzata. E la crisi per il Covid rischia di aiutare le infiltrazioni della malavita nelle attività che attendono le riaperture. Se ammonta a 2,2 miliardi di euro la stima dei proventi della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione economica nel comparto turistico italiano, la parte del leone - secondo la ricerca di Demoskopika che l'Ansa pubblica in anteprima - la fa la 'ndrangheta con un giro d'affari di 810 milioni, pari al 37% degli introiti complessivi. A seguire la camorra con 730 milioni (33%) e la mafia con 440 (20%) e criminalità organizzata pugliese e lucana con 220 (10%).

Osservando il livello territoriale emerge, inoltre, che nelle realtà del Mezzogiorno si concentrerebbe il 38% degli introiti criminali, pari a 825 milioni. A seguire il Centro con 515 milioni (23%), il Nord Ovest con 490 milioni (22%) e il Nord Est con 370 milioni (17%).

Sono quasi 4.500 le aziende a maggior rischio di riciclaggio associato a crisi di liquidità causata dalla pandemia. «Il turismo in ginocchio per il Covid fa gola ai sodalizi criminali», dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio.

Sei sistemi

Sono sei i sistemi turistici regionali a presentare i rischi più elevati di infiltrazione criminale nel tessuto economico: Campania, Sicilia, Lazio, Calabria, Lombardia, Puglia. Sul versante opposto, sono quattro le regioni a presentare una minore vulnerabilità, presenti nel cluster delle realtà con un rischio «basso» di infiltrazione economica: Marche, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

Il ministro

«L'indagine di Demoskopika sulle infiltrazioni mafiose nel turismo è preoccupante. È un fenomeno che danneggia pesantemente il comparto composto da imprenditori seri, danneggiati dalla pandemia. Che soffrono così due volte il Covid, sugli affari e sulla concorrenza mafiosa. Il governo sta elaborando formule di finanziamento trasparente in grado di sostenere gli operatori colpiti dall'impatto economico del virus, al fine di renderli impermeabili dalla contaminazione mafiosa. La ministra Lamorgese ha chiaro il quadro e credo stia già adottando iniziative volte a frenare questo tipo di infiltrazioni». Così il ministro al Turismo, Massimo Garavaglia.

Ultimo aggiornamento: 12:47 © RIPRODUZIONE RISERVATA

a cura dell'ufficio stampa

Garavaglia, preoccupa infiltrazione mafie su turismo

Ministro all'ANSA, "governo lavora su formule contrasto"

22 aprile 2021

(ANSA) - ROMA, 22 APR - "L'indagine di Demoskopika sulle infiltrazioni mafiose nel turismo è" preoccupante. E' un fenomeno che danneggia pesantemente il comparto composto da imprenditori seri, danneggiati dalla pandemia. Che soffrono così 2 volte il Covid, sugli affari e sulla concorrenza mafiosa. Il governo sta elaborando formule di finanziamento trasparente in grado di sostenere gli operatori colpiti dall'impatto economico del virus, al fine di renderli impermeabili dalla contaminazione mafiosa. La ministra Lamorgese ha chiaro il quadro e credo stia già adottando iniziative volte a frenare questo tipo di infiltrazioni". Così all'ANSA il ministro del turismo Massimo Garavaglia. Secondo l'indagine di Demoskopika supera i 2,2 miliardi, di cui quasi il 40% concentrati nel Mezzogiorno, il giro d'affari della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico. Alla sola 'ndrangheta si attribuisce il 40% del giro d'affari complessivo, e sono quasi 4.500 le aziende a maggior rischio di riciclaggio associato a crisi di liquidità causata dalla pandemia. "Il turismo in ginocchio per il Covid fa gola ai sodalizi criminali", dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio. "Oltre il 13% delle imprese del comparto turistico a rischio default a causa del Covid - spiega Rio - potrebbe subire le strategie aggressive di infiltrazione economica della criminalità organizzata. La prolungata emergenza, causata dalla pandemia, ha generato una preoccupante crisi di liquidità rendendo le imprese ancora più vulnerabili all'ingresso nel capitale sociale di ingenti quantità di denaro dei sodalizi criminali che necessitano di un reinvestimento legale ad alto valore aggiunto". E continua: "In questa direzione le mafie provano a piegare gli imprenditori con allettanti strumenti di welfare criminale capaci di garantire la sopravvivenza aziendale, la copertura dei lievitati livelli di indebitamento, una maggiore solidità finanziaria con il loro ingresso nelle compagini societarie fino all'acquisizione totale della realtà imprenditoriale". (ANSA).

CN2



a cura dell'ufficio stampa

Mafia infiltration of tourism sector worth 2.2 bn

Campania, Sicily, Lazio, Calabria, Lombardy, Puglia high-risk

22 Aprile 2021

ROME, APR 22 - The infiltration of Italy's various mafias into the lucrative tourism sector is worth some 2.2 billion euros, almost 40% of it concentrated in the Mezzogiorno where they are based, according to a Demoskopika report of which ANSA has seen an advance copy. Italy's leading mafia, the Calabria-based 'Ndrangheta, has a 40% slice of the lucrative cake, the report said. Some 4,500 tourism companies are at risk of being used for money laundering due to the COVID-19 emergency, the survey said. "A tourism sector on its knees is an appetizing prospect for criminal syndicates", said Demoskopika President Raffaele Rio. Six regional tourism sectors present the highest risk of criminal infiltration by 'Ndrangheta, Sicily's Cosa Nostra and the Campania-based Camorra, as well as the smaller Sacra Corona Unita in Puglia, the report said: Campania, Sicily, Lazio, Calabria, Lombardy, and Puglia. Four regions show the lowest risk: Marche, Veneto, Friuli Venezia Giulia and Trentino-Alto Adige. Tourism Minister Massimo Garavaglia told ANSA: "the Demoskopika probe on mafia infiltration in tourism is concerning. "It is a phenomenon that heavily damages a sector which is composed of serious business people, who have been hurt by the pandemic. "And who are suffering twice from COVID, in their business and in the mafia competition. "The government is elaborating formulas for transparent financing able to support the operators hit by the economic impact of the virus, in order to make them impermeable to mafia contamination. "(Interior) Minister (Luciana) Lamorgese has a clear grasp of the situation and I think she is already adopting initiatives aimed at putting the brakes on this kind of infiltrations". (ANSA).

a cura dell'ufficio stampa

Le mani delle mafie sul turismo: Campania, Lazio e Sicilia sono le regioni più a rischio

Mafie sul turismo: Campania, Lazio e Sicilia più a rischio

A pesare sul primato negativo della regione Campania i 101 alberghi e ristoranti confiscati e le oltre 11 mila operazioni finanziarie sospette direttamente imputabili alla criminalità organizzata

22 Aprile 2021

1 minuti di lettura

Sono sei i sistemi turistici regionali a presentare i rischi più elevati di infiltrazione criminale nel tessuto economico: Campania, Sicilia, Lazio, Calabria, Lombardia, Puglia. È quanto emerge dallo studio di Demoskopika che l'Ansa ha visionato in anteprima. Sul versante opposto, sono quattro le regioni a presentare una minore vulnerabilità, presenti nel cluster delle realtà con un rischio "basso" di infiltrazione economica: Marche, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

In particolare, a pesare sul primato negativo della Campania, che ha totalizzato il massimo del punteggio (122,9 punti), i 101 alberghi e ristoranti confiscati, pari al 23,5% sul totale delle strutture turistiche confiscate dalle autorità competenti e le oltre 11 mila operazioni finanziarie sospette direttamente imputabili alla criminalità organizzata. A completare l'area caratterizzata da un livello "alto" di infiltrazione economica nel comparto turistico, in relazione a pesi diversi ottenuti sugli indicatori individuati, si collocano Lazio (113,8 punti), Sicilia (110,9 punti), Calabria (108,1 punti), Lombardia (106,6 punti) e Puglia (105,7 punti). Sul versante opposto, sono quattro i sistemi turistici a presentare una minore vulnerabilità, presenti nel cluster delle realtà con un rischio "basso" di infiltrazione economica: Marche (93,6 punti), Veneto (92,8 punti), Friuli Venezia Giulia (91,2 punti) e Trentino-Alto Adige (89,5 punti).

a cura dell'ufficio stampa

Turismo: il Covid, la crisi, le infiltrazioni. Così la mafia si insinua

ROMA - Supera i 2,2 miliardi, di cui quasi il 40% concentrati nel Mezzogiorno, il giro d'affari della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico. Lo calcola una ricerca realizzata da Demoskopika elaborando dati ufficiali o da fonti autorevoli. Alla sola 'ndrangheta si attribuisce il 40% del giro d'affari complessivo, e sono quasi 4.500 le aziende a maggior rischio di riciclaggio associato a crisi di liquidità causata dalla pandemia. «Il turismo in ginocchio per il Covid fa gola ai sodalizi criminali», dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio.

«Oltre il 13% delle imprese del comparto turistico a rischio default a causa del Covid - spiega Rio - potrebbe subire le strategie aggressive di infiltrazione economica della criminalità organizzata. La prolungata emergenza, causata dalla pandemia, ha generato una preoccupante crisi di liquidità rendendo le imprese ancora più vulnerabili all'ingresso nel capitale sociale di ingenti quantità di denaro dei sodalizi criminali che necessitano di un reinvestimento legale ad alto valore aggiunto».

E continua: «In questa direzione le mafie provano a piegare gli imprenditori con allettanti strumenti di welfare criminale capaci di garantire la sopravvivenza aziendale, la copertura dei lievitati livelli di indebitamento, una maggiore solidità finanziaria con il loro ingresso nelle compagini societarie fino all'acquisizione totale della realtà imprenditoriale. Un circuito perverso - conclude - finalizzato ad un rafforzamento del controllo delle famiglie criminali sul territorio, a un incremento del loro consenso sociale che alimenta gravi comportamenti illegali quali riciclaggio, usura e pratiche estorsive».

Sono sei i sistemi turistici regionali - secondo Demoskopika - a presentare i rischi più elevati di infiltrazione criminale nel tessuto economico: Campania, Sicilia, Lazio, Calabria, Lombardia, Puglia. Sul versante opposto, sono quattro le regioni a presentare una minore vulnerabilità, presenti nel cluster delle realtà con un rischio «basso» di infiltrazione economica: Marche, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

In particolare, a pesare sul primato negativo della Campania, che ha totalizzato il massimo del punteggio (122,9 punti), i 101 alberghi e ristoranti confiscati, pari al 23,5% sul totale delle strutture turistiche confiscate dalle autorità competenti e le oltre 11 mila operazioni finanziarie sospette direttamente imputabili alla criminalità organizzata.

A completare l'area caratterizzata da un livello «alto» di infiltrazione economica nel comparto turistico, in relazione a pesi diversi ottenuti sugli indicatori individuati, si collocano Lazio (113,8 punti), Sicilia (110,9 punti), Calabria (108,1 punti), Lombardia (106,6 punti) e Puglia (105,7 punti). Sul versante opposto, sono quattro i sistemi turistici a presentare una minore vulnerabilità, presenti nel cluster delle realtà con un rischio «basso» di infiltrazione economica: Marche (93,6 punti), Veneto (92,8 punti), Friuli Venezia Giulia (91,2 punti) e Trentino-Alto Adige (89,5 punti).

Se ammonta a 2,2 miliardi di euro la stima dei proventi della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione economica nel comparto turistico italiano, la parte del leone - come detto - la fa la 'ndrangheta con un giro d'affari di 810 milioni, pari al 37% degli introiti complessivi. A seguire la camorra con 730 milioni (33%) e la mafia con 440 (20%) e criminalità organizzata pugliese e lucana con 220 (10%).

Osservando il livello territoriale emerge, inoltre, che nelle realtà del Mezzogiorno si concentrerebbe il 38% degli introiti criminali, pari a 825 milioni. A seguire il Centro con 515 milioni (23%), il Nord Ovest con 490 milioni (22%) e il Nord Est con 370 milioni (17%).

Ben 33 mila imprese del settore turistico sarebbero a rischio default con una contrazione del fatturato pari a oltre 9,3 miliardi. La prolungata crisi economica provocata dal Covid avrebbe fiaccato la solidità finanziaria del comparto rendendo molto complicata, per molti imprenditori, sia la copertura delle insolvenze che la ripresa. Due le possibili conseguenze secondo i ricercatori di Demoskopika: una crescente perdita di liquidità e forme di infiltrazione sempre più pervasive della criminalità organizzata sul tessuto economico. Su quest'ultimo aspetto, in particolare, dallo studio emerge che il 13,5% delle imprese «in affanno», pari a ben 4.450 aziende, potrebbero essere più vulnerabili ai tentativi di controllo economico da parte dei principali sodalizi criminali.

Nei primi sei mesi del 2020, sono state 44.884 le operazioni finanziarie sospette localizzate nelle regioni, direttamente imputabili alla criminalità organizzata, con una crescita rilevante rispetto allo stesso periodo del 2019, pari a al 242,9%, quando erano state segnalate complessivamente 13.090 operazioni.

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

a cura dell'ufficio stampa

Turismo e ristoranti, rischio infiltrazioni mafiose: allarme di Coldiretti

Turismo e ristoranti, preoccupa il rischio di infiltrazioni mafiose nel settore particolarmente colpito dalla crisi. E' l'allarme lanciato da Coldiretti. Una situazione particolarmente preoccupante per filiere indebolite a livello finanziario dal crack di 53 miliardi nel 2020 per il crollo dei vacanzieri nazionali e stranieri.

Il coprifuoco resta dalle 22 fino al 31 luglio. Le decisioni su ristoranti e turismo. La Lega si astiene

L'analisi di Coldiretti si fonda sulla base dei dati Isnart-Unioncamere in riferimento all'allarme lanciato dalla ricerca realizzata da Demoskopika che attribuisce il fenomeno alla crisi di liquidità causata dalla pandemia. Le infiltrazioni mafiose sono particolarmente preoccupanti nelle attività di ristorazione con la criminalità che, anche grazie all'usura, è arrivata a controllare cinquemila locali secondo il rapporto dell'Osservatorio Agromafie promosso dalla Coldiretti. "L'agroalimentare è divenuto una delle aree prioritarie di investimento della malavita che ne comprende la strategicità in tempo di crisi perché consente di infiltrarsi in modo capillare nella società civile e condizionare la via quotidiana della persone. Le operazioni delle forze dell'ordine svelano gli interessi delle organizzazioni criminali nel settore agroalimentare ed in modo specifico nella ristorazione nelle sue diverse forme, dai franchising ai locali esclusivi, da bar e trattorie ai ristoranti di lusso e aperibar alla moda fino alle pizzerie", spiega Coldiretti.

Coprifuoco, ristoratore umbro: usiamo scontrini come pass per tornare alle 23

"Gli ottimi risultati dell'attività di contrasto confermano la necessità di tenere alta la guardia e di stringere le maglie ancora larghe della legislazione con la riforma dei reati in materia agroalimentare" afferma il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, nel sottolineare che in questo contesto diventa più urgente l'approvazione delle proposte di riforma dei reati alimentari presentate da Giancarlo Caselli, presidente del comitato scientifico dell'Osservatorio Agromafie promosso dalla Coldiretti. Inoltre, le chiusure di bar e ristoranti si fanno sentire anche sul fatturato dell'industria alimentare che cala del 2,1 per cento rispetto allo scorso anno, in controtendenza all'aumento generale dello 0,9 per cento. È quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sui dati Istat del fatturato dell'industria a febbraio.

Il coprifuoco rischia di affondare la stagione turistica



a cura dell'ufficio stampa

Turismo e ristoranti, rischio infiltrazioni mafiose: allarme di Coldiretti



a cura dell'ufficio stampa

Turismo nel mirino delle mafie, giro...

Turismo nel mirino delle mafie, giro affari 2,2 miliardi

(ANSA) - ROMA, 22 APR - Supera i 2,2 miliardi, di cui quasi il 40% concentrati nel Mezzogiorno, il giro d'affari della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico. Lo calcola una ricerca realizzata da Demoskopika elaborando dati ufficiali o da fonti autorevoli che l'ANSA ha visionato in anteprima. Alla sola 'ndrangheta si attribuisce il 40% del giro d'affari complessivo, e sono quasi 4.500 le aziende a maggior rischio di riciclaggio associato a crisi di liquidità causata dalla pandemia. "Il turismo in ginocchio per il Covid fa gola ai sodalizi criminali", dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio. Sono sei i sistemi turistici regionali a presentare i rischi più elevati di infiltrazione criminale nel tessuto economico: Campania, Sicilia, Lazio, Calabria, Lombardia, Puglia. Sul versante opposto, sono quattro le regioni a presentare una minore vulnerabilità, presenti nel cluster delle realtà con un rischio "basso" di infiltrazione economica: Marche, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige. Se ammonta a 2,2 miliardi di euro la stima dei proventi della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione economica nel comparto turistico italiano, la parte del leone la fa la 'ndrangheta con un giro d'affari di 810 milioni, pari al 37% degli introiti complessivi. A seguire la camorra con 730 milioni (33%) e la mafia con 440 (20%) e criminalità organizzata pugliese e lucana con 220 (10%). Osservando il livello territoriale emerge, inoltre, che nelle realtà del Mezzogiorno si concentrerebbe il 38% degli introiti criminali, pari a 825 milioni. A seguire il Centro con 515 milioni (23%), il Nord Ovest con 490 milioni (22%) e il Nord Est con 370 milioni (17%). (ANSA).

ANSA

a cura dell'ufficio stampa

Turismo nel mirino delle mafie, Sicilia a rischio. Garavaglia preoccupato

22 Aprile 2021, 12:07

Cronaca

Supera i 2,2 miliardi, di cui quasi il 40% concentrati nel Mezzogiorno, il giro d'affari della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico. Lo calcola una ricerca realizzata da Demoskopika. "Il turismo in ginocchio per il Covid fa gola ai sodalizi criminali", dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio.

Alla sola 'ndrangheta si attribuisce il 40% del giro d'affari complessivo, seguita dalla camorra con 730 milioni (33%) e la mafia con 440 (20%) e criminalità organizzata pugliese e lucana con 220 (10%). Quasi 4.500 le aziende a maggior rischio di riciclaggio associato a crisi di liquidità causata dalla pandemia mentre sono sei i sistemi turistici regionali che presentano i rischi più elevati: Campania, Sicilia, Lazio, Calabria, Lombardia, Puglia. Sul versante opposto, sono quattro le regioni a presentare una minore vulnerabilità, presenti nel cluster delle realtà con un rischio "basso" di infiltrazione economica: Marche, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

"L'indagine di Demoskopika è preoccupante - commenta il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia -. E' un fenomeno che danneggia pesantemente il comparto composto da imprenditori seri, danneggiati dalla pandemia. Che soffrono così 2 volte il Covid, sugli affari e sulla concorrenza mafiosa. Il governo sta elaborando formule di finanziamento trasparente in grado di sostenere gli operatori colpiti dall'impatto economico del virus, al fine di renderli impermeabili dalla contaminazione mafiosa. La ministra Lamorgese ha chiaro il quadro e credo stia già adottando iniziative volte a frenare questo tipo di infiltrazioni".

a cura dell'ufficio stampa

Le mani della mafia sul turismo: un giro da 2,2 miliardi di euro

La parte del leone la fa la 'ndrangheta (810 milioni), seguono camorra (730) e mafia siciliana (440). Il ministro Garavaglia: "Preoccupante"

Articolo La mafia ha perso la sua vetrina Articolo Né killer né colletti bianchi, la mafia è grigia

Roma - Ammonta a 2,2 miliardi di euro la stima dei proventi della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione economica nel comparto turistico italiano. E la parte del leone - secondo una ricerca di Demoskopika - la fa la 'ndrangheta con un giro d'affari di 810 milioni, pari al 37% degli introiti complessivi. A seguire la camorra con 730 milioni (33%) e la mafia con 440 (20%) e criminalità organizzata pugliese e lucana con 220 (10%). Osservando il livello territoriale emerge, inoltre, che nelle realtà del Mezzogiorno si concentrerebbe il 38% degli introiti criminali, pari a 825 milioni. A seguire il Centro con 515 milioni (23%), il Nord Ovest con 490 milioni (22%) e il Nord Est con 370 milioni (17%).

Ben 33 mila imprese del settore turistico sarebbero a rischio default con una contrazione del fatturato pari a oltre 9,3 miliardi. La prolungata crisi economica provocata dal Covid avrebbe fiaccato la solidità finanziaria del comparto rendendo molto complicata, per molti imprenditori, sia la copertura delle insolvenze che la ripresa. Due le possibili conseguenze secondo i ricercatori di Demoskopika: una crescente perdita di liquidità e forme di infiltrazione sempre più pervasive della criminalità organizzata sul tessuto economico. Su quest'ultimo aspetto, in particolare, dallo studio emerge che il 13,5% delle imprese «in affanno», pari a ben 4.450 aziende, potrebbero essere più vulnerabili ai tentativi di controllo economico da parte dei principali sodalizi criminali. Nei primi sei mesi del 2020, sono state 44.884 le operazioni finanziarie sospette localizzate nelle regioni, direttamente imputabili alla criminalità organizzata, con una crescita rilevante rispetto allo stesso periodo del 2019, pari a al 242,9%, quando erano state segnalate complessivamente 13.090 operazioni.

In particolare, a pesare sul primato negativo della Campania, che ha totalizzato il massimo del punteggio (122,9 punti), i 101 alberghi e ristoranti confiscati, pari al 23,5% sul totale delle strutture turistiche confiscate dalle autorità competenti e le oltre 11 mila operazioni finanziarie sospette direttamente imputabili alla criminalità organizzata. A completare l'area caratterizzata da un livello «alto» di infiltrazione economica nel comparto turistico, in relazione a pesi diversi ottenuti sugli indicatori individuati, si collocano Lazio (113,8 punti), Sicilia (110,9 punti), Calabria (108,1 punti), Lombardia (106,6 punti) e Puglia (105,7 punti). Sul versante opposto, sono quattro i sistemi turistici a presentare una minore vulnerabilità, presenti nel cluster delle realtà con un rischio «basso» di infiltrazione economica: Marche (93,6 punti), Veneto (92,8 punti), Friuli Venezia Giulia (91,2 punti) e Trentino-Alto Adige (89,5 punti).

«L'indagine di Demoskopika sulle infiltrazioni mafiose nel turismo è preoccupante. È un fenomeno che danneggia pesantemente il comparto composto da imprenditori seri, danneggiati dalla pandemia. Che soffrono così 2 volte il Covid, sugli affari e sulla concorrenza mafiosa. Il governo sta elaborando formule di finanziamento trasparente in grado di sostenere gli operatori colpiti dall'impatto economico del virus, al fine di renderli impermeabili dalla contaminazione mafiosa. La ministra Lamorgese ha chiarito il quadro e credo stia già adottando iniziative volte a frenare questo tipo di infiltrazioni». Così il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia all'agenzia Ansa che ha divulgato in anteprima l'indagine.

«Dati preoccupanti, anche se purtroppo non inattesi. Assoturismo, come del resto più o meno tutte le associazioni di categoria, ha più volte lanciato l'allarme sul rischio infiltrazioni dell'economia. La crisi innescata dal Covid ha creato le condizioni ideali per la criminalità organizzata: il lungo periodo di chiusura ha reso il sistema imprenditoriale fragile, e quindi permeabile. In particolare, la crisi di liquidità e le difficoltà di accesso al credito - soprattutto per le imprese più piccole, ma non solo - hanno aumentato enormemente il rischio usura: è così che le attività economiche finiscono in mano alle mafie». Il presidente di Assoturismo Confesercenti, Vittorio Messina, commenta così la ricerca di Demoskopika sulle infiltrazioni mafiose nel turismo. «Il fenomeno - continua Messina - non riguarda solo il turismo, ma è chiaro che questo settore è il più esposto: lavoriamo in perdita, o non lavoriamo affatto, da gennaio del 2020. Il valore delle attività si è quasi dimezzato, e questa situazione di fragilità, oltre ad essere terreno fertile per le speculazioni, dà una mano alle organizzazioni criminali, che invece sono ben fornite di liquidità e sempre più difficili da indentificare». E conclude: «Bisogna agire subito, in maniera forte: serve credito immediato, moratoria dei mutui e finanziamenti esistenti ed il blocco, almeno per un anno, delle istanze di fallimento. Soprattutto, bisogna trovare il modo di tornare a far lavorare in sicurezza le attività».

© Riproduzione riservata

Turismo miniera d'oro per la criminalità: bottino da 2,2 miliardi ogni anno. Garavaglia: «Infiltrazioni aiutate dalla crisi Covid»

Giovedì 22 Aprile 2021

Turismo, miniera d'oro anche per la criminalità organizzata. E la crisi per il Covid rischia di aiutare le infiltrazioni della malavita nelle attività che attendono le riaperture. Se ammonta a 2,2 miliardi di euro la stima dei proventi della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione economica nel comparto turistico italiano, la parte del leone - secondo la ricerca di Demoskopika che l'Ansa pubblica in anteprima - la fa la 'ndrangheta con un giro d'affari di 810 milioni, pari al 37% degli introiti complessivi. A seguire la camorra con 730 milioni (33%) e la mafia con 440 (20%) e criminalità organizzata pugliese e lucana con 220 (10%).

Osservando il livello territoriale emerge, inoltre, che nelle realtà del Mezzogiorno si concentrerebbe il 38% degli introiti criminali, pari a 825 milioni. A seguire il Centro con 515 milioni (23%), il Nord Ovest con 490 milioni (22%) e il Nord Est con 370 milioni (17%).

Sono quasi 4.500 le aziende a maggior rischio di riciclaggio associato a crisi di liquidità causata dalla pandemia. «Il turismo in ginocchio per il Covid fa gola ai sodalizi criminali», dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio.

Sei sistemi

Sono sei i sistemi turistici regionali a presentare i rischi più elevati di infiltrazione criminale nel tessuto economico: Campania, Sicilia, Lazio, Calabria, Lombardia, Puglia. Sul versante opposto, sono quattro le regioni a presentare una minore vulnerabilità, presenti nel cluster delle realtà con un rischio «basso» di infiltrazione economica: Marche, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

Il ministro

«L'indagine di Demoskopika sulle infiltrazioni mafiose nel turismo è preoccupante. È un fenomeno che danneggia pesantemente il comparto composto da imprenditori seri, danneggiati dalla pandemia. Che soffrono così due volte il Covid, sugli affari e sulla concorrenza mafiosa. Il governo sta elaborando formule di finanziamento trasparente in grado di sostenere gli operatori colpiti dall'impatto economico del virus, al fine di renderli impermeabili dalla contaminazione mafiosa. La ministra Lamorgese ha chiarito il quadro e credo stia già adottando iniziative volte a frenare questo tipo di infiltrazioni». Così il ministro al Turismo, Massimo Garavaglia.

Ultimo aggiornamento: 13:15 © RIPRODUZIONE RISERVATA

a cura dell'ufficio stampa

***Turismo miniera d'oro per la criminalità: bottino da 2,2 miliardi ogni anno.
Garavaglia: «Infiltrazioni aiutate dalla crisi Covid»***

Giovedì 22 Aprile 2021

Turismo, miniera d'oro anche per la criminalità organizzata. E la crisi per il Covid rischia di aiutare le infiltrazioni della malavita nelle attività che attendono le riaperture. Se ammonta a 2,2 miliardi di euro la stima dei proventi della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione economica nel comparto turistico italiano, la parte del leone - secondo la ricerca di Demoskopika che l'Ansa pubblica in anteprima - la fa la 'ndrangheta con un giro d'affari di 810 milioni, pari al 37% degli introiti complessivi. A seguire la camorra con 730 milioni (33%) e la mafia con 440 (20%) e criminalità organizzata pugliese e lucana con 220 (10%).

Osservando il livello territoriale emerge, inoltre, che nelle realtà del Mezzogiorno si concentrerebbe il 38% degli introiti criminali, pari a 825 milioni. A seguire il Centro con 515 milioni (23%), il Nord Ovest con 490 milioni (22%) e il Nord Est con 370 milioni (17%).

Sono quasi 4.500 le aziende a maggior rischio di riciclaggio associato a crisi di liquidità causata dalla pandemia. «Il turismo in ginocchio per il Covid fa gola ai sodalizi criminali», dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio.

Sei sistemi

Sono sei i sistemi turistici regionali a presentare i rischi più elevati di infiltrazione criminale nel tessuto economico: Campania, Sicilia, Lazio, Calabria, Lombardia, Puglia. Sul versante opposto, sono quattro le regioni a presentare una minore vulnerabilità, presenti nel cluster delle realtà con un rischio «basso» di infiltrazione economica: Marche, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

Il ministro

«L'indagine di Demoskopika sulle infiltrazioni mafiose nel turismo è preoccupante. È un fenomeno che danneggia pesantemente il comparto composto da imprenditori seri, danneggiati dalla pandemia. Che soffrono così due volte il Covid, sugli affari e sulla concorrenza mafiosa. Il governo sta elaborando formule di finanziamento trasparente in grado di sostenere gli operatori colpiti dall'impatto economico del virus, al fine di renderli impermeabili dalla contaminazione mafiosa. La ministra Lamorgese ha chiarito il quadro e credo stia già adottando iniziative volte a frenare questo tipo di infiltrazioni». Così il ministro al Turismo, Massimo Garavaglia.

Ultimo aggiornamento: 12:38 © RIPRODUZIONE RISERVATA

a cura dell'ufficio stampa

Turismo nel mirino delle mafie, giro affari 2,2 miliardi

Demoskopika, con crisi Covid 4.500 imprese a rischio riciclaggio

22 Aprile 2021

(ANSA) - ROMA, 22 APR - Supera i 2,2 miliardi, di cui quasi il 40% concentrati nel Mezzogiorno, il giro d'affari della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico. Lo calcola una ricerca realizzata da Demoskopika elaborando dati ufficiali o da fonti autorevoli che l'ANSA ha visionato in anteprima. Alla sola 'ndrangheta si attribuisce il 40% del giro d'affari complessivo, e sono quasi 4.500 le aziende a maggior rischio di riciclaggio associato a crisi di liquidità causata dalla pandemia. "Il turismo in ginocchio per il Covid fa gola ai sodalizi criminali", dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio.

Sono sei i sistemi turistici regionali a presentare i rischi più elevati di infiltrazione criminale nel tessuto economico: Campania, Sicilia, Lazio, Calabria, Lombardia, Puglia. Sul versante opposto, sono quattro le regioni a presentare una minore vulnerabilità, presenti nel cluster delle realtà con un rischio "basso" di infiltrazione economica: Marche, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

Se ammonta a 2,2 miliardi di euro la stima dei proventi della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione economica nel comparto turistico italiano, la parte del leone la fa la 'ndrangheta con un giro d'affari di 810 milioni, pari al 37% degli introiti complessivi. A seguire la camorra con 730 milioni (33%) e la mafia con 440 (20%) e criminalità organizzata pugliese e lucana con 220 (10%). Osservando il livello territoriale emerge, inoltre, che nelle realtà del Mezzogiorno si concentrerebbe il 38% degli introiti criminali, pari a 825 milioni. A seguire il Centro con 515 milioni (23%), il Nord Ovest con 490 milioni (22%) e il Nord Est con 370 milioni (17%).

(ANSA).

a cura dell'ufficio stampa

Garavaglia, preoccupa infiltrazione mafie su turismo

Ministro all'ANSA, "governo lavora su formule contrasto"

22 Aprile 2021

(ANSA) - ROMA, 22 APR - "L'indagine di Demoskopika sulle infiltrazioni mafiose nel turismo è preoccupante. E' un fenomeno che danneggia pesantemente il comparto composto da imprenditori seri, danneggiati dalla pandemia. Che soffrono così 2 volte il Covid, sugli affari e sulla concorrenza mafiosa. Il governo sta elaborando formule di finanziamento trasparente in grado di sostenere gli operatori colpiti dall'impatto economico del virus, al fine di renderli impermeabili dalla contaminazione mafiosa. La ministra Lamorgese ha chiaro il quadro e credo stia già adottando iniziative volte a frenare questo tipo di infiltrazioni". Così all'ANSA il ministro del turismo Massimo Garavaglia.

Secondo l'indagine di Demoskopika supera i 2,2 miliardi, di cui quasi il 40% concentrati nel Mezzogiorno, il giro d'affari della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico. Alla sola 'ndrangheta si attribuisce il 40% del giro d'affari complessivo, e sono quasi 4.500 le aziende a maggior rischio di riciclaggio associato a crisi di liquidità causata dalla pandemia.

"Il turismo in ginocchio per il Covid fa gola ai sodalizi criminali", dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio.

"Oltre il 13% delle imprese del comparto turistico a rischio default a causa del Covid - spiega Rio - potrebbe subire le strategie aggressive di infiltrazione economica della criminalità organizzata. La prolungata emergenza, causata dalla pandemia, ha generato una preoccupante crisi di liquidità rendendo le imprese ancora più vulnerabili all'ingresso nel capitale sociale di ingenti quantità di denaro dei sodalizi criminali che necessitano di un reinvestimento legale ad alto valore aggiunto". E continua: "In questa direzione le mafie provano a piegare gli imprenditori con allettanti strumenti di welfare criminale capaci di garantire la sopravvivenza aziendale, la copertura dei lievitati livelli di indebitamento, una maggiore solidità finanziaria con il loro ingresso nelle compagini societarie fino all'acquisizione totale della realtà imprenditoriale". (ANSA).

a cura dell'ufficio stampa

Rischio infiltrazioni mafiose nel turismo, la Puglia è sesta in Italia

Puglia, l'ombra della mafia sul turismo: sesta per pericolo infiltrazioni

Regione

Giovedì 22 Aprile 2021

L'ombra della mafia si allunga anche sul turismo pugliese. Il dato emerge dallo studio di Demoskopika, secondo cui sono sei i sistemi turistici regionali a presentare i rischi più elevati di infiltrazione criminale nel tessuto economico: Campania, Sicilia, Lazio, Calabria, Lombardia e per l'appunto Puglia. Sul versante opposto, sono quattro le regioni a presentare una minore vulnerabilità, presenti nel cluster delle realtà con un rischio «basso» di infiltrazione economica: Marche, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

Pesano sul primato i beni confiscati e le infiltrazioni

In particolare, a pesare sul primato negativo della Campania, che ha totalizzato il massimo del punteggio (122,9 punti), i 101 alberghi e ristoranti confiscati, pari al 23,5% sul totale delle strutture turistiche confiscate dalle autorità competenti e le oltre 11 mila operazioni finanziarie sospette direttamente imputabili alla criminalità organizzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mafie sul turismo: Campania, Lazio e Sicilia più a rischio

22 apr 2021 - 10:34

©Ansa

Sul versante opposto, sono quattro le regioni a presentare una minore vulnerabilità, presenti nel cluster delle realtà con un rischio "basso" di infiltrazione economica: Marche, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige. Il ministro Garavaglia: "Fenomeno preoccupante"

Sono sei i sistemi turistici regionali a presentare i rischi più elevati di infiltrazione criminale nel tessuto economico: Campania, Sicilia, Lazio, Calabria, Lombardia, Puglia. È quanto emerge dallo studio di Demoskopika che l'Ansa ha visionato in anteprima.

I primati

In particolare, a pesare sul primato negativo della Campania, che ha totalizzato il massimo del punteggio (122,9 punti), i 101 alberghi e ristoranti confiscati, pari al 23,5% sul totale delle strutture turistiche confiscate dalle autorità competenti e le oltre 11 mila operazioni finanziarie sospette direttamente imputabili alla criminalità organizzata. A completare l'area caratterizzata da un livello "alto" di infiltrazione economica nel comparto turistico, in relazione a pesi diversi ottenuti sugli indicatori individuati, si collocano Lazio (113,8 punti), Sicilia (110,9 punti), Calabria (108,1 punti), Lombardia (106,6 punti) e Puglia (105,7 punti).

Sul versante opposto, sono quattro i sistemi turistici a presentare una minore vulnerabilità, presenti nel cluster delle realtà con un rischio "basso" di infiltrazione economica: Marche (93,6 punti), Veneto (92,8 punti), Friuli Venezia Giulia (91,2 punti) e Trentino-Alto Adige (89,5 punti).

I dati

Se ammonta a 2,2 miliardi di euro la stima dei proventi della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione economica nel comparto turistico italiano. La parte del leone la fa la 'ndrangheta con un giro d'affari di 810 milioni, pari al 37% degli introiti complessivi. A seguire la camorra con 730 milioni (33%) e la mafia con 440 (20%) e criminalità organizzata pugliese e lucana con 220 (10%). Osservando il livello territoriale emerge, inoltre, che nelle realtà del Mezzogiorno si concentrerebbe il 38% degli introiti criminali, pari a 825 milioni. A seguire il Centro con 515 milioni (23%), il Nord Ovest con 490 milioni (22%) e il Nord Est con 370 milioni (17%). Inoltre, ben 33 mila imprese del settore turistico sarebbero a rischio default con una contrazione del fatturato pari a oltre 9,3 miliardi. La prolungata crisi economica provocata dal Covid avrebbe fiaccato la solidità finanziaria del comparto rendendo molto complicata, per molti imprenditori, sia la copertura delle insolvenze che la ripresa. Due le possibili conseguenze secondo i ricercatori di Demoskopika: una crescente perdita di liquidità e forme di infiltrazione sempre più pervasive della criminalità organizzata sul tessuto economico. Su quest'ultimo aspetto, in particolare, dallo studio emerge che il 13,5% delle imprese "in affanno", pari a ben 4.450 aziende, potrebbero essere più vulnerabili ai tentativi di controllo economico da parte dei principali sodalizi criminali. Nei primi sei mesi del 2020, sono state 44.884 le operazioni finanziarie sospette localizzate nelle regioni, direttamente imputabili alla criminalità organizzata, con una crescita rilevante rispetto allo stesso periodo del 2019, pari a al 242,9%, quando erano state segnalate complessivamente 13.090 operazioni.

Garavaglia: "Preoccupa infiltrazione mafie su turismo"

"L'indagine di Demoskopika sulle infiltrazioni mafiose nel turismo è preoccupante. Si tratta di un fenomeno che danneggia pesantemente il comparto composto da imprenditori seri, danneggiati dalla pandemia. Che soffrono così due volte il Covid, sugli affari e sulla concorrenza mafiosa. Il governo sta elaborando formule di finanziamento trasparente in grado di sostenere gli operatori colpiti dall'impatto economico del virus, al fine di renderli impermeabili dalla contaminazione mafiosa. La ministra Lamorgese ha chiaro il quadro e credo stia già adottando iniziative volte a frenare questo tipo di infiltrazioni". Così all'Ansa Massimo Garavaglia, ministro del Turismo.

Data ultima modifica

22 aprile 2021 ore 12:20

a cura dell'ufficio stampa